Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 199 ★ ★ MERCOLEDI' 19 LUGLIO 1961

Sono giunti a Ginevra i delegati del G.P.R.A.

In nona pagina le informazioni

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità

15 giorni	L.	500	45 giorni	»	1.400
30 giorni	»	950	60 giorni	»	1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro c/c postale n. 1/29795 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via dei Taurini 19, Roma.

Una risoluzione della Direzione del PCI

Si sviluppi in tutto il Paese un potente movimento di pace!

Le ragionevoli proposte dell'URSS per Berlino sono diventate il pretesto per restaurare il clima della guerra fredda - La minaccia del risorgente pangermanesimo - La nuova amministrazione Kennedy non sembra voler rompere col passato - Le responsabilità del governo italiano - I compiti dei partigiani della pace, del Partito e del movimento democratico

La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminato nei giorni scorsi gli sviluppi della situazione internazionale, le nuove minacce alla pace che si profilano sull'orizzonte europeo e mondiale, e i compiti indifferibili che ne derivano per il Partito e per il movimento operaio e democratico nella lotta contro le provocazioni imperialiste e per la difesa della pace.

La Direzione del Partito comunista ritiene urgente richiamare con forza l'attenzione di tutti gli italiani sul fatto che nonostante il recente incontro di Vienna fra il capo del governo sovietico, compagno Krusciov, e il presidente degli Stati Uniti di America, signor Kennedy, si deve oggi purtroppo constatare con preoccupazione, nei gruppi dirigenti del cosiddetto mondo occidentale, una tendenza crescente a tornare al clima classico della guerra fredda, cioè al metodo di esasperare i rapporti internazionali sino al limite della rottura creando così situazioni in cui il conflitto armato può diventare fatale.

Dopo il fallimento della aggressione a Cuba e le difficoltà in cui gli Stati Uniti si sono urtati nelle loro manovre provocatorie nel Laos, pretesto principale dell'agitazione diretta a restaurare il clima della guerra fredda è diventata la proposta avanzata dall'Unione Sovietica, nei termini più ragionevoli e responsabili, di aprire una trattativa per definire la questione, sul tappeto da oltre 15 anni, del trattato di pace con la Germania e per dare una soluzione concordata al problema di Berlino ovest.

La Direzione del PCI sottolinea come la principale resistenza ad aprire una trattativa internazionale e a ricercare quindi, attraverso la trattativa, soluzioni accettabili per tutti, provenga dai circoli dirigenti della Germania occidentale. Costoro continuano a proclamare come unica soluzione possibile del problema tedesco quella del riassorbimento della Repubblica democratica nel sistema politico, economico e sociale della Germania occidentale, attraverso la finzione di un plebiscito i cui risultati sarebbero scontati in partenza dato il rapporto numerico esistente fra le popolazioni dei due stati tedeschi e dato il fatto che nella Germania occidentale è da anni impedita ogni attività legale di propaganda e di organizzazione non solo ai comunisti ma a tutte le forze conseguentemente pacifiche e antifasciste.

Per quanto riguarda il problema di Berlino ovest, i circoli dirigenti della Germania occidentale, sotto il pretesto della difesa dei diritti della popolazione di questa città a conservare il proprio attuale sistema di vita, a mantenere aperte le vie di comunicazione con il resto del mondo, ad usufruire di una garanzia militare internazionale — diritti che nessuno minaccia — vogliono in verità che Berlino ovest continui a restare la punta avanzata del revanscismo tedesco non solo contro la Repubblica democratica, ma contro tutti gli altri stati dell'Oriente europeo, un focolaio di guerra fredda, e quindi un elemento di inquietudine e di instabilità per tutta l'Europa.

La Direzione del Partito comunista richiama la attenzione di tutti gli italiani sul fatto che l'atteggiamento dei circoli dirigenti di Bonn su tali questioni non può in nessun modo essere dissociato, con la scusa dell'anticomunismo e dell'antisovietismo, dall'orientamento generale che sempre più caratterizza la politica del governo di Bonn e della cui vera natura tutti gli italiani sono in grado di rendersi conto sulla base della esperienza dei recenti sviluppi della situazione in Alto Adige. Ciò che deve essere chiaro

(Continua in 9. pag. 8 col.)

VITTORIA DI 700.000 LAVORATRICI DELL'AGRICOLTURA

Parità salariale per le braccianti

L'accordo di massima stabilisce la fine di ogni disparità nella retribuzione - Occorre ora superare ogni odiosa differenziazione nel sistema previdenziale ed assistenziale

Grande vittoria per settecentomila donne occupate quali braccianti e salariate fisse nell'agricoltura: è stato raggiunto un accordo per la parità salariale. A seguito di una laboriosa trattativa — ha comunicato la Federbraccianti nazionale — si è giunti ad un accordo sostanziale tra sindacati e Confagricoltura, accordo che ora abbisogna soltanto della stesura definitiva. Due punti dell'accordo distruggono la differenza tra i salari maschili e femminili che fin'ora il contratto di lavoro stabiliva nella misura del 30 per cento: 1) per tutte le lavoratrici considerate salariate fisse con l'inizio della prossima annata agraria verrà corrisposta la stessa paga fissata per gli uomini; 2) per quanto concerne le lavoratrici avventizie l'applicazione della parità verrà eseguita in tre tempi, aumentando via via i salari, fino a far scomparire la differenza con quelli maschili. I tre tempi di questa operazione sono stati fissati così: inizio della prossima annata agraria, 1° luglio 1962; 1° luglio 1963 (ad ogni data il salario femminile sarà aumentato di un terzo della differenza con quello degli uomini).

La segreteria della Federbraccianti nazionale, commentando l'accordo raggiunto, ha espresso la propria soddisfazione per il successo raggiunto, in quanto il conseguimento della parità salariale ha costituito una delle rivendicazioni centrali della azione sindacale nelle campagne. La soluzione di questo problema viene a rendere giustizia alle grandi masse lavoratrici femminili che nell'agricoltura assolvono sempre di più ad una funzione produttiva che non poteva trovare una differenziazione nei livelli retributivi.

Le ripercussioni dell'accordo saranno di vasta portata. Le donne iscritte negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli all'inizio dello scorso anno agrario risultavano essere esattamente 773.378, pari al 39,2 per cento della mano d'opera complessiva (gli uomini erano 1.800.129). Le giornate lavorative fornite dalle donne braccianti e salariate fisse, nello stesso anno agrario, sono state 64 milioni e mezzo. Queste le ultime statistiche ma negli ultimi mesi la composizione della mano d'opera agricola è ancora mutata con un ulteriore aumento delle donne. Le salariate fisse sono una esigua minoranza, circa 30 mila, concentrate nel Veneto (sono considerate tali le mogli dei padroni dei famosi «masi chiusi», organizzazioni semifeudali dei poderi nelle montagne venete) e in qualche zona della Padana. La grande massa delle braccianti, il 62,2 per cento del totale, lavora nelle regioni meridionali, ove in alcune province sono ormai in maggioranza rispetto agli uomini, specie ove prevalgono le colture specializzate (olivo, vigneto, frutteto). Nella provincia di Brindisi, ad esempio, su 40.000 lavoratori agricoli, 28.000 sono donne; lo stesso fenomeno si ha anche in alcune zone del Nord: a Ferrara i braccianti sono 25 mila, le donne 43 mila. Nella provincia di Roma su 34 mila lavoratori agricoli addetti ai lavori specializzati 21 mila sono donne.

Queste poche cifre dicono come l'accordo che è stato raggiunto dopo tante lotte dei lavoratori della terra e in particolare delle donne della campagna, sia un'importante vittoria sulla via dell'emancipazione femminile e della fine di ogni ingiustizia a danno di quanti lavorano nei campi. Ma questa vittoria — occorre dire — non chiude definitivamente il problema, il quale rimane aperto sotto due aspetti. Il primo riguarda una giusta valutazione del salario femminile rispetto alle mansioni ricoperte. Le 300.000 addette alle operazioni di raccolta (le raccoglitrici di olive, di frutta, ecc.) sono malpagate non solo per effetto di una differenziazione col salario maschile che ora viene a scomparire come principio e gradualmente sarà abolita, ma anche come retribuzione in assoluto. In altri termini si pone il problema di aumenti salariali, di nuove qualifiche contrattuali. E' evidente che questa lotta potrà essere ora condotta in condizioni migliori, proprio per il successo ottenuti.

L'altro aspetto della questione riguarda direttamente lo Stato, il governo. Si tratta della odiosa discriminazione che viene fatta a danno delle donne in materia di assistenza: se un lavoratore agricolo perde un occhio per incidente sul lavoro ha diritto ad un assegno annuo di lire 40.320; se lo stesso incidente sul lavoro accade ad una donna l'assegno è di 28.800 lire annue. E così per l'indennità di malattia (fissata per le donne in poco più della metà di quella maschile). Ecco un campo nel quale occorre far scomparire ogni differenza tra uomini e donne, nel quadro di un nuovo sistema di sicurezza sociale.

Sulla questione di Berlino

La «piccola Europa» si schiera con Adenauer

BONN — Fanfani, Segni, De Quay (Olanda), Lefevre (Belgio), De Gaulle, Luns (Olanda) ed Adenaur, fotografati dopo la riunione di ieri (Telefoto)

BONN, 18. — Si è concluso stasera a Bonn il «piccolo vertice» europeo al quale per l'Italia hanno partecipato Fanfani e Segni. Al termine delle due sedute dell'incontro è stata diramata una dichiarazione sulla «collaborazione politica» tra i sei paesi del MEC. Nel documento si annuncia la creazione di una nuova istituzione che dovrebbe promuovere la unità politica tra i vari paesi e l'insediamento di un comitato di studio incaricato di presentare delle proposte atte a dare carattere statutario a tale collaborazione.

Come è noto, due posizioni si scontrano in seno alla «piccola Europa»: quella francese tendente alla creazione di una confederazione in seno alla quale la Francia dovrebbe godere di una posizione preminente e che dovrebbe svilupparsi attraverso una collaborazione in campo politico, militare, scientifico, ecc. tra i vari paesi. Il primo passo dovrebbe essere costituito dalla creazione di una segreteria permanente con sede a Parigi; quella olandese che temendo che i propri interessi verrebbero sacrificati se De Gaulle realizzasse le sue ambizioni, si è fatta fautrice non soltanto della piena integrazione politica fra i sei paesi ma anche dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo a condizioni di privilegio, col presupposto che la presenza britannica servirebbe a bilan-

(Continua in 10. pag. 8. col)

Un comunicato ufficiale del governo austriaco

Vienna decide di ricorrere all'ONU per l'Alto Adige

Vienna nega ogni responsabilità per gli attentati terroristici - Kreisky difende la «democraticità» dei dirigenti della S.V.P. - Altri quintali di dinamite rinvenuti in provincia di Bolzano - Venticinque persone «fermate» dalla polizia

VIENNA, 18. — Il governo austriaco si rivolgerà all'ONU per l'Alto Adige. La procedura non appare ancora chiara (iscrizione all'o.d.g. dell'Assemblea, o richiesta di mediazione?), comunque un comunicato ufficiale annuncia che Vienna intende informare le Nazioni Unite in merito ai risultati ottenuti nell'attuazione della prima parte della risoluzione dell'ottobre dello scorso anno, quella che prevede cioè trattative bilaterali fra i due Stati. Per l'Austria — è stato ribadito — la prima parte è totalmente esaurita. «Non vediamo ragione alcuna — ha detto a sua volta il ministro degli esteri Kreisky nel corso di una conferenza stampa — di discutere ulteriormente con l'Italia su questo argomento se questa non si dimostra disposta a concedere determinati poteri che significhino autonomia per la provincia di Bolzano, nella forma da noi richiesta e dettagliatamente illustrata a Zurigo».

«Noi siamo sempre della opinione — egli ha aggiunto — che abbia ancora un senso e che sia positivo trattare con il governo di Roma in merito alla attuazione della seconda parte della raccomandazione dell'ONU, quella concernente i "mezzi pacifici" che dovranno essere adottati per addivenire alla composizione della vertenza. A questo proposito ricordo che l'on. Segni si è dichiarato disposto a discutere sulla scelta dei "mezzi pacifici"».

Kreisky ha negato che l'Austria abbia la minima responsabilità per il terrorismo in Alto Adige e nel nord Italia. «Noi non abbiamo commesso atti di terrorismo, non possiamo pertanto essere ritenuti responsabili di ciò che gruppi di persone fanno perchè i negoziati fra l'Austria e l'Italia non trovano soluzione pacifica». Secondo Kreisky i terroristi esistono da una parte e dall'altra del Brennero e la polizia austriaca avrebbe fatto quanto era in suo dovere di fare per accertare le responsabilità in territorio austriaco. «Tutte le vie — ha proseguito il ministro — vengono attentamente controllate per appurare da che parte giunge il materiale dinamitardo. Sono state sporte denunce alla polizia federale stessa ed i risultati dell'inchiesta da questa condotta sono stati inviati alla magistratura competente». (Sempre a proposito degli attentati, il comunicato governativo di oggi si limita ad affermare che il governo federale ha più volte respinto in forma inequivocabile l'impiego della violenza. Benchè però si distanzi da questi metodi non ritiene che le azioni militari e di polizia possano rendere possibile la soluzione del conflitto altoatesino. Esso fa pertanto un vivo appello per un ritorno ai mezzi pacifici che sono gli unici indicati per garantire soluzioni definitive delle questioni politiche in discussione).

Richiesto di fornire un parere in merito alla presentazione eventuale della questione altoatesina davanti al Consiglio di Sicurezza, Kreisky ha risposto che l'Austria è pronta, anche subito, a presentarsi davanti al Consiglio e a rispondere a tutte le accuse che l'Italia intende rivolgerle.

Interrogato sulla proposta di legge italiana sulla cittadinanza, Kreisky l'ha paragonata alle leggi antiebraiche del governo nazista.

In merito al ripristino dell'obbligo di visto consolare sul passaporto per i cittadini austriaci che intendono recarsi in Italia Kreisky ha dichiarato trattarsi di una misura infelice che colpisce principalmente coloro che non hanno mai voluto ascoltare qui certa propaganda di boicottaggio terroristico e intendono recarsi in Italia a passare le loro vacanze. «Noi comunque — ha precisato il ministro — non adotteremo nei riguardi dell'Italia misure analoghe perchè siamo dell'opinione che un errore, come quello commesso dall'Italia, non si ripara commettendone uno uguale».

A proposito della «smentita» fornita dal consigliere regionale e presidente della SVP tirolese, il dr. Alois Oberhammer alla intervista diramata il 7 luglio da una agenzia di informazione americana (nella quale annunciava «anni di lotta sanguinosa») Kreisky ha detto: «Noi abbiamo una dichiarazione ufficiale del dot-

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Nuovo interrogatorio del dott. Hans Stanek

(Dal nostro corrispondente)

BOLZANO, 18 — *Ormai i carabinieri vanno trovando esplosivo a quintali e miccia a chilometri. Il bottino delle ultime ventiquattr'ore è stato di 500 chili di dinamite, 5 chili di esplosivo ad alto potenziale, 610 detonatori comuni, 57 detonatori a elettricità, 570 metri di miccia detonante, altrettanti in bobina di miccia lenta, 120 accenditori, 214 inneschi per detonatori elettrici, 26 detonatori ad acido liquido, 5 detonatori a orologeria, un mitra, 5 pistole, 2 carabine, un quintale di munizioni varie.*

Nel corso delle operazioni che hanno portato a questi rinvenimenti sono state fermate 25 persone, tutte gravemente indiziate. Le zone dove le operazioni sono state condotte sono quelle della conca di Merano, di Bolzano, della Val d'Adige e della Valle Isarco. In totale, da quando si è sviluppata l'«operazione Val Venosta», cioè da venerdì, i carabinieri hanno messo le mani su 8 quintali di esplosivo, oltre alla miccia ed a tutti gli accessori. I fermati nello stesso periodo sono stati circa un centinaio, 70 sono i fermi tuttora mantenuti.

Non è eccessivo ottimismo ritenere che le strutture locali dell'organizzazione terroristica si stiano completamente sfaldando.

Da questi avvenimenti balza ancor più evidente la responsabilità di chi ha operato a creare artificiosamente in Alto Adige una situazione così pericolosa, e di chi non ha saputo fare altra politica che quella su cui una simile manovra si è innestata. E' evidente che i temibili terroristi altoatesini, nelle mani dei carabinieri «cantano». I rinvenimenti di materiale sistemato sotto terra, per quanto compiuti con gli avvisatori elettromagnetici, possono infatti avvenire soltanto su luoghi indicati da qualcuno: non è verosimile che la polizia metta in funzione gli apparecchi magnetici a lume di naso.

E il fermo di tanti «indiziati» per volta, avviene anch'esso perchè gli «indiziati» non sono che i nomi e cognomi spiattellati dai fermati del giorno prima.

Ci voleva tutta l'insipienza d.c., tutta la demagogia nazionalista della SVP, lo astuto intervento delle ben più occhiute forze pangermaniste, per dar corso alla serie di eventi di cui i fermati di questi giorni si stanno rivelando gli sbigottiti protagonisti.

Dopo l'interrogatorio subito ieri sera dal dott. Stanek, circolava insistentemente la voce che il suo fermo sarebbe stato tramutato in arresto. Così si diceva sin da questa notte, ma nessuna conferma è ancora venuta in questo senso. Il segretario generale della SVP è stato interrogato ancora oggi.

Stamane, il «Dolomiten» ha pubblicato il comunicato emesso ieri dalla «giunta di partito» della SVP, dopo una riunione durata sei ore, e nel corso della quale si

FERDINANDO MAUTINO

(Continua in 10. pag. 8. col.)

VIENNA — Il ministro degli esteri Kreisky durante la conferenza stampa di ieri (Telefoto)

Pubblicate le note all'URSS

Gli occidentali respingono ogni soluzione per Berlino

Vago accenno alla possibilità di una trattativa, fortemente limitato dalla pretesa che essa debba avere per oggetto le cosiddette «libere elezioni»

WASHINGTON, 18. — Il governo americano ha pubblicato oggi, e altrettanto hanno fatto i governi francese e britannico, il testo della nota di risposta al *memorandum* sovietico sulla Germania e su Berlino. Si tratta di un documento di un migliaio di parole, praticamente uguale a quelli pubblicati a Londra e a Parigi, che respinge in modo netto qualsiasi soluzione ragionevole del problema di Berlino e tende, perciò, a provocare un ulteriore inasprimento della situazione internazionale. Ad avvalorare questo giudizio sta il fatto che, contemporaneamente alla pubblicazione della nota, il presidente Kennedy, secondo quanto informa la *New York Herald Tribune*, ha deciso di chiedere al Congresso un primo stanziamento di tre miliardi di dollari come «versamento iniziale di un fondo per la crisi di Berlino».

Il testo del documento americano si apre con l'affermazione secondo cui «qualsiasi passo inteso a ledere i diritti occidentali a Berlino porterà a sviluppi molto pericolosi e sarà completamente privo di effetti legali». Come è noto, i pretesi «diritti» cui si fa riferimento nella nota americana, in quella britannica e in quella francese sono quelli scaturiti dagli accordi di Potsdam, che risalgono al 1944, ad un'epoca, cioè, nella quale la situazione era profondamente diversa rispetto a quella attuale, e che, in ogni caso, le potenze firmatarie non si impegnarono a considerare definitivi e immutabili. Se si tiene conto del fatto che l'Unione Sovietica si limita a chiedere una trattativa internazionale per una modificazione *negoziata* di quegli accordi, la sostanziale debolezza della posizione occidentale risulta evidente.

Gli Stati Uniti — afferma inoltre la nota — ribadiscono che qualsiasi trattato di pace separato con la Germania est non può avere il minimo valore dal punto di vista del diritto internazionale e non può in alcun modo modificare i diritti delle potenze occidentali: esso costituirebbe un atto inaccettabile e una minaccia alla pace del

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Un primo commento di Radio Mosca

MOSCA, 18. — Radio Mosca ha diffuso stasera il primo commento sovietico alle note diplomatiche occidentali sulla questione di Berlino rilevando che «le potenze occidentali aiutano e favoriscono le forze sinistre che tentano di scatenare una nuova guerra».

«Non è una [illegible] — ha proseguito il commentatore — il fatto che [illegible] l'opposizione delle potenze occidentali alla firma di un trattato di pace con la Germania, accompagnata negli Stati Uniti da una ondata senza precedenti di isterismo bellico. I nemici della pace rispondono alle pacifiche iniziative sovietiche preparando i piani per una mobilitazione speciale, accelerando la corsa degli armamenti e preparando provocatorie dimostrazioni militari».

Respingendo le proposte sovietiche relative alla stipulazione di un trattato di pace con la Germania — ha detto il commentatore dell'emittente moscovita — «le potenze occidentali violano una delle regole fondamentali del diritto internazionale, che impone la conclusione di un trattato di pace dopo terminata una guerra».

Soldati e volontari tunisini accerchiano Biserta

TUNISI, 19 (mattino). — L'agenzia TAP (Tunis Afrique Presse) ha comunicato stanotte che le forze di polizia, la guardia nazionale e volontari tunisini hanno preso posizione intorno agli sbarramenti installati a Biserta di fronte alle basi militari francesi, praticamente accerchiando, da terra, la base francese. L'agenzia aggiunge che gli sbarramenti sono presidiati anche da civili. Il primo degli sbarramenti, formato da volontari tunisini, è stato istituito poco prima di mezzanotte nell'Avenue Burghiba, sulla via che porta dalla città alla base aeronavale francese. Lo sbarramento è formato da due righe di uomini a contatto di gomito, senza lo ausilio di alcun ostacolo materiale. La circolazione è controllata dalla polizia.

Conferenza dei Paesi «di Casablanca»

IL CAIRO, 18. — Il giornale «Al Gombouria» dichiara che i capi di Stato dei sei paesi della conferenza di Casablanca si riuniranno al Cairo alla fine di agosto prima di partecipare alla conferenza al vertice dei paesi non impegnati a Berlino.

Alla conferenza di Casablanca del gennaio scorso parteciparono Marocco, RAU, Algeria, Guinea, Ghana e Mali.

Primo successo al Senato della battaglia delle sinistre

Il governo costretto a chiedere il rinvio della legge sui finanziamenti armatoriali

Una stretta di mano tra il grande armatore Lauro (a destra) e il ministro Jervolino

Sospeso il dibattito sul provvedimento — La richiesta del ministro Jervolino sotto la pressione dei gruppi di opposizione

Un significativo successo è stato conseguito ieri al Senato dalla tenace e forte opposizione dei comunisti, dei socialisti e di senatori di altri settori, contro la grave legge Jervolino che si proponeva di ridurre ulteriormente la flotta e le linee delle società di navigazione della Finmare, a tutto vantaggio dei grandi armatori privati.

In seguito alla presentazione di un ordine del giorno firmato dal socialista Sansone e dal comunista Valenzi per il rinvio della legge all'esame della Commissione, e temendo evidentemente il voto del Senato su questa proposta, il ministro Jervolino, alla fine della seduta pomeridiana di ieri, ha egli stesso chiesto che la discussione del suo disegno di legge fosse rinviata, dovendo — egli ha detto — concordare con gli altri ministri interessati le risposte da dare ai numerosi interrogativi sollevati da senatori di diverse parti politiche.

In pratica, ciò significa che della legge Jervolino non si parlerà prima della ripresa finale dei lavori del Senato e che essa in ogni modo dovrà essere profondamente modificata. Le sinistre hanno tuttavia sottolineato l'esigenza che il governo provveda ugualmente a coprire subito il proprio debito di 81 miliardi nei confronti delle società della Finmare.

Già nella seduta della mattina si erano avuti su questo provvedimento tre interventi di netta opposizione del compagno ZUCCA, del socialista BANFI e del missino CROLLALANZA, e una «precisazione» del ministro JERVOLINO, il quale — facendo qualche concessione (rinunciò al parziale raggruppamento delle quattro società di navigazione; rinunciò alle norme apertamente antisindacali e antisciopero; promise di riesaminare la questione delle linee da sopprimere, in particolare per quelle dirette in Africa orientale e nel Nord Europa) — ha però voluto porre il Senato davanti a una specie di ricatto: o si approva la legge, oppure non sarà possibile dar corso ai finanziamenti in essa previsti per sanare il debito dello Stato verso le società della Finmare e per nuove costruzioni navali.

Il compagno ZUCCA ha nettamente contrapposto alla posizione del governo, quella dei comunisti che, anziché una riduzione, propongono un rafforzamento del settore pubblico della navigazione, mediante la costituzione di un ente di gestione che dovrebbe elaborare e coordinare un vasto programma per nuove costruzioni navali e istituzione di nuove linee. Egli ha quindi condannato la decisione governativa di sopprimere sei importanti linee (Africa orientale, Spagna, Mar Nero, Nord Europa, Periplo Italico) e di consegnare agli armatori privati cinque linee minori, che riguardano soprattutto la Sardegna.

Nella prima parte della seduta pomeridiana il ministro SPATARO ha concluso la discussione sul bilancio dei Trasporti. A proposito delle rivendicazioni dei ferrovieri, che sono alla base della loro attuale agitazione, il ministro si è limitato a promettere che presenterà nella seduta del Consiglio dei ministri di giovedì i provvedimenti, attesi da mesi, sull'aumento delle competenze accessorie e sulle nuove piante organiche, nei testi per i quali il Consiglio di amministrazione aveva espresso parere favorevole: altri provvedimenti, inoltre, saranno presentati al Parlamento, appena terminato l'esame in corso con i rappresentanti del personale.

L'on. Spataro ha poi ribadito l'intenzione del governo di abolire molte linee ferroviarie (i cosiddetti «rami secchi»), affermando però che si è appena all'inizio degli studi relativi.

Il ministro ha infine vagamente assicurato che si procederà a «un sempre maggiore coordinamento» tra i vari settori dei trasporti, sulla necessità del quale si era con ampiezza soffermato il compagno IMPERIALE.

Una dichiarazione di Sacchetti

A proposito della decisione del Senato di rinviare l'esame della legge Jervolino e della grave situazione in cui si trovano le società di navigazione della FINMARE, le quali sono costrette a ricorrere per i finanziamenti ordinari e straordinari al credito bancario, il compagno sen. Sacchetti, relatore di minoranza sulla legge, ci ha dichiarato:

«La responsabilità di tale grave situazione ricade sul ministro della Marina mercantile, il quale non ha provveduto tempestivamente a predisporre una leggina di proroga della legge del 1936. Inoltre, lo Stato è venuto meno ai suoi impegni derivanti dalla legge in vigore non provvedendo a liquidare, a favore delle società della FINMARE, la sovvenzione già maturata ed accettata dal Tesoro alla data del 31 dicembre 1960 nella somma di 81 miliardi. Il solo modo logico per superare questa difficoltà sarebbe ora di far approvare dal Parlamento con carattere di massima urgenza un provvedimento di proroga della legge 1936 fino alla data del 31 dicembre».

Una settimana dopo avergli concesso la fiducia

Il PRI attacca il governo per le inadempienze sulle Regioni

Il gruppo comunista sollecita la relazione della commissione parlamentare — Nuovi dissensi sulla scuola — Domani il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana

Domani nel pomeriggio si riunisce il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, i cui lavori saranno aperti da una relazione di Moro. Si tratta di una sessione del massimo organismo d.c. di notevole interesse, non tanto per le conclusioni politiche generali cui può portare, già anticipate nel recente discorso di Moro alla Camera, quanto sul piano dei rapporti tra le correnti, in vista del Congresso nazionale della DC, la cui data di convocazione dovrebbe appunto essere fissata dal Consiglio nazionale. La scelta di una data piuttosto che un'altra per le assise del partito sarà determinata tuttavia non soltanto in base a considerazioni di strategia interna ma anche con un occhio alla situazione politica generale: la convocazione del Congresso dc, poniamo, per dicembre, gennaio o addirittura febbraio potrebbe offrire un pretesto per arginare i fermenti di crisi nella maggioranza, inducendo i partiti che eventualmente volessero uscirne ad attendere, prima di prendere una decisione, i risultati del congresso democristiano.

Quanto alla strategia della maggioranza moro-dorotea per il mantenimento e l'estensione del controllo sul partito, si parla molto di una operazione di ricostituzione, su nuove basi, della vecchia «iniziativa democratica» che diventerebbe lo strumento, con forze prelevate da tutte le correnti, a sinistra come a destra, del regime dc ipotizzato e teorizzato da Moro e Fanfani nel recente dibattito alla Camera.

LA SCUOLA E L'ALTO ADIGE Scuola, Regioni e Alto Adige sono al centro dell'attività politica e dei colloqui fra i *leader* della maggioranza, che non sembrano in grado di concordare su quasi nessuno dei problemi controversi. Per quanto riguarda la questione altoatesina, sono stati notati ieri a Montecitorio due colloqui di Scelba, uno con Saragat e un secondo con Paccardi. Della scuola si sono invece occupati i *leader* dei partiti convergenti. Malagodi ha avuto prima un colloquio con Saragat (che ha avuto anche un incontro con Gui) e poi con Reale, mentre il segretario del PRI si è incontrato anche con Salizzoni. Malagodi ha dichiarato in proposito: «Nel corso del recente dibattito parlamentare noi abbiamo parlato chiaro sul problema della scuola. Ora si tratta di trovare quelle soluzioni tecniche che, alla ripresa dei lavori parlamentari, consentano di tradurre in pratica ciò che è stato detto nel corso del dibattito». La dichiarazione del *leader* liberale fa pensare che nuove difficoltà siano insorte fra i «convergenti» e che le possibilità di un accordo sulla scuola si siano ridotte: le dichiarazioni di Fanfani alla Camera, del resto, avevano fatto presagire un irrigidimento dc.

IL PRI E LE REGIONI Anche sulle Regioni i dissidi tra i partiti convergenti non accennano ad affievolirsi. Al contrario, la *Voce Repubblicana* di ieri richiama bruscamente il governo agli impegni programmatici, ricordando che la Commissione, nominata un anno fa da Fanfani per l'esame del problema avrebbe dovuto riferire a sei mesi dalla sua costituzione, mentre invece ancora oggi non si è in grado di sapere se la relazione conclusiva sia stata consegnata o meno.

«Il presidente del Consiglio — scrive l'organo del PRI — da parte sua non pare dimostrare soverchio interesse alla conoscenza della relazione. Ma va detto che questo era un impegno di governo e che gli impegni vanno rispettati, se si vuole che gli altri rispettino i loro. Questa faccenda della relazione non presentata — aggiunge la *Voce* — comincia a diventare penosa. Sia responsabilità di Tupini, sia responsabilità di Fanfani, bisogna che la questione faccia un passo avanti, in modo che alla ripresa autunnale il problema possa essere affrontato una volta per tutte».

Intanto, oggi la commissione per gli affari costituzionali della Camera si riunisce per prendere in esame i progetti di statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia, la cui immediata istituzione è stata sollecitata anche da un convegno di sindaci della DC svoltosi a Gorizia, mentre è in corso una «settimana per la Regione» indetta nelle province interessate dal PCI e dal PSI.

LE REGIONI ALLA CAMERA Del problema delle Regioni si è parlato anche alla conferenza dei capi-gruppo della Camera, convocata dal presidente Leone per concordare il calendario dei lavori parlamentari. Da parte dei rappresentanti del gruppo comunista è stato chiesto che il governo risponda alla interpellanza di Ingrao in cui si sollecita la presentazione della relazione sui lavori della commissione speciale per le Regioni. I rappresentanti del PCI e del PSI si sono anche riservati di chiedere — informa il comunicato diramato alla fine della riunione — la fissazione della data per la discussione della mozione, firmata dagli onorevoli Romagnoli e Foa, in tema di mezzadria.

La conferenza dei capi gruppo ha deciso di concludere, prima delle vacanze estive, l'esame del bilancio della giustizia e del disegno di legge sui finanziamenti alle piccole e medie industrie, e di affrontare e concludere la discussione sul piano autostradale, sulle modifiche all'IGE, sulla legge per le barbabietole e sul disegno di legge sulla cittadinanza. La conferenza «ha convenuto sulla urgenza dei provvedimenti relativi alle aree fabbricabili che saranno fra i primi da assegnare all'ordine del giorno della Camera alla ripresa autunnale».

DIMISSIONI A VENEZIA A ventiquattr'ore dalla formazione della giunta di centro sinistra, uno degli assessori, l'ex vicesindaco Liggeri, ha dato le dimissioni, in segno di protesta contro un attacco pronunciato da un consigliere socialista contro il ruolo assunto dal PSDI nelle trattative per l'elezione del sindaco. Del caso di Venezia si occuperà domani la Direzione del PSI, dove il problema delle giunte di centro sinistra in relazione alla situazione politica generale sarà sollevato dai rappresentanti della sinistra.

LA SICILIA Domani, come è noto, il Consiglio dei ministri dovrà approvare le norme di attuazione dell'articolo dello Statuto siciliano che prevede lo scioglimento della Assemblea regionale siciliana. Alla riunione del Consiglio dei ministri parteciperà con voto deliberativo, così come vuole l'art. 21 dello Statuto regionale, il presidente della giunta siciliana, Corallo, il quale già ieri era a Roma per essere ricevuto dal presidente Gronchi, per poi tornare in serata a Palermo per partecipare ad una riunione della giunta. In tale riunione è stato fissato il punto di vista del governo siciliano sulle conclusioni della Commissione paritetica. «La giunta — informa un comunicato — ha concordato la linea di azione che il presidente della Regione assumerà nel corso della riunione del Consiglio dei ministri».

Richiesto di un parere sulle conclusioni della commissione paritetica, l'on. Corallo, ha dichiarato di aver l'impressione che «ci sono alcuni punti che hanno bisogno di essere discussi».

IL CASO MERLIN Il comunicato pubblicato ieri dall'*Avanti!*, che smentiva le dimissioni dal partito dell'on. Lina Merlin non ha soddisfatto l'interessata in quanto, essa ha dichiarato, «non è certo un comunicato che può farla recedere dai suoi passi».

Cosenza al 90 per cento nella sottoscrizione

COSENZA, 18 — La Federazione di Cosenza ha raggiunto il 90 per cento dell'obbiettivo nella sottoscrizione per la stampa comunista. Nella campagna che si va sviluppando con sempre maggiore slancio ed entusiasmo, si sono distinte, fino a questo momento, le sezioni di San Giovanni in Fiore, in città Cosenza Nuova, «Di Vittorio», «Gramsci», Sarcone, Sant'Ippolito, Gallucci, Cerisano, Paterno, Serrapedace, Bianchi, Fedace, Acquaformosa, ecc.

La sezione «Bianchi» ha versato le prime somme inviate dagli emigrati, le cui lettere manifestano vivo attaccamento e piena fiducia nel Partito.

Importante soprattutto, è il contributo dato dai compagni della segreteria della federazione Picciotto, Alessio e Giudiceandrea e dal compagno Sirangelo, presidente della Commissione di controllo. I quattro compagni che si erano posti lo obiettivo di raccogliere due milioni, alla data odierna hanno già raccolto quattro milioni e 125 mila lire.

Dai «convergenti» e dalle destre

Approvata per Napoli una legge sbagliata

Una dichiarazione del compagno Caprara - Elusi i problemi della città - Conclusa la discussione sulla piccola industria

Ieri mattina, la maggioranza governativa e la destra fascista hanno approvato alla Camera la legge per Napoli. Su questa legge, che non affronta né risolve i problemi della grande città del Mezzogiorno d'Italia, il compagno on. Massimo Caprara ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I deputati comunisti, assieme ai compagni socialisti, hanno votato contro il disegno di legge governativo per Napoli. Il dibattito pubblico, da noi voluto, ha confermato infatti la posizione sostanzialmente negativa del governo ed il suo rifiuto ad affrontare le cause strutturali e di fondo della depressione napoletana e della catastrofe del bilancio municipale. Gli emendamenti accettati anche dai convergenti socialdemocratici e repubblicani, non hanno modificato la linea del provvedimento che rimane, sostanzialmente, una serie disorganica di misure contabili qualitativamente inadeguate e tale da rinviare ma non da soddisfare radicalmente le necessità del municipio napoletano.

«Inoltre, viene seriamente colpita l'autonomia comunale, particolarmente con l'articolo 6 il quale impone limitazioni e vincoli incostituzionali al Consiglio municipale per quanto riguarda il funzionamento dei servizi e l'organico del personale. Il voto favorevole dato, del resto, dai fascisti al provvedimento governativo ne illumina il contenuto antiautonomistico e conservatore.

«La nostra posizione non si è limitata ad esprimere un "no" netto e reciso; abbiamo anzi contrapposto alla posizione governativa, d.c., liberale, socialdemocratica e fascista un organico sistema di emendamenti che riprende la proposta di legge per Napoli da noi presentata per primi. Siamo infatti del parere che i problemi del Comune di Napoli si debbono affrontare adottando coraggiose riforme strutturali ed espandendo notevolmente la autonomia del Municipio. Perciò abbiamo proposto una modifica permanente del sistema tributario, il trasferimento allo Stato di spese oggi sostenute dal Comune, abbiamo sostenuto l'incremento delle funzioni municipali nella gestione dei pubblici servizi, ivi compresa, al riguardo, la costruzione pianificata di alloggi a basso costo e l'applicazione di una energica legge che colpisca, a vantaggio della cassa municipale, i sovraprofitti derivanti dalla speculazione edilizia. Una legge efficiente per Napoli avrebbe dovuto essere, dunque, il primo stralcio della più generale riforma della legge comunale e provinciale, della finanza locale nel quadro dell'applicazione della Costituzione.

«La lotta continuerà al Senato, ma le possibilità di successo sono affidate anche alla iniziativa e alla mobilitazione dell'opinione pubblica democratica di Napoli».

Nella seduta pomeridiana i deputati hanno concluso la discussione sulla proposta di proroga della legge che concede crediti agevolati per le piccole e medie industrie. Hanno parlato i relatori, tra i quali il compagno onorevole FAILLA, relatore di minoranza, e il ministro COLOMBO. La legge, come il compagno Failla ha nuovamente documentato, è stata praticamente adoperata dal governo per favorire, mediante rilevanti contributi a ditte collegate ai monopoli, e ai monopoli stessi, la politica di espansione. Da questa critica il ministro Colombo si è dovuto difendere affermando che, delle domande accolte, 2544 per 85.1 miliardi, riguardano finanziamenti inferiori ai cento milioni; i finanziamenti fino a 500 milioni sono stati 449, per 105 miliardi, mentre 37 sono stati quelli eccedenti i 500 milioni, per un totale di 33,5 miliardi. Queste cifre fornite dal ministro, non fanno che confermare la giustezza della critica della sinistra. Colombo ha tuttavia affermato di voler continuare sulla strada seguita fino ad oggi ed ha respinto tutte le proposte intese a far beneficiare effettivamente di questa legge la piccola industria e l'artigianato.

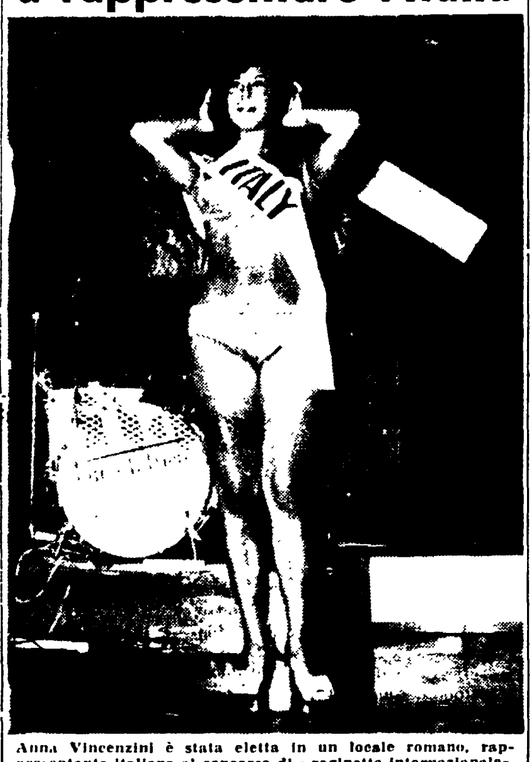
Una proposta del compagno socialista on. ANDERLINI, intesa a far prorogare una parte delle norme per soli quattro mesi con un finanziamento limitato a dieci miliardi (nel frattempo la commissione competente avrebbe proceduto a definire quello che deve intendersi per piccola e media impresa), è stata respinta.

Del resto, le intenzioni del governo sono risultate chiare quando Colombo e, subito dopo, la maggioranza, con un voto a scrutinio segreto hanno respinto un emendamento del compagno Failla inteso ad escludere dai finanziamenti le società quotate in borsa e quelle ad esse collegate, e quindi un emendamento del compagno socialista Anderlini inteso ad ottenere che la legge spiegasse quello che si deve intendere per piccola e media impresa.

Numerosi altri emendamenti a favore di questo tipo di imprese presentati dalla sinistra comunista e socialista sono stati respinti; ma sono state accettate due modificazioni proposte dai dc: una che proroga la legge di due anni e non di uno, e un'altra che raddoppia (60 miliardi invece di 30) gli stanziamenti.

Comunisti e socialisti hanno votato contro.

Andrà a Long Beach a rappresentare l'Italia



Anna Vincenzini è stata eletta in un locale romano, rappresentante italiana al concorso di «reginetta internazionale». L'elezione definitiva avrà luogo a Long Beach in California

Dalle Commissioni Giustizia e Interni della Camera

Il disegno di legge sulla cittadinanza rinviato alla Commissione costituzionale

L'art. 5 prevede che il ministro dell'Interno può revocare la cittadinanza italiana agli alto-atesini che l'hanno riacquistata nel '48 - Le gravi responsabilità dei governi d.c. che favorirono i nazisti filotedeschi che optarono per la Germania dopo il '39

Le Commissioni Giustizia e Interni della Camera, riunitesi in sede congiunta, hanno iniziato, nel pomeriggio di ieri, l'esame del disegno di legge che detta norme sul diritto di cittadinanza e sulle condizioni necessarie per l'acquisto della cittadinanza italiana da parte di stranieri.

La maggioranza, la Commissione ha deciso, contro il parere del governo, di rinviare il disegno di legge alla Commissione affari costituzionali. La richiesta è stata avanzata dal compagno Zobolo. In generale il disegno di legge, che è già stato approvato dal Senato nel giugno scorso, dovrebbe aggiornare la legge del 1912, alla luce dei principi costituzionali. In realtà, alcuni articoli non sono informati ai principi sanciti dalla Costituzione, appaiono piuttosto ispirati a vecchie norme del codice civile. Ma l'attualità del disegno di legge, di cui il governo ha sollecitato la discussione, deriva essenzialmente dalla presenza dello art. 5, che detta norme sulla possibilità di revoca della cittadinanza italiana già concessa a cittadini stranieri: norme che sul piano politico concreto possono rimettere in discussione la condizione giuridica dei 205 mila alto atesini che optarono per la Germania, dopo l'accordo intervenuto tra Hitler e Mussolini nel 1939.

Alla fine della guerra, il governo italiano, con l'accordo De Gasperi-Gruber, si impegnò a rivedere «in uno spirito di equità e di comprensione» il regime delle opzioni di cittadinanza. Conseguenza di quell'accordo fu il decreto legislativo del 2 febbraio del 1948, sulla base del quale, dei 205 mila altoatesini che avevano optato per la Germania 200 mila poterono riacquistare la cittadinanza italiana.

Alla linea seguita con l'accordo firmato da De Gasperi, i governi democristiani dichiararono sempre di volersi attenere considerando un fatto ormai acquisito la profonda modificazione avvenuta in seguito al decreto legge del '48 sulla riopzione della cittadinanza italiana.

Anche nel discorso tenuto alla Camera il 3 febbraio scorso a conclusione del dibattito sull'Alto Adige, il ministro Segni ribadì questa posizione.

Ora, invece, il governo ha sollecitato la discussione di legge sulle norme della cittadinanza, in funzione della situazione alto atesina. L'art 5 del disegno di legge, preso in esame dalle Commissioni Giustizia e Interni della Camera, dice infatti: «Il decreto di concessione della cittadinanza può essere revocato se la persona cui si riferisce svolga attività incompatibili con i doveri di fedeltà alla Repubblica e alle sue istituzioni. Incorrono nella perdita della cittadinanza coloro che l'abbiano acquistata o riacquistata in applicazione delle leggi speciali, qualora svolgano le attività indicate al comma precedente. La revoca del decreto e la perdita della cittadinanza, di cui al secondo e terzo comma, sono pronunciate con decreto del presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno, sentito il Consiglio di Stato».

È evidente che questo articolo, se approvato, potrebbe essere uno strumento in mano del governo per togliere la cittadinanza italiana agli alto atesini che l'hanno riacquistata col decreto del 1948. Tanto più che la revoca della concessione potrebbe avvenire di fatto con un provvedimento amministrativo, su proposta del ministero degli Interni e non degli organi ordinari della Magistratura.

Data la sua formulazione, l'art. 5 è contrario ai principi della Costituzione repubblicana, che, all'art. 22, sanciscono che non si può essere privati della cittadinanza italiana per motivi politici. È chiaro che il legislatore voleva escludere la possibilità che il governo si potesse servire della facoltà di revoca della cittadinanza, come arma di persecuzione politica così come aveva fatto il fascismo con la legge del 31 gennaio del '26.

Ora il governo, dinanzi alla situazione creatasi nell'Alto Adige, si trova oggi prigioniero della sua stessa politica, iniziata da De Gasperi, che ha obiettivamente favorito la ripresa dei gruppi revanscisti tedeschi. Questa politica si è espressa nella stessa applicazione del decreto legge del 1948, che negava la possibilità di rioptare per la cittadinanza italiana ai nazisti e ai filonazisti altoatesini, che si trovassero in una delle seguenti condizioni: avessero appartenuto alle SS o avessero prestato servizio nella Gestapo o come comandanti centrali e locali alla SOD (Sudtiroler Ordnungsdienst), o fossero stati membri dei tribunali penali tedeschi, o avessero cariche direttive nei commissariati per le cosiddette zone di operazioni delle «Prealpi» e del «Litorale Adriatico» o dai detti commissariati fossero stati preposti a cariche pubbliche, con rilevante funzione politica.

Quanti di costoro, che attualmente partecipano attivamente al movimento filotedesco in Alto Adige, abbiano riottenuto la cittadinanza italiana è difficile calcolare. Anche perché vi è da rilevare che il governo De Gasperi nel decreto del '48 aveva inserito una clausola che lasciava aperta una scappatoia agli ex nazisti prevedendo per loro la possibilità di riacquistare la cittadinanza italiana nel caso avessero «esercitato l'incarico senza faziosità e odiosità antitaliana».

Una lettera di Jader Jacobelli

La giustificazione della TV per «Sette giorni in Parlamento»

Nella nota rubrica televisiva venne inserito un resoconto fazioso del discorso di Togliatti

Il collega Jader Jacobelli, della RAI-TV, ci invia la seguente lettera:

Caro Direttore,

l'«Unità» di domenica ha scritto che nella rubrica televisiva «Sette giorni in Parlamento» da me curata, «mentre si è dato ampio spazio ai discorsi di tutti i leader politici durante la discussione sulla fiducia al Governo, arrivati a Togliatti si è creduto opportuno dare non già il sunto del discorso del segretario del PCI, ma il testo delle interruzioni del Presidente Leone».

Ti unisco copia della trasmissione in parola perché tu possa constatare:

1) il discorso di Togliatti è stato riassunto come quello di tutti gli altri leaders;

2) il tempo di tale sunto è stato uguale a quello degli altri maggiori leaders intervenuti nel dibattito. È stato solo inferiore al tempo assegnato a Nenni, ma il leader socialista era il presentatore della mozione di sfiducia;

3) per la stessa reclamata obiettività, l'interruzione del Presidente Leone non poteva essere omessa.

Ti ringrazio della pubblicazione.

Jader Jacobelli

Assieme alla lettera che pubblichiamo, Jader Jacobelli responsabile della rubrica «Sette giorni in Parlamento» ci invia una copia del resoconto stenografico della trasmissione che ha dato spunto ai rilievi critici de «l'Unità». Il resoconto, però, conferma proprio quanto era stato da noi affermato. È vero che a Togliatti è stato dedicato uno spazio pari a quello dedicato agli altri leader politici, ma è vero anche che il resoconto era costruito, essenzialmente per introdurre le interruzioni del Presidente Leone. Un trattamento, questo, riservato solo al discorso del Segretario del PCI, e volto con tutta evidenza a mostrare ai telespettatori un Togliatti severamente redarguito dal Presidente della Camera. Il rilievo dato allo scambio di battute fra Togliatti e Leone, infatti, episodio assolutamente marginale nel discorso del leader del PCI, non poteva avere altro scopo. E lo dimostra il fatto che Jader Jacobelli e i suoi collaboratori non hanno creduto opportuno fare conto di altri scambi di battute verificatisi, nel corso della stessa discussione fra Nenni e Reale, o fra Nenni e lo stesso Presidente Leone, tanto per fare degli esempi concreti.

Del tutto giustificato, quindi, fu il commento, apparso su «l'Unità» di domenica scorsa. «Hanno ottenuto così lo scopo — scrivevamo — di non far capire ai telespettatori la posizione del nostro Partito e al tempo stesso di gratificare la DC di un supplemento di propaganda anticomunista».

Ma perché i lettori, anche quelli che non hanno visto la trasmissione possano giudicare della «realtà» e del «realismo» di cui la TV ha dato prova in quella occasione, riteniamo utile pubblicare il resoconto stenografico, quale lo stesso Jader Jacobelli ci ha inviato.

TOGLIATTI *ha affermato che l'attuale doveva essere un Governo di emergenza e doveva rappresentare soltanto un breve ponte di passaggio verso una più valida alternativa. Ciò non è avvenuto e la cosa è tanto più grave in quanto la situazione è andata mutando e oggi si presenta irta di pericoli.*

Si parla molto di nuove maggioranze democratiche di centro-sinistra, ma l'atteggiamento dei repubblicani e dei socialdemocratici non serve ad altro che a radicalizzare l'orientamento di conservazione del partito di maggioranza perché non riesce a condizionare l'attività del Governo e favorisce il ristagno della vita politica ed il suo scadimento.

Il leader comunista ha concluso dicendo che «il minimo che il suo gruppo può fare è di negare la fiducia al Governo».

A questa frase il Presidente LEONE ha replicato che «votare contro il Governo, in regime democratico-parlamentare, è il massimo che si può fare e non il minimo».

TOGLIATTI *ha risposto che ciò vale in sede parlamentare, perché, nel paese, l'opposizione al Governo «può assumere ben altri aspetti».*

Il Presidente Leone ha ribadito allora che la contrapposizione tra Parlamento e Paese non è ammissibile perché il Parlamento è l'espressione democratica del Paese».

Per industria, commercio e assicurazione

Aumentati da maggio gli assegni familiari

Il DDL relativo all'aumento delle misure degli assegni familiari nel settore dell'industria, del commercio, professioni e arti, e dell'assicurazione, è stato distribuito ieri.

Col provvedimento, ed in seguito a recenti accordi sindacali, a partire dal 1 maggio del corrente anno, gli assegni familiari sono stati aumentati come appresso: nel settore industria Lire 12 giornaliere per ciascun figlio e Lire 11 giornaliere per il coniuge, nel settore del commercio e delle professioni e arti rispettivamente Lire 12 e 11 giornaliere, nel settore dell'assicurazione: rispettivamente Lire 1144 mensili per ciascun figlio, Lire 1113 per il coniuge e Lire 182 per gli ascendenti.

Il provvedimento provvede inoltre, per la copertura degli oneri conseguenti ai suddetti aumenti, con la elevazione delle aliquote contributive ai seguenti, misure: per il settore dell'industria dal 33 al 35,10 per cento per il settore del commercio e professioni e arti, dal 25,50 per cento al 27,20 per cento, per il settore dell'assicurazione la nuova aliquota è stata determinata nel 28,20 per cento, sempre nell'ambito dei massimali vigenti.

Ristampe gramsciane

Il Vaticano e l'Italia

Gli Editori Riuniti hanno recentemente pubblicato due importanti scelte di scritti di Antonio Gramsci. La prima, apparsa nella collana «Enciclopedia tascabile» (Antonio Gramsci, *Lettere dal carcere*, Roma, 1961, pp. 159, L. 350) riproduce circa un terzo delle lettere già stampate nel primo volume delle einaudiane «Opere».

Il criterio seguito è quello di orientarsi «verso quelle lettere che in modo più semplice ed immediato permettono di accostarsi all'umanità, o alla morale, di Antonio Gramsci». Si tratta di un criterio particolarmente valido se si riflette che questa ristampa, per il suo prezzo e per essere apparsa in una collana popolare, si rivolge alle «decine di migliaia di persone» che proprio dalla immediata conoscenza della umanità e moralità gramsciane possono direttamente trarre, oltre alla stima e al rispetto per il grande dirigente comunista, quella fiducia nei valori della volontà, della disciplina interiore, della forza d'animo che tutta una «educazione», oggi dominante, tende a sminuire e a distruggere, per sostituirle una visione «gregaria», cinica e accomodante.

Il volume si arricchisce di una prefazione di Luigi Russo, che riprende il discorso da lui tenuto, il 27 aprile 1947, decimo anniversario della morte di Gramsci, in *uno dei più illustri istituti culturali italiani*, la scuola Normale Superiore di Pisa. Il discorso di Luigi Russo, che, durante il fascismo, fu tra i professori universitari che seppero destare tra i loro allievi una spinta vigorosa alla lotta antifascista, mette in luce — oltre all'eccezionale testimonianza della vita di Gramsci — il valore della sua ricerca di uomo di cultura.

Di più immediato interesse politico è l'antologia delle pagine di Gramsci dedicate a *Il Vaticano e l'Italia*, pubblicata nella «Piccola biblioteca marxista», a cura di Elsa Fubini e con prefazione di Alberto Cecchi (Roma, 1961, pp. 129, L. 400).

Molto opportunamente Cecchi inizia la sua acuta presentazione della raccolta, ricordando come per Gramsci la questione dei cattolici e del Vaticano in Italia deve essere illuminata da una constatazione pregiudiziale: «In Italia, a Roma, c'è il Vaticano, c'è il papa: lo Stato liberale ha dovuto trovare un sistema di equilibrio con la potenza spirituale della Chiesa; lo Stato operaio dovrà anch'esso trovare un sistema di equilibrio». Porre così la questione significa, sin dal principio andare oltre al tradizionale «anticlericalismo» di origine positivista che non soltanto sembrò essere la bandiera di molti movimenti culturali e politici della piccola-borghesia, ma fu assorbito per lungo tempo in modo non critico dallo stesso movimento operaio (e ancora, parzialmente, influisce su taluni strati, o gruppi, di esso).

La posizione marxista di Gramsci non ha nulla a che vedere con questo anticlericalismo; nè con esso ha perciò a che vedere la lotta, necessaria e conseguente, che pure il Partito comunista italiano ha dovuto e deve condurre contro la permanente tentazione antidemocratica di talune forze cattoliche, contro il legame tra gruppi cattolici dirigenti e monopoli economici, tra lo stesso Vaticano e le forze aggressive dell'imperialismo.

Vi è chi ha interesse a confondere le due cose e a tacciare di «anticlericale», o addirittura di «anticattolica» o «antireligiosa» la battaglia comunista per la democrazia e per il socialismo, perciò è quanto mai opportuno ripresentare questi testi di Gramsci, per la prima volta organicamente raccolti.

Non sarà difficile scorgervi le premesse fondamentali di una linea di analisi del mondo cattolico che è alla base di una azione politica che raccolse i maggiori frutti proprio nell'unità tra le masse popolari cattoliche e quelle ispirate dai fini che l'ideologia marxista propone nel corso della guerra di Liberazione e nella unità sindacale del primo dopoguerra. Lavorare con instancabile tenacia alla ricostruzione di tale unità è compito a largo respiro delle forze rivoluzionarie italiane.

Ma la via non può che essere quella di far *partecipare* — come Cecchi ancora osserva — *tutte* le masse popolari e non solo una loro *avanguardia* a quel processo di «riforma intellettuale e morale» così abbondantemente esemplificato nell'opera di Gramsci: e così nitidamente specificato per quanto riguarda, in particolare, le masse cattoliche, in questo volume su *Il Vaticano e l'Italia*.

MARIO SPINELLA

Tornano le gemelle Kessler

Le due gemelle tedesche Elen ed Alice Kessler, che devono la loro popolarità tra noi a una rubrica televisiva, sono ora tornate, dopo un viaggio in patria. Si preparano a nuovi «sketches» televisivi, censori permettendo

Sciovinismo e razzismo nella Repubblica di Bonn

«Gli emigranti italiani si lavino prima di lamentarsi in Germania»

In alcune lettere a una rivista tedesca si insultano i nostri lavoratori come commento a una denuncia del ministro Sullo sulle «condizioni di vita congolesi» in cui essi sono tenuti a Gerreshein

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 18 — *Alcune settimane orsono il ministro italiano, on. Sullo si recò nella Germania occidentale. E in incontri e scambi di vedute con esponenti tedeschi affrontò problemi dell'emigrazione italiana nella Repubblica Federale e tra le altre cose visitò qualche gruppo di nostri lavoratori. Ne venne fuori uno scandalo. Perchè, trovatosi a Gerreshein, dopo essersi complimentato con padroni e funzionari per le belle cose che gli venivano mostrate, Sullo non potè sottrarsi al perentorio invito d'un operaio che voleva fargli vedere l'alloggio suo e dei suoi compagni. Sullo andò, vide, si sdegnò per ciò che aveva visto e parlò poi di «condizioni di vita congolese».*

Ora l'episodio ha avuto una coda rappresentata da alcune lettere che, a commento del medesimo, ha pubblicato una autorevole rivista tedesca nel suo ultimo numero. Sono lettere brutte ma sulle quali vale la pena di fermarsi un momento. Un costante atteggiamento mentale e spirituale, uno spesso acre lievito di disprezzo le impasta e ne fa emanare rancidi effluvi razzistici, uno spesso modulo psicologico inquadra, come suol dirsi il problema: quello della divisione dei popoli superiori ed inferiori.

Superiorità germanica

Ecco i testi che la rivista Der Spiegel presenta. Scrive il sig. Karl Selback, di Essen: «Questa è davvero una astuzia romana. Il ministro Sullo ignora gli alloggi con televisore e altri comfort per le sue pecorelle dai capelli ricciuti e quasi si lagna che non abbiano ciascuno una camera propria con bagno e con telefono. La stampa italiana soffia nello stesso corno diffondendo orride favole. I giornali italiani hanno reso un miserabile servizio alla loro gente. Anche senza questo fatto, e per ovvie ragioni, il popolo tedesco mantiene un atteggiamento di riserbo di fronte agli italiani del Sud, questi distinti signori alle cui piccole particolarità appartiene anche quella di sollevare le sottane delle ragazze nelle strade della Ruhr».

Il sig. Rolf Hafner, di Bommental, non si attarda a prendersela con le imprese galanti dei giovani operai venuti dal Meridione, la sua mente instaura un rapido studio di architettura comparata in chiave sociologica dal quale balza evidente e colossale la superiorità germanica e l'inferiorità nostra. Così suona il suo sfogo: «Sullo può ben chiamare congolese un'abitazione dell'Italia del Sud — in maggioranza composte di una sola camera in cui vivono insieme membri della famiglia con animali di cortile e altre bestie ma non gli alloggi di Gerreshein. Forse che dovremmo costruire qui una «piccola Italia» con case alla palermitana o alla napoletana addobbate con biancheria alle finestre perchè le pecorelle di Sullo si sentano bene?».

Il sig. Kurt Kormann, di Hannover, è animato dal medesimo sentimento ma il suo pensiero è attento sui problemi e alle idee del momento, tanto che un balzo europeistico si insinua di colpo nella critica ai gabinetti di decenza degli alloggi italiani: «Io abito da alcuni anni come tedesco in una casa dove sono bene sistemato. Anche qui abbiamo un afflusso di lavoratori italiani ma lo stesso nel quale dopo poco tempo si trovano gli alloggi e anche le toilettes di questi raffinati europei è cosa che supera ogni descrizione. Il signor ministro Gallo deve educare i suoi compaesani alla pulizia e all'ordine prima di lagnarsi di preti e cattivi alloggi della Germania».

Con l'ultima lettera il tono si eleva, insieme al numero e alla quantità delle ingiurie che vengono dirette non più ai giovanotti che allungano troppo le mani sulle ragazze tedesche o a coloro che non curano come dovrebbero il loro alloggio, ma a tutto il popolo italiano nel quale si individuano spietatamente le tare. Scrive il sig. Herman Boeck: «Il tratto precipuo del carattere nazionale dell'italiano è la assoluta [illegible]denza. Essa consiste in questo, che da una parte egli per una cosa da nulla si comporta troppo male, dall'altra parte per una cosa da nulla si comporta troppo bene, perciò è abbietto. Chi al contrario ha del pudore, per alcune cose è troppo timido, per altre è troppo orgoglioso. L'italiano non è nè l'una cosa nè l'altra ma a seconda delle condizioni è semmai pauroso o altero (Schopenhauer)».

Non si tratta, siamo d'accordo, di documenti molto importanti. Non hanno l'importanza delle fucilate con cui due sgnozzi padronali hanno abbattuto un giovane italiano che cacciava conigli selvatici in un bosco. Nè hanno l'intensità delle campagne anti-italiane della stampa di estrema destra a proposito dell'Alto Adige e tanto meno quella delle cariche di dinamite sulle linee ferroviarie italiane. Eppure esse si inseriscono nello stesso quadro. Eppure esse significano qualcosa, rappresentano la opinione di un certo tipo di «bravo tedesco» — quello che si riconosce come figlio del miracolo.

Costoro con sussiego fastidioso, si sdegnano perchè gli italiani osano lagnarsi nelle condizioni in cui vivono e in questo atteggiamento si avvertono i sentimenti vecchi e nuovi intrisi di baldanza nazionalistiche, di volgarità razzistiche di piccolo borghese. Il problema della nostra emigrazione — 150 mila paia di braccia che producono ricchezza per la Germania occidentale e le sue componenti economiche, sociali ed umane, viene insomma ridotto ad una brutale e sprezzante domanda retorica: «Come si permette questa gente avvezza a vivere in tuguri e grotte di avanzare delle pretese e di alzare la voce verso il preciso, ordinato, corretto, civile mondo tedesco?».

Frutti del Sud

E' chiaro che il ministro Sullo non aveva bisogno di recarsi a Gerreshein per scoprire motivi di allarme e di sdegno. Da un anno almeno egli sapeva delle spesso intollerabili condizioni in cui vivono gli operai italiani mandati in Germania attraverso gli organismi ufficiali. Da un anno almeno egli sapeva dell'esistenza delle baracche — dove dieci operai hanno a disposizione 24 metri quadrati di superficie — perchè un anno fa il sottosegretario all'Emigrazione, Storchi, dopo aver fatto la solita ispezione tornò in Italia e riferì a lui, Sullo, la promessa del governo di Bonn che le baracche sarebbero state al più presto eliminate. Da mesi, anzi da anni, i sindacati democratici ai quali Sullo nega il diritto di intervenire nelle questioni dell'emigrazione, denunciano le insufficienze, gli errori, gli imbrogli, le truffe dell'uno e dell'altra parte e di cui fanno le spese i nostri emigranti.

Altrettanto chiaro è che non c'era bisogno delle lettere dei quattro nominati cittadini della repubblica federale per sapere che, malgrado tutta la bella letteratura che la stampa italiana ama fare sulla corrispondenza di amorosi sensi che troveremmo nella Germania occidentale — un certo di sordo rancore avvolge non di rado le nostre comunità nella repubblica di Adenauer. Le lettere di lettori che se la prendono per un motivo o per l'altro con gli italiani sono tutt'altro che infrequenti sulla stampa di Bonn, ma il fatto che una rivista come Der Spiegel, la quale pretende al titolo di unica rivista «obiettiva» fra quelle a grande tiratura, e che spesso non a torto, fonda sull'anticonformismo e sulla denuncia spesso pungente dei malcostumi nazionali il suo prestigio, che una simile rivista tenga quei quattro piccoli documenti per offrirli oggi al lettore, non è certo senza significato. Attraverso quelle quattro letterine raccolte sotto l'unico titolo di «frutti del sud» viene gettato uno sprazzo di luce su una zona del sentimento tedesco-occidentale più vasta di quel che i gruppi dirigenti dei due paesi vogliono ammettere, e che è solo un tassello nel composito mosaico della restaurazione di Bonn, che vede di nuovo in sella gli uomini tedeschi della finanza e della guerra, in un cielo percorso da tetri fantasmi metafisici dove il solito destino germanico costringe il bravo borghese tedesco a misurarsi con il male il quale è naturalmente e prima di tutto il mondo comunista, ma può essere anche ad un gradino infinitamente più basso, la pecorella italiana dai ricci capelli neri che si ribella per il trattamento che esso, borghese tedesco, gli riserba.

GIUSEPPE CONATO

Cristina in Italia

E' giunta in Italia Cristina Stypulkowska, la protagonista di «Cenere e diamanti». La brava attrice polacca deve fare un film diretto da Francesco Maselli

Un'inchiesta sugli "aspiranti scrittori,,

Sentimenti civili dei poeti d'occasione

Il «sottobosco letterario» ha diversi livelli di coscienza sociale e civile: vi si incontra anche il lavoratore che esprime passioni e ideali autentici in versi aulici e retorici - Le poesie sulla morte di Lumumba o sul 25 Aprile - L'insegnamento gramsciano per combattere il «gusto melodrammatico» di molti strati popolari - Il processo di sviluppo della cultura - Il «sottobosco» e la cultura di massa

In che rapporto si trovano gli autori del più oscuro «sottobosco letterario» italiano con gli strumenti della cultura di massa? C'è una interdipendenza tra gli sgrammaticati e lacrimosi poemi, i prolissi ed infuocati romanzi che tanti italiani covano gelosamente, e il rotocalco, la TV, il cinema? Si può dire insomma che anche questi scrittori velleitari e illetterati, malati di una letteratura vuota e retorica, privi di una coscienza sociale e civile autentica, siano il frutto della cosiddetta massificazione culturale neocapitalistica?

I curatori dell'inchiesta cui ci siamo riferiti nel nostro articolo precedente (*La mistificazione*, di Carlo Della Corte e Alcide Paolini, ed. Sugar) sembrano rispondere di sì e trasferiscono meccanicamente sul terreno del «sottobosco letterario» le ben note posizioni intellettualistiche di ispirazione adorniana, che condannano moralisticamente e senza appello ogni strumento culturale di massa, sotto qualsiasi regime.

Non è il caso di tornare a confutare queste idee, questa astratta e catastrofica visione della società moderna, che vede solo negli uomini di cultura gli illuminati apostoli di una possibile rigenerazione delle masse idealmente svuotate e intellettualmente distrutte. Senza andare troppo lontano, intellettuali italiani come Piovene e Angioletti hanno già chiarito quale profonda differenza ci sia tra la cultura di massa sovietica, ad esempio, e quella occidentale, mentre è sotto gli occhi di tutti il progresso culturale e intellettuale che questi quindici anni di vita democratica hanno portato nel nostro Paese, grazie soprattutto alle forze politiche più avanzate, che hanno saputo anche servirsi di certi loro strumenti di massa ed influenzare più o meno direttamente quelli degli altri.

Anacronismi patetici

Comunque il problema del «sottobosco letterario» ha con la massificazione culturale neocapitalistica un diverso rapporto. Le povere donne umiliate e malate, i piccoli intellettuali falliti, gli impiegati avviliti da un lavoro sempre eguale che cercano un'evasione in un mondo letterario e mitico fittizio, fatto di romanticheria e di retorica, di sentimentalismo melodrammatico e di gonfia solennità, sono espressione di una tradizione culturale ritardata, dalla quale non sono in grado di liberarsi per la mancanza degli strumenti critici necessari: strumenti che nè la scuola nè la cultura di massa nè l'insieme della società forniscono loro in maniera adeguata. Per questo essi ci appaiono degli anacronismi quasi patetici, dei sopravvissuti. Se leggiamo attentamente le lettere e le poesie che di questi scrittori velleitari pubblica il volume già citato, ci appare un mondo grigio, isolato in un clima di cupa e talora disperata solitudine. Il loro rapporto con la società contemporanea è, tuttavia, di risentimento, perfino quando implorano e chiedono scusa del «disturbo».

Diversi livelli

E' interessante a questo proposito la lettera di una «scrittrice»: «Tengo anche tre opere letterarie, già premiate a Concorso Nazionale, non certo di stile, fumettiano o rotocalco, nè atti alla edizione di case editoriali, perchè queste mie opere sono ideate da un puro romanticismo, il quale sarebbe tanto necessario infondere nei cuori e negli animi, purtroppo corrotti dalle odierne società». E' molto significativo, in queste righe sgrammaticate ma sincere, l'atteggiamento di repulsione verso certa massificazione culturale, in nome di una superiore «cultura» custodita gelosamente. Questo passatismo culturale, questo culto del «buon tempo antico» trasferito in termini di «puro romanticismo» è un elemento assai ricorrente, in cui si esprime, in termini ritardati, una protesta attuale.

Sbagliato sarebbe comunque considerare questo mondo come un insieme compatto e uniforme, errore che fanno i curatori del volume già citato. Il «sottobosco letterario» italiano ha diversi livelli, non soltanto di qualità, ma soprattutto di coscienza sociale e civile. Addentrandoci in esso non incontriamo solo dei para velleitari, dei retori e dei grafomani. Non sono pochi (anche se questa antologia li ignora, dando un panorama a senso unico, catastrofico, del fenomeno) coloro che restano tagliati fuori dal processo di sviluppo di una cultura nazionale-popolare e moderna, ne acquistano una sia pur vaga coscienza, e cercano di colmare a modo loro il distacco tra cultura e popolo, in modo errato, naturalmente, senza accorgersi di rimestare una cultura degradata e di fare solo «un esercizio retorico», ma con la confusa aspirazione ad «innalzare la propria personalità», come Gramsci scriveva. E' questa una fase che prelude ad una maturazione ulteriore; è insomma una fase più avanzata del fenomeno qui esaminato, che sembra ripetere, sia pure in ritardo, quel lento progresso che tanta parte del «pubblico popolare» ha compiuto dal tempo di Gramsci ad oggi.

Questo discorso vale ancora di più per molti lavoratori, spesso militanti attivi dei partiti operai. Certe poesie civili d'occasione sull'anniversario del 25 aprile o sulla morte di Lumumba, certi cattivi versi (assenti anch'essi nell'antologia citata) con cui si esprimono sentimenti generosi e autentici, rappresentano forse l'ultima tappa di quel progresso. C'è un sentimento vero, al di là della brutta terzina, c'è una coscienza sociale e civile matura, che romperà presto il vecchio involucro. Involucro retorico, che rappresenta [illegible] una nostra incapacità a far vivere ai nostri compagni il processo di sviluppo di una cultura veramente moderna. Il che non significa certo spingerli ad imitare Brecht o Majakovskij, invece di Carducci o Gozzano, ma dar loro una coscienza sempre più matura dei ritardi di una cultura ottocentesca ormai svuotata e degli equivoci di una cultura di massa falsamente «moderna», rinnovare profondamente il loro gusto estetico, farli intimamente partecipi del patrimonio culturale più vivo, far sì che scrivano meno poesie e vadano a vedere più mostre, più spettacoli d'arte, leggano più libri.

Siamo di fronte, perciò, ad un problema assai complesso e articolato; esso investe sia il «sottobosco letterario» vero e proprio, gli illetterati, aspiranti scrittori, sia il pubblico popolare ancora affetto dal vecchio gusto melodrammatico e pseudoromantico, sia i piccoli borghesi solitari e chiusi nel loro mondo di miti ottocenteschi, sia i proletari socialmente maturi ma immaturi culturalmente. Sono queste, in fondo, le diverse fasi di un lento, faticoso sviluppo verso una consapevolezza attiva.

Errato sarebbe, perciò, considerare i livelli più bassi e degradati di questa vasta area come irrecuperabili, perduti. Il loro riscatto è legato a tutti i problemi del rinnovamento della società italiana, l'arretratezza, l'immaturità sociale e civile, ad un'opera di educazione intellettuale e morale che Gramsci ci indicava.

Molto da fare

Il movimento operaio ha fatto molto in questa direzione, ce lo dice l'esistenza di tante iniziative editoriali, di una rivista come il *Calendario del popolo*, di tutta un'attività organizzativa ben articolata. Ma c'è ancora molto da fare, ci sono ancora molte lacune da colmare, molti terreni da studiare e elaborare, per contrapporre validamente nuovi contenuti ideali e un nuovo gusto a quelli vecchi e logori che il pubblico popolare si trascina dietro ormai da decenni e a quelli falsamente «moderni» (sui quali sarebbe necessario un discorso più ampio) che la borghesia riversa a piene mani ogni giorno dai «video», dagli schermi e dalle pagine colorate dei rotocalchi.

GIAN CARLO FERRETTI

Studieranno i monti della Groenlandia

Una spedizione scientifica italiana diretta dal professor Monzino è partita per la Groenlandia: si propone di studiare il sistema montano della regione polare. Ecco i membri della spedizione alla partenza dall'aeroporto di Milano

La giuria riunita a Roma

La prima rosa del Premio Viareggio

La giuria del premio Viareggio, presieduta da Leonida Repaci, si è riunita per la prima volta a Roma.

Dopo attento esame di un considerevole numero di opere di narrativa, poesia e saggistica presentate dagli editori, dagli autori e segnalate dai giudici del premio, la giuria ha fermato la sua attenzione sulle seguenti, ivi compresa l'opera prima:

Giovanni Arpino: «Delitto d'onore»; Maria Luisa Astaldi: «Inchiesta su la Ciana»; Rosario Assunto: «La critica d'arte nel pensiero medievale»; Alberto Bevilacqua: «L'amicizia perduta»; Cesare Brandi: «Pellegrino di Puglia»; Nina Canes: «La cattiva battaglia»; Franco Cordano: «Dalla crisi del primo dopoguerra alla fondazione della repubblica»; Gabriele Chiomi: «I racconti»; Fausta Cialente: «Ballata levantina»; Giuseppe Cocchiara: «L'eterno selvaggio»; Alberto Consiglio: «Tre[illegible] e altri racconti»; Franco Costabile: «La rosa nel bicchiere»; Angelo Del Boca: «L'altra Spagna»; Andrea Devoto: «La tirannia psicologica»; Augusto Frassineti: «L'unghia dell'asino»; Giovanni Gualtieri: «Floresta[illegible] e i falconi»; Margherita Guidacci: «Paglia e polvere»; Vittorio Lanternari: «Movimenti religiosi dei popoli oppressi»; Francesco Leonetti: «Conoscenza per errore»; Lorenza Mazzetti: «Il cielo cade»; Giovanni Modena: «Il cappello nell'acqua»; Alberto Moravia: «La noia»; Nino Palumbo: «Pane verde»; Enzo Paci: «Tempo e verità nella fenomenologia di Husserl»; Alessandro Parronchi: «Coraggio di vivere»; Corrado Pavolini: «Diario di un anno»; Giulio Petroni: «La città calda»; Lavinia Riva: «Dal Perù»; Lalla Romano: «L'uomo che parlava solo»; Natalino Sapegno: «Ritratto di Manzoni»; Leonardo Sciascia: «Il giorno della civetta»; Guido Seborga: «Gli innocenti»; Ettore Serra: «Serata d'Addio»; Umberto Simonetta: «Lo sbarbato»; Leonardo Sinisgalli: «L'Cineraccio»; Beatrice Solinas Donghi: «La [illegible]»; Saverio Strati: «Mani vuote»; Fulvio Tomizza: «Materada»; Fiore Torrisi: «Marines»; [illegible]; Rosario Villari: «Mezzogiorno e contadini nell'età moderna».

La giuria tornerà a riunirsi, sempre a Roma, nella prima decade d'agosto.

Il comitato ha fissato la data dell'assegnazione del premio, al Gran Hotel Royal di Viareggio, per sabato 26 agosto.

Borse di studio dell'Unione Sovietica

Il Ministero degli Affari esteri comunica [illegible] che è [illegible] la presentazione delle domande per il concorso a [illegible] borse di studio che l'Unione Sovietica ha messo a disposizione [illegible] per l'anno accademico 1961-62.

Le domande, in carta legale da lire 200, dovranno pervenire entro [illegible] al Ministero degli Affari Esteri — Direzione generale relazioni culturali — Ufficio V. Nella domanda, dovranno essere indicati: nome, cognome, data, luogo di nascita, residenza, lingua straniera conosciuta, titolo di laurea o diploma conferito con l'indicazione dei voti ottenuti nelle singole materie, se i candidati abbiano o meno adempiuto agli obblighi militari.

I documenti da allegare alla domanda sono: una relazione in cui si illustrano il programma di studi che il candidato intende compiere, un'attestazione dalla quale risulti la conoscenza di almeno una lingua straniera, due testimonianze rilasciate da persone competenti a giudicare la preparazione scientifica e culturale del candidato, un breve curriculum vitae comprendente l'elenco delle eventuali pubblicazioni e possibilmente copia di esse.

La polizia tenta invano di scagionarsi dalle pesanti responsabilità per la tragedia

Sanno solo sparare

IL COMPORTAMENTO della polizia in occasione della tragedia di Rocca di Papa è più che mai al centro delle discussioni. Se ne parla nelle case, negli uffici, intorno ai tavoli dei bar, dovunque. Ma c'è qualcuno che cerca in ogni modo di restringere la discussione ad un dilemma: si doveva sparare o no contro il folle criminale? Inutile aggiungere che a porre tale domanda sono gli stessi poliziotti e i loro spalleggiatori.

E' bene dire subito che la questione, così posta, serve solo a mascherare l'incapacità dimostrata da quell'imponente schieramento di armati che per sedici ore è rimasto inerte lasciando che due donne fossero assassinate. L'argomento che i funzionari di P.S. e gli ufficiali dei carabinieri, responsabili di quanto è avvenuto, vanno ripetendo è trasparente: « Se ammettete che non dovevamo sparare non potete imputarci nulla. Cosa volevate che facessimo con le mani legate? ». Uno dei dirigenti della questura romana è arrivato a dire con evidente compiacimento: « Il questore ad un certo punto mi ha anche autorizzato ad usare le armi, ma io ho preferito non ricorrere a questo mezzo estremo e proprio per un senso di responsabilità ».

Lo abbiamo detto fin dal primo momento e lo ripetiamo: la polizia non doveva sparare contro Mauro Serafini. Aveva l'obbligo però di tentare qualunque altro mezzo per bloccare il demente, meterlo nell'impossibilità di nuocere e salvare Gabriella Fazi. E se il tentativo avesse messo in pericolo la vita di qualche agente o carabiniere doveva essere fatto ugualmente, poichè in casi di emergenza questo è il compito dei cosiddetti tutori dell'ordine. Ve lo immaginate un medico che dinanzi ad un lebbroso si ritiri dicendo « Non lo curo perchè non posso mica rischiare la mia pelle, al massimo posso sopprimerlo »?

La verità è un'altra. La polizia sa risolvere le situazioni solo sperando o comunque calpestando la legge con il ricorso alla violenza. Le prove sono infinite.

E per questo il discorso va allargato. Non si doveva aprire il fuoco sul pazzo di Rocca di Papa, sarebbe stato un crimine. Come è stato un crimine sparare a Reggio Emilia, a Palermo, a Catania, a Licata, a Sarnico, a Modena, a Melissa, a Torremaggiore, a Montescaglioso; dovunque cittadini e lavoratori inermi sono stati assassinati.

Del resto, abbandonandosi a farneticazioni di marca fascista, anche « Il Tempo » di ieri mattina ha tratto spunto dai sanguinosi fatti di Rocca di Papa per porre questioni più generali. Le vedove di Tambroni — alle quali hanno fatto poi coro le altre più deficienti di « Telesera » — hanno pianto. I poliziotti dovevano sparare sul demente. Non lo hanno fatto perchè « le amnistie a getto continuo, la continua diminuzione dei poteri in nome di nuove dottrine e interpretazioni costituzionali, lo stesso stato d'animo dei tutori dell'ordine (ai quali costantemente da un determinato settore politico si rimproverano « eccessi » ed « abusi » quasi sempre immaginari) hanno creato da noi una atmosfera di generale timidezza ». E allora? Si facciano altre leggi, si modifichi la Costituzione, ma, vivaddio, si spari « sui delinquenti e gli altri sovvertitori dell'ordine morale e civile ».

Chiaro? La canaglia fascista si riconosce anche quando cerca di nascondersi dietro la follia di uno sciagurato e i cadaveri di due povere donne

Migliaia di persone commosse hanno partecipato alle esequie delle due povere vittime

Commosso addio di Rocca di Papa alle due donne vittime del pazzo

Le bare fra due ali di folla in lacrime — La piccola Loredana ha seguito il feretro della madre — Due persone accusate di aver fornito armi al folle sparatore

Tutta la popolazione di ... leggiani di Rocca di Papa ha reso l'ultimo saluto ieri, l'addio a Settimia e Gabriella Fazi, le due donne assassinate dal forsennato Mauro Serafini durante la allucinante notte fra sabato e domenica. [illegible] dall'intero paese. Il funerale, a spese del Comune ... sono iniziate alle 17,30 da piazza della Repubblica dove una folla commossa di almeno cinquemila persone [illegible] il vecchio ... carro dell'agenzia che ha portato le salme. Le bare, sulle spalle di giovani, hanno sfilato per le vie centrali fino alla chiesa parrocchiale e quindi hanno proseguito per il cimitero.

Il corteo si muove alle 17,40. Lo aprono trenta bambini ... nell'asilo delle suore ... grembiule a quadretti celeste, colletto bianco e un gladiolo in mano. Seguono ... chierichetti ... il parroco don Luigi De Angelis, preceduti da un grande crocefisso. Poi le bare, di legno scuro, appena [illegible] ... le targhe di metallo con i nomi delle vittime. Viene prima quella di Settimia Fazi, la madre, poi quella della povera Gabriella, poi quelle della giovane, entrambe portate lentamente sulla salita ... corso della Costituente, fra due ali di folla piangente. I negozi sono tutti chiusi in segno di lutto.

La casa della tragedia

A metà del corteo il corteo si ferma per il primo cambio ... Giulio Fazi, il padre della povera Gabriella, si offre per sorreggere la bara che racchiude la salma della figlia. E' affranto, distrutto dal dolore. Alcuni uomini che gli sono vicino lo sorreggono amorevolmente ... Il corteo ... muove. Passano ... parenti delle vittime: Franca, Maura e Anna Gentilini, le cugine ed anche le più care amiche che Gabriella aveva. [illegible] non sono sconvolte le ... reggono alcuni parenti. In mezzo a loro c'è anche la piccola Loredana, l'unica sempre ... all'eccidio del folle. Se la stringe al petto il ... nonno Fazi ... di Franca. La bambina è spaurita, le lacrime le scendono sulle guance dagli occhi azzurri. Il suo passaggio fa scoppiare in pianto la folla che assiste al rito funebre. Quando la bambina entra nella chiesa di Santa Maria Assunta e compie un gesto istintivo che riempie di commozione si portò la mano destra sulla bocca, come per baciarla e subito dopo la protende verso l'antica statua della pietà che si alza proprio in fondo alla navata principale. E' il gesto che le aveva insegnato la madre.

Terminata la funzione religiosa, le bare, sempre portate a spalla, si muovono nuovamente in direzione della piazza del Duomo verso via dei Campi di Annibale, piazza Valeriano Gatta, via San Sebastiano e il cimitero dove alle 18,30 saranno sepolte. Per arrivare al cimitero la strada si allunga nei boschi, cinquecento metri in linea d'aria dalla vecchia abitazione dei Fazi.

Eccola la la casa della tragedia. Si alza in fondo al paese, muri anneriti dal tempo strapiombano sul piccolo spiazzo da dove l'altra notte si è parlamentato a lungo con il folle. Tutti gli occhi sono puntati là. Tutti i commenti sono ancora su quel tragico episodio, sulla sconcertante rassegnazione con la quale carabinieri e polizia diretti dal questore di Roma in persona, sono stati disinteressati spettatori dell'eccidio che il folle consumava.

Ecco il balcone dal quale Mauro Serafini esplodeva le sue raffiche all'impazzata e dal quale di tanto in tanto si affacciava per minacciare la folla.

Ecco la finestra che si apre a meno di due metri sopra il balcone e dalla quale polizia e carabinieri avrebbero potuto intervenire per immobilizzare il pazzo. Con un minimo di sangue freddo e di coraggio, proprio di lì si sarebbe potuto agire per catturare lo sparatore. Non bisognava fare così ... zionali. Bastava per esempio rovesciare sul giovane dell'ammoniaca: sarebbe rimasto stordito e avrebbero potuto immobilizzarlo. Bastava attorcigliare un filo elettrico percorso dalla corrente alla corda che ognuno ... calavano per consegnargli ciò che chiedeva. Bastava che un poliziotto o un carabiniere si fosse lanciato con un balzo improvviso sul balcone. Se almeno questi espedienti elementari fossero stati tentati, ora, probabilmente tanta gente non sarebbe qui a piangere. Invece la polizia non ha tentato nulla: dalla mancanza di coraggio ha saputo solo aggiungere una spaventosa ... [illegible]

Uccido tutti

Carabinieri e polizia, intanto, sono tornati ieri mattina nel casamento di via Santovetti nella speranza di poter trovare qualche elemento per le indagini. Hanno sequestrato un quaderno dove Mauro Serafini, nelle ore dell'eccidio, ha scritto alcune frasi che rispecchiano la sua follia. In uno di essi, tutto bruciacchiato, è stato possibile scorgere ripetutamente la espressione « Uccido tutti ». Il foglio è stato staccato con quello immediatamente successivo, sono già stati consegnati alla polizia scientifica e si spera di poter ricostruire tutto il senso della frase sfruttando il calco rimasto sulla carta.

Le indagini sono continuate anche per tutto il resto della giornata. Tre persone sono state lungamente interrogate: sono collezionisti di armi e amici di Mauro Serafini. Due sono stati denunciati per traffico di armi: Roberto Avena, di 52 anni e il commerciante Pasquale Botta, di 42 anni, entrambi abitanti a Rocca di Papa. La accusano di aver fornito gli esplosivi al folle. Il nome del terzo non è stato rivelato ancora.

Il commerciante è ritenuto colpevole di aver dato al Serafini le bombe a mano tipo « Balilla ». Avrebbe ammesso, spiegando di averle rinvenute durante il periodo bellico e di averle donate al giovane soltanto per disfarsene. All'Avena è stato invece contestato di aver fornito al pazzo due pistole e alcune munizioni. Altri accertamenti dei carabinieri hanno permesso di stabilire che le armi risalgono, come fabbricazione, agli anni 1936, '39 e '42. Il mitragliatore è del vecchio tipo « Breda », con raffreddamento ad aria, fabbricato nel 1942. I periti hanno accertato che è stato riparato e funziona con pezzi di ricambio.

A Regina Coeli

A Regina Coeli intanto il sostituto procuratore della Repubblica dottor Nicola Lombardo ha nuovamente interrogato il Serafini per due volte nella tarda mattinata e nel pomeriggio. E' molto probabile che il magistrato chieda una perizia psichiatrica. Anche ieri, il giovane ha alternato momenti di estrema lucidità ad altri di sconvolgente follia.

Ha passato le altre ore della giornata nella cella di isolamento senza chiedere nulla: non ha avuto una parola per chiedere notizie dei genitori, degli altri parenti, della bambina. Gli agenti di custodia che lo sorvegliano dallo spioncino lo hanno veduto passeggiare nervosamente, imprecare, alzare i pugni verso il soffitto con disperazione. Ogni tanto come se gli venissero a mancare le forze, è crollato sulla branda in preda a crisi di pianto interrotte da fragorose risate.

A mezzogiorno ha pranzato tranquillamente: minestrone, carne, frutta, pane e un bicchiere di acqua. Ha ricevuto anche due lettere da Rocca di Papa, entrambe sequestrate con le mille lire allegate ad una di esse.

La piccola Loredana in braccio al nonno ha assistito ai funerali della madre

VENTUNESIMO GIORNO DI SCIOPERO

Villalba assediata da centinaia di poliziotti

Proibito un comizio della CdL - Tutta la popolazione solidale con i cavatori in lotta

Villalba è stata posta in stato d'assedio da ingenti forze di polizia giunte da Roma.

Dopo le violente cariche e gli arresti effettuati l'altro ieri, la questura aveva proibito il comizio che doveva svolgersi ieri mattina e nel corso del quale avrebbe dovuto parlare il compagno Giunti, segretario della Camera del Lavoro.

La zona cosiddetta delle Fosse, dove sono raggruppate un maggior numero di cave, è stata circondata da centinaia di poliziotti e carabinieri che hanno anche istituito blocchi stradali sulle vie di accesso alla zona.

Il segretario della Camera del Lavoro, Vito Giunti, ha [illegible] Camera del Lavoro [illegible] che i 21 giorni di sciopero non [illegible] compreso ... [illegible] ... padroni delle cave con alla testa la Montecatini. Vistisi respinti anche i tentativi di [illegible] i padroni delle cave hanno fatto ricorso ai ... forte, chiedendo alla questura l'invio di più agenti, uno schieramento di forze più massiccio, nella speranza di poter, in questo modo, intimidire i lavoratori, spezzare la lotta, spostarla dal ... terreno sindacale all'urto fra lavoratori e forze di polizia.

I lavoratori di Villalba hanno perfettamente capito la manovra e sono più che mai decisi a perseguire il raggiungimento dei loro obiettivi che sono quelli di ottenere ... premio di produzione ... piena applicazione del contratto di lavoro.

Sciopero negli appalti TETI

I lavoratori delle ditte appaltatrici della TETI hanno deciso di scioperare per l'intera giornata di domani. Lo sciopero è stato proclamato dall'assemblea generale ... constatato che nessuna convocazione è pervenuta ... sindacati da parte del ministero delle Poste ...

Anche gli operai delle ditte appaltatrici della SRE e della ACEA ... presso la Camera del Lavoro per discutere il proseguimento della lotta.

Si concretizza l'attacco agli istituti democratici

Scelba affida al Commissario tutti i poteri del Consiglio

Verso lo scioglimento della Commissione amministratrice della Centrale del latte? Minacce contro la Commissione elettorale - Al « Messaggero » piace il « governatore »

Il testo del decreto presidenziale di nomina del commissario straordinario al comune di Roma è stato finalmente pubblicato insieme alla relazione ministeriale che l'accompagna. Sia il decreto che la relazione richiedono qualche nota di commento.

La breve relazione presenta non pochi passi a dir poco sorprendenti, soprattutto in un testo ufficiale destinato alla pubblicazione sulla *Gazzetta* — là dove pretende di dare giudizi politici circa il comportamento di diversi partiti (alterando oltre tutto i fatti) e si sforza di far ricadere la responsabilità dello scioglimento del Consiglio sugli « irriducibili contrasti sempre più attorcenti fra i vari gruppi consiliari », quando si sa che il Commissario è da addebitare solo ed esclusivamente alla premeditata volontà del gruppo dc e dei dirigenti andreottiani di sottrarsi a qualsiasi scelta politica e di rifiutare persino quelle timide coperture di « centro-sinistra » offerte su piatti d'argento da alcuni gruppi della sinistra.

Ma non è su questo che vogliamo insistere. Veniamo al decreto. Con la pubblicazione avvenuta si è appreso finalmente che al commissario nominato dal governo sono stati assegnati tutti i poteri del disciolto Consiglio comunale. La legge consente ... [illegible] ... prevede ... poteri della Giunta e del Sindaco, con poteri, cioè di ordinaria amministrazione, aggiunge poi che « in facoltà del governo conferire ad essi anche i poteri dei rispettivi Consigli ». Ciò evidentemente, per garantire periodi di gestione commissariale quanto più possibile brevi e transitori.

La nomina a Roma di un commissario con pieni poteri può significare ovviamente diverse cose. Può significare che egli debba ... [illegible] ... il 1960 ... [illegible] ... Roma una [illegible] ... ministro degli Interni, dando al commissario la direttiva di ... compresse le ... [illegible] ... Consiglio comunale ... [illegible] ... Piano regolatore ... pensiamo alle sovvenzioni alle scuole private e confessionali. Il modo della nomina e la campagna organizzata in questi giorni da giornali come *Il Tempo* e il *Messaggero* a favore di soluzioni di natura governativa ... far ritenere ... provvedere che la lotta al commissario ... una ... non dovrà ... [illegible]

Voci che circolano da 24 ore parlano addirittura di intenzione di sciogliere la Commissione amministratrice della Centrale del latte e, forse, delle altre aziende municipalizzate. Tali voci potrebbero trovare qualche conferma in una frase della relazione ministeriale ... [illegible] ... *mai presentato al Consiglio malgrado le ripetute sollecitazioni dell'opposizione e per l quale quindi inadempiente è la Giunta. Che cerca e non il Consiglio comunale ...* [illegible]

Questo ... della Commissione amministratrice della Centrale del latte fu nominata dal Consiglio nella seduta del 28 novembre 1956, con effetto dal 1 gennaio 1957. Ora, sulla base degli articoli 9 e 13 della legge che regola il funzionamento delle aziende municipalizzate (10 marzo 1904, n. 103) ... avrebbe dovuto essere rinnovata dal Consiglio ... In ogni caso, dice sempre la stessa legge, « se il Consiglio comunale e sciolto le nuove nomine sono fatte dal Commissario *soltanto la ricostituzione del Consiglio dovesse aver luogo dopo il primo gennaio dell'anno successivo* ».

Il caso della Commissione elettorale, che ha il compito di controllare la tenuta e l'aggiornamento delle liste elettorali, è pressappoco chiaro. La legge del '47 stabilisce infatti che se non è ancora nominato il Consiglio la nuova commissione rimane in carica la vecchia, e ciò allo scopo evidente di ... che, proprio in vista di nuove elezioni, possa verificarsi un solo momento di carenza nel controllo da parte dell'organo democratico, espressione del voto popolare.

P d S

Solidarietà con la Spagna antifascista

Domani alle ore 18,30 alla Basilica di Massenzio sarà celebrato il 25.mo anniversario della guerra di Spagna. Parleranno: Garosci, Longo, Mazzocchi, Nenni. Alla manifestazione,a cui sono invitati tutti gli antifascisti romani, parteciperanno anche rappresentanze di delegazioni straniere

E' IN CORSO la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50 %, sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12

Misterioso inseguimento sui tetti del centro

Allarme questa notte nella centralissima via Due Macelli, dove un ladro acrobata sorpreso a rubare in un appartamento dello stabile contrassegnato con il numero 31, si è dato alla fuga per i tetti ed è riuscito a far perdere le sue tracce.

Il movimentato episodio è avvenuto poco dopo le 2. Un signore, che abita in un appartamento prospiciente a quello preso di mira dal ladro, ha visto ad un tratto un individuo calarsi rapidamente per una gronda. Senza perdere tempo l'inquilino ha telefonato al proprietario o. Franco Zeffirelli (che lo ha in questi giorni affidato ad una coppia australiana, i signori Bonynge) il quale ha avvertito d'urgenza il Commissariato Trevi e la Squadra Mobile. Pochi minuti dopo sul posto ... [illegible] ... con quattro agenti ed un sottufficiale con le torce elettriche sono ... le terrazze dello stabile e il tetto. Ma del malvivente nessuna traccia

L'UOMO E' GRAVE AL SAN GIOVANNI

Muratore precipita nel vuoto

Un edile è precipitato da 5 metri in un cantiere di Centocelle riportando gravissime ferite. Si chiama Francesco R... mulli, ha 34 anni ed abita in via B. Tord. 10.

La disgrazia è accaduta ieri pomeriggio verso le 16, quando mancava soltanto un'ora al termine della giornata lavorativa. Il poveretto era sopra una impalcatura della palazzina in costruzione nel cantiere « Dal Favero » e doveva issare un secchio di calce. I suoi compagni di lavoro lo hanno visto improvvisamente perdere l'equilibrio e cadere nel vuoto.

Le urla di dolore dell'operaio hanno fatto accorrere tutti i suoi compagni e numerosi passanti. Un automobilista si è offerto per accompagnare il ferito all'ospedale S. Giovanni. Qui è stato prontamente visitato dai sanitari e ricoverato in osservazione.

Quest'ennesimo incidente che segue di pochi giorni il crollo dell'edificio al Tritone richiama nuovamente l'attenzione sulle condizioni di lavoro degli edili

ATTRAVERSAVA LA TIBURTINA

Donna uccisa da un'auto

Una anziana contadina è stata travolta ed uccisa da un automezzo all'altezza del quattordicesimo chilometro della via Tiburtina.

La mortale disgrazia è avvenuta verso le 19 di ieri sera: vittima ne è stata Vincenza Quilli in Magnanti, nata 55 anni fa a Vico del Lazio e abitante in via Manlio Volsco. Mentre attraversava la strada molto transitata la poveretta è stata investita in pieno da una macchina che procedeva a velocità sostenuta.

In quel momento sopraggiungeva una camionetta della polizia proveniente da Villalba, con a bordo il maresciallo Salvatore G... e l'agente Franco Vaccarella, i due hanno raccolto la donna priva di sensi e l'hanno trasportata al Policlinico.

Purtroppo i sanitari del pronto soccorso non potevano che constatarne la morte. Sul luogo della disgrazia è accorsa la polizia stradale

Culla

Massimo è venuto ad allietare la casa del nostro caro compagno e collega di lavoro Maccario Bruno.

A lui, alla puerpera, che gode ottima salute, al fratellino ed alla sorellina inviamo le nostre più vive felicitazioni.

AL « CALICE D'ORO » LA SCORSA NOTTE

Accoltella l'amico ubriaco

[illegible] la scorsa notte con due coltellate ... il ferito e l'inquisito ... Gustavo Corteg... Pizzo ... Antonio Pa... [illegible]

Il grave fatto ... verso mezzanotte ... Calice d'Oro ... [illegible] ... ha estratto un coltello a serramanico ... [illegible] ... Mentre due guardie ... commissariato ... uno studente universitario, Carlo Pizzo, ha soccorso il Corteg... e lo ha accompagnato al vicino ospedale di S. Giovanni. I sanitari ... ricovero ... sono tali da far temere il peggio.

Banditesco episodio sulla Laurentina

Rapinato d'un milione un anziano negoziante

Tre malviventi gli hanno strappato la borsa con l'incasso d'una settimana - Le indagini non hanno dato alcun frutto - Il fatto è stato celato per alcuni giorni

Tre uomini, due giovani e l'altro sulla cinquantina, hanno rapinato un negoziante sottraendogli circa un milione tra assegni e contanti e si sono poi dileguati a bordo d'una « 1100 ». Il grave atto di delinquenza è stato compiuto sabato scorso, verso mezzanotte, ed è stato rivelato dalla polizia con un incomprensibile ritardo. La vittima della rapina è il signor Bernardino Palmisciano di 51 anni, gestore d'un negozio di generi alimentari al n. 912 della via Laurentina.

Il negoziante si stava accingendo a chiudere la saracinesca della sua drogheria per poi salire al piano superiore dello stabile dove abita insieme alla moglie, quando una « 1100 » nera si è fermata a pochi metri di distanza. Ne è disceso un giovane vestito con una certa eleganza mentre gli altri due uomini sono rimasti nella vettura. Il Palmisciano ha istintivamente raccolto da terra, dove l'aveva momentaneamente deposta, la sua borsa in pelle contenente l'incasso della settimana: 470 mila lire in contanti, ... e regolare di 16.555 lire, un assegno di 250 mila e un altro di 150 mila.

Il malvivente ... [illegible]

Bernardino Palmisciano

[illegible] ... la porta ... della notte ... ha impedito di scorgere numero di targa della vettura. Neanche la moglie, la signora Angela Benemeglio, è stata in grado di aiutarlo.

Il negoziante è quindi ... [illegible] ... altro per il ... po.

Il Partito

Bufalini venerdì parla ai diffusori

Venerdì alle ore 19,30 nel ... della Federazione ... l'assemblea dei diffusori de « l'Unità » di tutte le sezioni e circoli della FGCI ... il seguente ordine ... del Partito e della stampa comunista per rovesciare il governo Fanfani ... La relazione ... del compagno Bufalini, segretario della Federazione.

Comizi e conferenze

Monteverde Nuovo ... [illegible]

Nomentano oggi avrà luogo ... pubblico comizio ... Centri ... [illegible]

Convocazioni

Primavalle ... 20 ... **P. S. Giovanni** ... ATAC ... **Pietralata** ... **Portuense** ... **Circoscrizione Mare** ... [illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO — Oggi mercoledì 19 luglio 1961 ... [illegible]

BOLLETTINI — ... [illegible]

— Meteorologico. Le temperature ... 17 massima ...

Chiarito il mistero delle « toilette » uguali

Italiano il «Dior» che Gina indossò al Festival di Mosca

PARIGI — Il mistero del vestito uguale che Gina Lollobrigida e Liz Taylor indossavano al ricevimento offerto al Cremlino in occasione del Festival cinematografico di Mosca, è risolto. Come si ricorderà, infatti, subito dopo il divertente episodio si disse che ambedue le «toilettes» erano uscite dagli «ateliers» della casa Dior. E' stato, invece, accertato che la casa di moda francese non si è resa responsabile di nessuna «scorrettezza» professionale. Infatti solo il vestito di Liz Taylor è una creazione originale di Dior, mentre quello di Gina è soltanto una riproduzione eseguita da un sarto italiano che aveva comprato il modello da Dior. Da Allentown (Pennsylvania) si è appreso intanto che Max Hess, presidente di una società di grandi magazzini di Allentown, ha intentato un processo per danni contro la casa Dior di Parigi sostenendo che il modello indossato dalle due dive sarebbe stato venduto nel gennaio scorso da Dior in esclusiva ai grandi magazzini Hess.

Contraddittoria requisitoria al processo ai tre studenti romani che uccisero il benzinaro

Il P.M. chiede 21 anni per Morrico e 15 anni per Massolo e Sciommeri

Lo stesso magistrato, che ieri ha affermato che gli imputati non avevano intenzione di uccidere, in sede istruttoria sollecitò un rinvio a giudizio per omicidio premeditato - La P.C. reclama il riconoscimento della piena responsabilità dei « giovani di buona famiglia »

Il P.M. dottor Giuseppe Di Gennaro ha chiesto alla Corte di assise giudicante attenuanti generiche per i tre giovani che a Roma uccisero il vecchio benzinaio Pasquale Valiotti quindi escludendo anche la premeditazione ha concluso proponendo la condanna di Gabriele Morrico a 21 anni di reclusione, di Marcello Massolo e Enzo Sciommeri a 15 anni. Per questi ultimi due imputati il P.M. ha invocato la applicazione dell'art. 116 del Codice penale, che prevede una diminuzione di pena per chi abbia partecipato ad un reato più grave di quello voluto. In altre parole Massolo e Sciommeri non volevano uccidere il vecchio benzinaio e per questo motivo a parere del P.M. dovranno espiare una pena minore di quella dell'esecutore materiale del delitto [illegible] con l'efferato delitto.

Le conclusioni della requisitoria pronunciata ieri dal sostituto procuratore della Repubblica hanno suscitato scalpore fra quanti erano presenti nell'aula soprattutto perché [illegible] Salerno condannati per 130 anni per un reato uguale in tutto a quello che si sta giudicando. Il dottor Di Gennaro infatti, che condusse anche l'istruttoria sommaria sul delitto nel quale perdette la vita Pasquale Valiotti, chiese allora per i tre giovani il decreto di citazione davanti alla Corte di Assise per omicidio premeditato e aggravato. Che il P.M. non avrebbe però seguito in udienza le conclusioni del ca[illegible]

La vedova e la figlia della vittima entrano a Palazzo di Giustizia

[illegible]

'blue jeans' al suono del tamburo di Morrico e Massolo gli eroi di "un altro ambiente" [illegible] campane della giustizia, proteggete la società — gridava l'avv. Marzano — questo è un delitto che esorbita dalla cerchia familiare per entrare in un campo più vasto. Non vendetta vogliamo, ma giustizia». Con queste parole l'avv. Marzano ha concluso la sua difesa. La parola tocca ora all'avv. Filippo Murdaca altro rappresentante della parte civile.

«Gabriele Morrico e Pasquale Valiotti si conoscevano — dice — e quindi il giovane doveva uccidere la sua vittima per non farsi accusare. Morrico vuole [illegible]

[illegible]

La donna [illegible] fuori dell'aula dove giunge la eco dei suoi singhiozzi.

L'avv. Marzano riprende la sua arringa ponendo in rilievo che la volontà omicida non può essere esclusa dal momento che almeno otto furono i colpi di crik che colpirono il benzinaio e che solo la forte fibra del suo corpo permise all'Valiotti di sopravvivere e di accusare gli assassini.

«L'omicidio [illegible]

che essi non avevano volontà omicida e che sarebbe bastata una voce esterna, un qualche cosa che li avesse distratti un momento, perché essi rinunciassero alla aggressione. Il Morrico uccise solo perché fu riconosciuto dal vecchio che non era svenuto dopo il primo colpo e in effetti, il secondo colpo di crik fu molto più violento del primo. Al secondo ne seguirono altri sei, tutti molto forti, che provocarono lo spappolamento di una parte del cranio. «Omicidio volontario, ma d'impeto non premeditato — conclude il P.M. —, un omicidio comunque che deve metterci in allarme, che [illegible] la crisi della società moderna».

La parola oggi è alla difesa.

Fugge di casa per arruolarsi nella Legione

FIRENZE, 18 — Il 19enne Umberto Chiafra, abitante in via S. Gervasio 27, si è allontanato da casa da dieci giorni, con l'intenzione di arruolarsi nella Legione straniera. Il Chiafra, che altre volte ha esperito tentativi del genere, ha inviato da Milano una lettera alla mamma, nella quale la informa della intenzione di espatriare perché stanco della vita fiorentina.

I tre giovani assassini durante l'udienza di ieri

DA UNA CORVETTA DELLA MARINA

Salvati i due senesi dispersi nel Tirreno

MARINA DI GROSSETO, 18 — I senesi Giuseppe Petrini e Lorenza Ramazzotti, scomparsi domenica sera nel Tirreno durante una gita in motoscafo, sono stati rintracciati e tratti in salvo questa mattina sulla scogliera delle Formiche, al largo di Piombino dalle corvette [illegible] della Marina militare. Il motoscafo con i due amici senesi era andato alla deriva in [illegible] ad un'avaria al motore.

Quando sono stati issati a bordo della unità militare, il Petrini e la Ramazzotti apparivano allo stremo delle forze per la sete e il freddo sofferti. L'uomo in particolare, era in condizioni di estrema debolezza ed è stato inviato in ospedale [illegible], essi hanno raccontato la loro drammatica avventura.

I Petrini stavano [illegible] la punta delle «Rocchette», quando si accorsero di avere poca benzina nel serbatoio. [illegible]

Impressionante sciagura stradale sulla Genova-Savona

Tre giovani uccisi su una «600» schiacciata da un pesante camion

Il sinistro provocato da un imprudente tentativo di sorpasso - Il guidatore ha cercato di evitare il cozzo, ma la strada viscida ha bloccato l'utilitaria in mezzo alla carreggiata - Inevitabile lo scontro

GENOVA, 18 — Tre giovani automobilisti sono morti nel violento scontro avvenuto questa notte sull'autostrada Genova-Savona tra Arenzano e Cogoleto, tra una 600 e un autotreno.

Tre delle vittime sono spirate quasi subito: il ventunenne Domenico Lena, che era al volante e rimasto ucciso sul colpo, l'altro il ventenne Elio Dienano, spirato mentre con un'auto di passaggio veniva trasferito allo ospedale. Nel nosocomio in seguito alle gravissime ferite riportate nel cozzo è deceduto alle 2,15 Piero Simone [illegible], di 23 anni.

La seicento targata GE [illegible], proveniente da Genova, procedeva verso Varazze dove [illegible] per una festa di ballo.

[illegible] giovane che occupava la macchina era sceso pochi momenti prima per [illegible] con amici.

Secondo le testimonianze [illegible] polizia stradale da un testimone oculare la seicento stava cercando di effettuare il sorpasso di una 1100 allorché si è trovata [illegible] il camion. [illegible]

L'autocarro targato SV [illegible] era condotto da [illegible] di 37 anni, residente ad Alassio [illegible] I due sono rimasti illesi.

In fin di vita un altro dei bimbi feriti di Acceglio

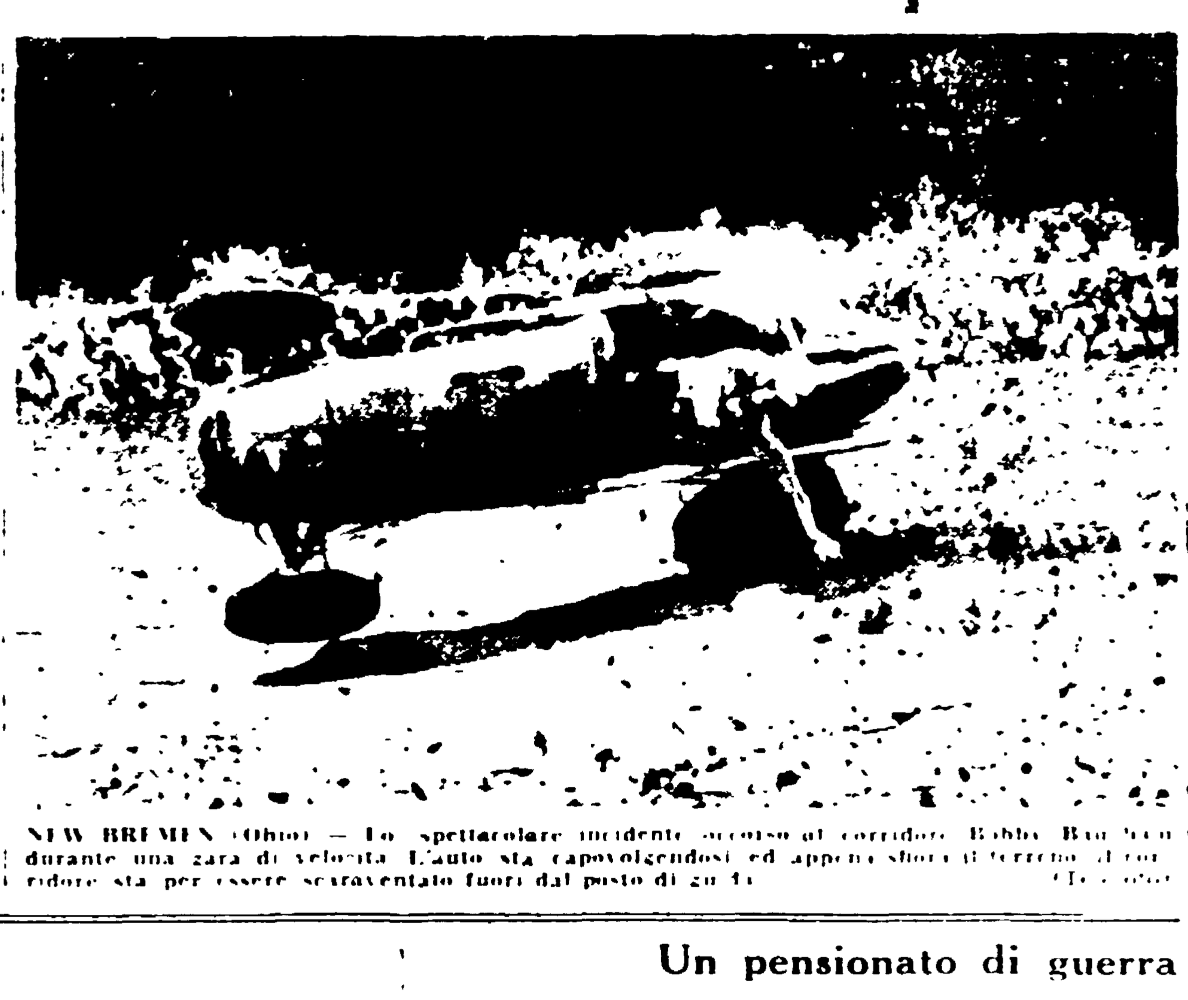
CUNEO, 18 — Un altro dei sette bambini feriti ad Acceglio dalla bomba a mano con la quale si trastullavano è in gravissime condizioni. E' il più piccolo del gruppo, Cosimo Sperto di sette anni, nativo di Genova. Quando i suoi compagni avevano cominciato a smontare l'ordigno, Cosimo si era allontanato dal posto gridando «E' una bomba, può scoppiare». Nessuno degli amici gli aveva dato ascolto. Le schegge hanno raggiunto Cosimo mentre correndo cercava un riparo [illegible] la rottura della rotula e ferite multiple di profondità. Ieri sera il cappellano del nosocomio gli ha somministrato l'estrema unzione.

Le condizioni di Adolfo Ghisolfi, di dieci anni che era in coma, sembrano migliorate. A tratti ha ripreso conoscenza ed ha mormorato qualche parola. Se si salverà, è sicuro, [illegible] cieco totalmente e impossibilitato a [illegible]

Gioca al casinò 30 milioni non suoi

GENOVA, 18 — [illegible]

Drammatica corsa nell'Ohio: volano macchina e pilota



NEW BREMEN (Ohio) — Lo spettacolare incidente occorso al corridore Bobby [illegible] durante una gara di velocità. L'auto sta capovolgendosi ed appena sfiora il terreno il corridore sta per essere scaraventato fuori dal posto di guida. (Telefoto)

Il « colpo » di Campione

Scarcerati due imputati per la rapina al Casinò

COMO, 18 — [illegible] Giovanni Necchi e Andrea Ravizza [illegible] perché sono venute a mancare a loro carico indizi [illegible]

Un pensionato di guerra

Scarica sul rivale l'intero caricatore

VERONA, 18 — [illegible] Mario Morasco di 43 anni [illegible] Borgo Trento. [illegible] D'Alessio di 40 anni [illegible] Teramo e attualmente residente [illegible]

Lettere all'Unità

Autostrade e autotreni — Le strane indagini dei carabinieri napoletani — Lettera da Leningrado di uno studente cinese — I fascisti e la « Tribuna politica »

Le autostrade costano troppo per gli autotreni?

Signor direttore, [illegible]

Guido Brunetti (Prato)

Investigazioni dei carabinieri nei confronti dei giovani?

Signor direttore, [illegible]

Io, signor direttore, sento il dovere di denunziare all'opinione pubblica questo grave fatto [illegible] noi giovani desideriamo che il nostro governo sappia che vogliamo vivere in pace e lavorare in una società più giusta. [illegible] per aiutare la Germania di Adenauer se vogliono la guerra se la facciano loro.

Gerardo Casillo (Napoli)

Uno studente cinese ci scrive da Leningrado

Caro direttore, [illegible]

Ian Ting-[illegible] (Leningrado - URSS)

Chi vuol rispondere al compagno [illegible] scriva a questo indirizzo: [illegible] Leningrado URSS.

Nessun dialogo con i fascisti

Caro direttore, ho scritto insieme ad altri compagni [illegible] straniero. Noi approviamo il comportamento tenuto in quella occasione dal compagno Napoletano, ma esprimiamo la speranza di non vedere il nostro partito aprire un dialogo anche con il neofascismo.

Fraternamente

Giuseppe Sicurella (Porto Empedocle)

Non si tratta di aprire un dialogo con il neofascismo: i fascisti hanno i loro rappresentanti nel Parlamento, nei Consigli comunali, hanno un sindacato. Sono pochi, ma ci sono. Quando i comunisti partecipano a dibattiti alla TV non lo fanno per dialogare con i fascisti, ma quando è il caso, per rintuzzare la demagogia fascista così come fanno nei comuni e nel Parlamento. Certo bisogna spazzare via i fascisti dalla vita politica italiana, ma questo obiettivo lo si raggiunge battendo la Democrazia cristiana che [illegible] ritiene opportuno per mantenere il monopolio del potere.

Roberto e Rossella Montagnani [illegible] ricordano [illegible]

NERINA MONTAGNANI BERTOLI

nel primo anniversario della scomparsa.

Milano, 20 luglio 1961

ACQUE ALBULE di BAGNI DI TIVOLI

Terme della salute e della bellezza, oasi di frescura a 20 minuti da Roma sulla via Tiburtina

Acque sulfuree radioattive per bibita, bagni caldi, inalazioni, fanghi e cura della sordità rinogena

Ampie piscine natatorie

La Stazione Balneare è servita da numerosissime corse dell'A.T.A.C. in partenza ogni mezz'ora da via Gaeta (di fronte alla Stazione Termini), dall'Autolinea Zeppieri in partenza dal viale Castro Pretorio, e da frequenti treni delle FF. SS. della linea Roma-Pescara.

Parcheggi dell'A.C.I.

Jean Gabin poliziotto in un giallo di Simeon

Jean Gabin ha finito di interpretare un nuovo film della «serie nera» tratto da un romanzo di Simenon

Al Festival di Mosca i due volti dell'America Latina

Il primo film a soggetto sulla rivoluzione di Cuba

E' nata una nuova cinematografia — L'altra faccia è offerta dal Messico, con una pellicola « di produttore » interpretata da Maria Felix — Un film polacco

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA 18

Abbiamo visto oggi il primo film cubano della storia del cinema. Non poteva essere che un film sulla rivoluzione, e infatti s'intitola Racconti della rivoluzione. *E' un film a soggetto in tre episodi, visibilmente ispirato al nostro* Paisà *e fotografato dallo stesso operatore Otello Martelli. E' un buon film, serio, sobrio, cosciente. Forse non raggiunge la poesia, per paura di cadere nella retorica. Ma non è neppure ingenuo come molti primi film di paesi che hanno appena conquistato la libertà. I cineasti cubani sono giovani, agguerriti, aperti a tutte le esperienze del buon cinema. Faranno presto grandi cose.* Racconti della rivoluzione *non è che il primo saggio, e c'è da fargli tanto di cappello sinceramente.*

Il cinema cubano, infatti esiste. «El cine cubano es ya una realidad», scriveva con legittimo orgoglio, esattamente un anno fa, nel primo anniversario della rivoluzione, un fascicolo dell'Istituto Cubano di Arte e Industria cinematografica, i cui giovani dirigenti, Alfredo Guevara e Saul Yelin, sono qui con noi a Mosca, insieme con tre attrici. Tre film a soggetto (di cui il primo in ordine di tempo è quello che si è visto oggi, mentre un altro, Cuba baila, *sarà mostrato fuori concorso), una trentina di documentari (senza contare quelli girati da stranieri), cinque disegni animati: è già un patrimonio rispettabile, in un tempo così breve. Il programma di quest'anno prevedeva un film al mese, ma gli americani, come sapete, hanno fatto qualcosa per ostacolarne la realizzazione. Col solo risultato di offrire altri soggetti ai cineasti di Cuba e di provocare, alla fine, altri buoni film.*

L'influenza del neorealismo italiano è fortissima, anzi decisiva, nella piccola isola. Cesare Zavattini vi ha scritto alcuni scenari e uno dei film sta per essere terminato in questi giorni: suo figlio Arturo ha collaborato con Martelli come operatore alla macchina dei Racconti. *Il documentarista Mario Gallo ha girato a Cuba tre cortometraggi che si dovrebbero vedere quanto prima nelle nostre sale. Ma l'influenza non si limita alla presenza sul posto di alcuni nostri cineasti o al fatto che Tomas Gutierrez Alea, il regista cubano, abbia studiato al Centro sperimentale di Roma. Basta leggere i primi quattro numeri usciti finora di* Cine cubano, *la rivista dell'Istituto, per sentire quanto il neorealismo sia popolare laggiù, e come esso venga integrato dalle esperienze più avanzate della cinematografia mondiale.*

Alfredo Guevara, il rettore dell'Istituto, dice: «Il nostro sarà un cinema anticonformista. Siccome aspiriamo al film artistico e procuriamo d'ottenerne il carattere nazionale cubano in armonia con la nostra cultura e la nostra psicologia, e vogliamo film basati sulla società e sull'individuo insieme, noi non possiamo che ricercare la più completa autenticità. Ed è per questo che l'anticonformismo sarà la regola della nostra produzione. Ma non solo per questo. Aperto a tutte le risorse formali e attento a tutte le possibilità espressive che esse offrono, il cinema cubano deve trovare il proprio linguaggio e con esso arricchire quello del cinema».

Possono sembrare propositi assai ambiziosi. Ciò che conta è che sono pronunciati. Poiché un cinema rivoluzionario e popolare che nasce negli anni presenti non può non seguire questa via. In attesa di quelli che verranno, diciamo a cera qualcosa dei primi Racconti della rivoluzione, *originariamente concepiti in cinque e poi ridotti ai quali tre sono rimasti.*

Il primo si ricollega all'assalto del Palazzo presidenziale nel marzo del '57, e procede con rapidi e forti brani di cine attualità, per descrivere l'eroico sacrificio attraverso l'onda di un giovane cittadino e tante tinte per affiancarsi alla causa popolare. Il secondo è ambientato nella Sierra Maestra tra i «barbudos» della guerriglia partigiana. Un ribelle è ferito a morte dall'aviazione di Batista: i combattenti che lo assistono rivelano attraverso i loro semplici discorsi la diversità della loro formazione e nello stesso tempo l'unità di intenti che li spinge alla lotta. Il terzo racconto è, se si vuole, il più documentario, ma insieme il più «narrato»: è la battaglia di Santa Clara, nel dicembre '58, in cui le forze rivoluzionarie, scese ormai in campo aperto, liquidano definitivamente l'esercito del tiranno. Alla sconfitta e alla resa del nemico succede il tripudio della vittoria e mescolato ad esso il dolore della ragazza che accompagna dietro un camion il corpo del fidanzato caduto. E qui, con estremo pudore, già siamo nell'anticamera della poesia.

Quasi a sottolineare per contrasto la purezza e, ripetiamo, la serietà di questo giovanissimo cinema autenticamente nuovo, è seguita, nella sala del cinema «Russia», la proiezione di una di quelle bolse pellicole messicane a colori, realizzate con grandi mezzi spettacolari, e delle quali da alcuni anni gli stessi produttori amano improvvisarsi soggettisti, sceneggiatori e registi, trattando — così essi dicono — temi e leggende delle passate rivoluzioni. Naturalmente la protagonista è Maria Felix, la quale già si avvia all'età canonica, ma continua ad impersonare la balda contadina — soldadera dalle passioni di fuoco e dalla carabina spiccia. Naturalmente, lo operatore è Gabriel Figueroa, con la sua solita coorte di nuvole fotogeniche. E naturalmente l'angolo visuale da cui sono considerate le rivoluzioni di un tempo, e quello di confondere le carte al punto, che si allontani il più possibile dal pubblico l'idea di prepararne una nuova. Ciò premesso, è praticamente impossibile appassionarsi alle numerose avventure di questa Juana Gallo che dà il titolo al film. E, del resto, il suo carattere era già prevedibile nell'allocuzione pronunciata al Festival dal produttore-autore in persona, che ha detto quanto Mosca fosse hermosa, ma lo ha detto nella cadenza e nello stile dell'autentico «trombone» da palcoscenico.

Oggi è stato dunque il pomeriggio dell'America Latina o, per meglio dire, dei due volti politici e culturali dell'America Latina.

Ieri sera invece era il turno del cinema polacco con un film. La città morirà *questa notte, parlato quasi interamente in tedesco, ma soprattutto, sinistramente percorso dai boati delle bombe e solcato da un'orgia di fiammate. Si tratta infatti della distruzione di Dresda, rasa al suolo dalle superfortezze americane e di un deportato polacco evaso che, in questo inferno, si muove in preda a contrastanti sentimenti: da una parte la soddisfazione per il meritato castigo, dall'altra la commozione per la tragedia della gente comune e dei monumenti culturali. Il film si chiude su una scena apocalittica: la navicella degli scampati che, come il traghetto di Caronte, approda all'altra riva. Qui la città è ancora intatta e le SS vogliono ottusamente e ferocemente perché l'ordine sia rispettato: «Tedeschi a destra, stranieri a sinistra». E così vengono separati il prigioniero polacco e la ragazza tedesca, che avevano familiarizzato nel momento del crollo del mondo.*

UGO CASIRAGHI

Lo si può montare in due-tre ore

Un teatro pneumatico ideato in Cecoslovacchia

Sarà realizzato in serie per spettacoli ambulanti — Il progetto è opera di un laureando in architettura, per un concorso dell'UNESCO

PRAGA, *luglio*. — Il concorso internazionale bandito qualche tempo fa dall'UNESCO tra gli allievi delle scuole di progettazione edile e di architettura di tutto il mondo per il progetto di un teatro ambulante ha suscitato molto intedesse in Cecoslovacchia. Il progetto prevede la costruzione di un teatro capace di contenere almeno 500 spettatori e in grado di essere montato in qualsiasi posto il più rapidamente possibile e naturalmente smontato con altrettanta rapidità e facilità.

Tra i diversi progetti presentati dagli studenti cechi ve n'è uno, opera di un allievo della facoltà di architettura della capitale che si distingue nettamente dagli altri per l'originalità della concezione e che, indipendentemente dall'esito del concorso dell'UNESCO, sarà con ogni probabilità costruito per conto degli organismi teatrali nazionali.

L'autore del progetto, uno studente prossimo a laurearsi, si è ispirato nel suo lavoro alle scale dei vigili del fuoco che, come noto, possono essere montate e smontate agevolmente in caso di bisogno. Su uno spiazzo o su un campo da gioco, o comunque su una superficie piana si verrebbero a fermare 25 autocarri, parte dei quali, appositamente equipaggiati, dovrebbero essere disposti secondo un determinato schema nel punto dove deve essere montata la sala.

Dallo *chassis* di questi autocarri escono delle guide scorrevoli trascinanti l'impiantito sul quale saranno fissate le file di sedie pieghevoli. Alla stessa maniera si farà scorrere l'impiantito del foyer e il palcoscenico. Dagli altri autocarri, piazzati attorno alla costruzione, usciranno, questa volta verticalmente, degli elementi prefabbricati a scomposizione verticale, costituenti le mura del teatro: a queste è applicata ad espansione gonfiata d'aria la ingegnosamente una tenda. Questa è costituita da un tessuto termoisolato all'interno e impermeabilizzato all'esterno, e tenuto sospeso con delle funi fissate agli autocarri stessi.

Alcuni autocarri saranno equipaggiati in modo da formare un'entrata, il foyer per gli spettatori, la cassa, i servizi igienici, altri serviranno da camerini per gli attori, sala-costumi e sala-macchine, gabinetto medico ecc. Il progetto è tale da permettere l'intero montaggio del teatro ambulante con l'opera di cinque persone, senza contare gli autisti degli autocarri, in due-tre ore di lavoro, anche su un terreno accidentato.

Il progetto prevede anche una singolare innovazione per il riscaldamento. Infatti in inverno la tenda che costituisce il soffitto può essere gonfiata con aria calda mentre d'estate con aria fredda. Con questo sistema nella stagione fredda se si forma uno strato di ghiaccio sul tetto, basta una parziale fuoriuscita di aria per rompere il ghiaccio e farlo cadere. In tal modo si potrebbe avere in tutte le stagioni un teatro facilmente smontabile e trasportabile e pronto per essere adibito in poche ore alla rappresentazione di commedie, opere, operette o alla programmazione di film.

Il progetto, come abbiamo detto, ha interessato moltissimo le autorità che si occupano in Cecoslovacchia della diffusione della cultura. Esso sarà, con ogni probabilità, costruito in serie, in modo da poter portare anche nei più sperduti paesi di campagna le più recenti produzioni teatrali e cinematografiche. Frattanto il lavoro del giovane studente praghese sarà presentato alla esposizione internazionale dell'UNESCO che si aprirà quanto prima a Londra.

J. K.

Alla televisione

L'immortale di N. York

«Non si preoccupi signor Mennig, lei sta benone», dice il medico. Il signor Mennig, che in realtà ha il cuore a pezzi e pochi mesi di vita, si dà alla pazza gioia. Per la prima volta nella sua vita corre, tuma, beve, si stanca, senza sapere che il dottore si è sbagliato confondendo il suo elettrocardiogramma con quello di un atleta.

Il medico quando si accorge del tragico errore corre alla polizia. Bisogna trovare Mennig. «Ha una sua fotografia?», domanda il poliziotto. «No, ho solo una radiografia», risponde il medico. E la ricerca ha inizio. La polizia cerca un uomo dal cuore in pezzi per tutta New York e l'uomo dal cuore in pezzi va in gita con un gruppo di ragazzotti.

Nelle avventure di Mennig, le ansie del medico e le ricerche della polizia si diluisce intanto il «suspense». Morirà? Non morirà?

Una giornata a Coney Island è il titolo del filmetto che sembra veramente durare un giorno. L'ultima idea è quella iniziale, poi tutto ristagna negli impacci degli sceneggiatori. Mennig trova addirittura l'amore in una magrolina abbandonata dal fidanzato, e il *thrilling* si cade nel patetico.

Il pubblico, dopo trenta minuti di film, comincia a cercare nel Luna Park le occasioni per la morte di Mennig, al quarantesimo minuto si secca perché il malato non cede davanti alle indigeste salsicce viennesi e nemmeno nel turbinio delle giostre. Alla fine del grottesco, Mennig supera anche un lancio col paracadute ma siamo: gli scocca F. Alle 22 e 5 la ragazza magrolina lascia Mennig: non si rivedranno più e qui, per il dolore, il cardiopatico defunge.

David Wayne era Mennig, un ottimo attore.

Vice

Le prime

MUSICA

Ferruccio Scaglia a Massenzio

A Ferruccio Scaglia è riuscito d'imbroccare il primo, vero concerto «estivo», senza per questo intaccare la qualità e il buon livello delle manifestazioni musicali alla Basilica di Massenzio. Né soltanto di ciò gli va merito, ma anche di aver saputo trovare, nell'apparente eterogeneità del programma, l'interno filo rosso, capace di cucire l'uno all'altro i vari brani del concerto.

Il venticello della sera (e a godercelo erano in molti) s'è incrociato con uno spiffero risorgimentale. Una ventata verdiana, alimentata dal direttore con accortezza ed entusiasmo. Cioè la sinfonia della *Battaglia di Legnano*, sulla cui rude schiettezza si sono bene inseriti lo *Scherzo alla russa* (1944) di Strawinski (un «sereno divertissement», ma anche un geniale omaggio al folklore della terra natia), esploso con colorita brillantezza ritmico-timbrica, e *Quattro danze slave* di Dvořák. Al fascino melodico — sottolineato dallo Scaglia con dolce abbandono — queste danze di Dvořák uniscono talvolta uno slancio beethoveniano. Sicché, nulla di più azzeccato che concludere il concerto proprio con Beethoven.

***Sinfonia n. 7.* Un'esecuzione equilibrata e assai fervida, carica di applausi. Alla fine, all'indirizzo dell'ottimo direttore, chiamato al podio lungamente.**

e. v.

Paula e la «mala»

La cantante Paula intende calcare le orme di Ornella Vanoni, e ha di recente inciso un disco di canzoni tratte dal repertorio della «mala»

La Rassegna di Venezia

14 nazioni in gara per i film dei ragazzi

La Mostra Internazionale del Film per Ragazzi, giunta alla sua XIII edizione, vede in gara quattordici nazioni, con oltre cinquanta film tra cui alcuni lungometraggi a soggetto, provenienti dal Messico, dalla Polonia, dalla Jugoslavia, dalla Cecoslovacchia, dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Nella accresciuta produzione cinematografica internazionale per la gioventù si nota la preoccupazione di realizzare opere ricche di valori e sempre più aderenti alla realtà; ci sono inoltre frequenti riferimenti alla vita, al mondo della scuola e alla educazione dei sentimenti più generosi. La sezione ragazzi sarà quest'anno completata da una importante «Table Ronde» sui problemi del cinema e gioventù, che si svolgerà al Palazzo del Cinema nei giorni 21 e 22 luglio, con la partecipazione di eminenti studiosi ed esperti di cinema, psicologi, educatori, docenti di pedagogia provenienti da ogni parte del mondo. La «Table Ronde» sarà preceduta il giorno 20 dalla assemblea mondiale dei Centri Nazionali del Film per la Gioventù. I film e i paesi partecipanti alla XIII Mostra del Film per Ragazzi sono:

Cecoslovacchia: *Come al canolino venne il gusto del miele; I ragazzi e le note; La scuola dei gatti; La tentazione, Vacanze nelle nuvole; Abbiamo provato la condizione di essere senza peso; Il biglietto per l'anno 2000; Gli artisti di gran valore.*

Francia: *Tutto per una capretta; Come un riflesso d'ala.*

Germania: *Studiare e provare.*

Giappone: *La scimmia incantata; Fantasia di francobolli.*

Gran Bretagna: *Il giorno, il tesoro dell'isola delle torte di ghiaccio; Gran concerto; Il mostro degli stagni; Cera e la coda; Un anno a Londra; Provando al potere.*

India: *L'eroe; Cheetal; Hill Mussoorie.*

Italia: *La lite.*

Jugoslavia: *Le notti e la volpe.*

Messico: *Yanco; Il e tto con il* [illegible] *Animas Trujano.*

Norvegia: *Askeladd e i suoi buoni amici.*

Polonia: *Il dinosauretto, Vetriolo; Il gatto birichino; Un segreto d'amore; Le avventure e l'oca; Certificato di nascita; Non si cerca il leone.*

Spagna: *Le avventure di Don Chisciotte.*

Ungheria: *Una palla a palloni; Il ritratto del cuore.*

U.S.A.: *Cristoforo ed io; Il mio Tempo di migrazione; Verso la visione; Alla scoperta del colore; Le case di Hashimoto; Le piccole cicogne; Il rullo di tamburo; Vieni qui piccolo; Tendo per mare; I pattini nuovi; I delfini ammaestrati; La voce della foresta.*

L'assegnazione dei premi verrà effettuata da una giuria così composta: Gilbert Sohen-Seat, filmologo, Francia (presidente); Mary Field, fondatrice della «Children's Film», Gran Bretagna; Maria Kanewska, regista, Polonia; Giuseppe Flores d'Arcais, docente di Pedagogia, Italia; Sergio Frosali, critico cinematografico, Italia.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: La Girandola; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Trattenimento musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Le trentadue sonate di Beethoven; 19: Cifre alla mano; 19,15: L'orchestra di Glenn Miller; 19,30: Musica da ballo; 20: Album musicale; 20,30: Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21,10: Tribuna politica; 22,10: La Moda; 22,50: Novità discografica; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: 9: Notizie del mattino; 10: Paolo Panelli e Bice Valori presentano: «Questo il mio fotografo ...»; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta; 13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Concerto in miniatura; 15: Vetrina Vis Radio; 15,15: Album di canzoni; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre oceano; 17,30: Polvere di stelle; 18,30: Giornale del pomeriggio - Fonte viva; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig Zag; 20,30: Viaggio in Germania; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche di Jean Marie Leclair, Paul Hindemith e Arthur Honegger; 18: La Rassegna; 18,30: Musiche di Franz Joseph Haydn e Luigi Boccherini; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Un marito» di Italo Svevo; 23,40: Congedo.

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano
Chissà chi lo sa?
Programma di giochi presentato da F. Conti

20,00 DISEGNI AMERICANI A SPOLETO
a cura di Emilio Garroni
● Nel quadro delle manifestazioni artistiche legate al Festival dei due Mondi a Mosca. Sei disegni americani nel Palazzo Ancaiani di Spoleto, è una delle più significative ed interessanti. La Mostra che comprende opere di artisti americani della tre ultime generazioni.

20,30 TELEGIORNALE

20,55 CAROSELLO

21,10 TRIBUNA POLITICA
dedicata ai sindacati: per la CGIL e presente il Segretario Generale on. Agostino Novella.

21,55 Dalla piazza della Signoria in Firenze
CALENDIMAGGIO
Spettacolo musicale con il concorso del Comune di Firenze e degli Enti Turistici. Partecipano: l'orchestra diretta da Gorni Kramer con i cantanti: Narciso Parigi, Lucia Altieri, Johnny Dorelli, Betty Curtis, Nico Fidenco, Ornella Vanoni, Umberto Bindi, Mitana, Martino, Wilma De Angelis, Mario Pezzotta e i suoi solisti.
I balletti di Marka Nativo, Renato Fiumicelli, Angela Abbigliati e con Giuseppe Di Stefano.
Orchestra stabile e coro del Maggio Fiorentino.
Direttore d'orchestra: Andrea Morosini.
Presentano: Lauretta Masiero e Renato Tagliani.

23,10 TELEGIORNALE

23,30 EUROVISIONE
Germania: Karlsruhe. Cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro di atletica leggera Germania - Stati Uniti. Telecronista: P. Rosi

Concerti-Teatri-Cinema

« Turandot » domani alle Terme di Caracalla

Oggi riposo. Domani, alle 21, replica di «Turandot» di G. Puccini (rappr. n. 11), diretta dal maestro Napoleone Annovazzi. Protagonista Lyane Synek. Altri interpreti: Gastone Limarilli, Lidia Marimpietri e Vito De Taranto. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Venerdì riposo e sabato replica di «Aida», diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretata da Gigliola Frazzoni, Laura Didier, Giuseppe Vertechi, Raffaele De Falchi, Paolo Dari e Bruno Sbalchiero.

Armando La Rosa Parodi alla Basilica di Massenzio

Venerdì 21 luglio, alle ore 21,30, alla Basilica di Massenzio il concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (tagl. n. 7) sarà diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi con un programma di particolare interesse comprendente: Schostakovich: Sinfonia n. 1; Pizzetti: Rondo veneziano; Wagner: Vascello fantasma. Biglietti in vendita al botteghino dell'Ufficio Concerti (via Vittoria 6, tel. 673.617) dalle 10 alle 17 e alla ARPA-CIT di piazza Colonna.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
ARTISTICO OPERAIA: Compagnia D'Origlia-Palmi. Domenica alle 16,30: «La luce di Santa Agnese», un atto di Roberto Bracco e «Il curatino», tre tempi di Gualberto Titta. Prezzi familiari
ATENEO: Riposo
DE' SERVI: Riposo.
DELLA COMETA: Chiusura estiva
ELISEO: Chiusura estiva
IL MILLIMETRO: Alle 21,30 il Piccolo Teatro d'Arte di Roma con: «La signorina Giulia», di Strindgerg. Terzo mese di successo
NINFEO DI VILLA GIULIA (P.le Villa Giulia): Alle ore 21,30: Stabile Balletto Classico, direzione artistica M. Corti Colleoni in: «Ritmi made in Italy», «Passo a due», «Etruria», «Mozart Show». Coreografie di Rosanne Solla Moretti. Grande successo
PALAZZO SISTINA: Riposo.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Traforo): Il 25 luglio alle 21,30: «A... come assassino!» Giallo di Gastaldi, novità con Lando Spaccesi, Guardabassi, Marrone, Milita, Torricelli. Regia di L. Pascutti. Aria refrigerata
PIRANDELLO: Alle 21,30: «Quelli del piano di sopra» di A. Greco, «Brasile» di R. Wilcook, «Mia moglie e i fulmini» di D. Gaetani, con Dora Calindri, E. Vaniček, D. Michelotti. Regia di P. Paoloni. Terza settimana di successo
RIDOTTO ELISEO: Chiusura estiva
SATIRI: Alle 21,30 Rocco D'Assunta presenta la commedia, il dramma, la farsa nel «Trittico» di N.N., Vasile, Roda, con Solvejg D'Assunta
STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO (via S. Gregorio - v. dei Cerchi): Alle 21,30 Spett. coi Classici: «L'eunuco» di Terenzio con Quattrini, Platone, Mariani, Laurenzi, Biagioni, Piperno, Readi, Bulfoni, Luzzi. Grande successo.
TEATRO ROMANO (Ostia Antica): Riposo
VILLA ALDOBRANDINI: Alle 21,15 Estate della Prosa Romana con Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci in «Una pupa tra le nuvole» di Arnaldo Boscolo. Dir. artistica C. Durante. Vivo successo

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Tutte le sere tranne il martedì e il venerdì alle 21,15 e 23 «Rievocazione di Roma antica» in uno spettacolo di suoni e luci
TEATRO DELLE FONTANE (Frascati): Alle 21,15 Spettacoli di musica Stereofonica con giochi di acqua e luci
FESTIVAL MONDIALE DEL LUNA PARK (viale Trastevere): con la partecipazione di attrazioni provenienti dagli Stati Uniti d'America. Bar, caffè, gelateria, parcheggio auto. Aperto sino alle ore 2
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNAZIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.
E.U.R.: Il Luna Park permanente di Roma vi attende con attrazioni e divertimenti per grandi e piccini. Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Watussi, con G. Montgomery e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: Watussi, con G. Montgomery e rivista
La Fenice: Watussi, con G. Montgomery e rivista
Pineta: Marinai, donne e guai e spettacoli con Ricciotto Tassi
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Taiga inferno bianco e rivista Breccia

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Lo sceicco bianco, con A. Sordi
America: Uomini coccodrillo
Appio: La valle degli alberi rossi
Archimede: Chiusura estiva
Ariston: Konga (ap. 16, ult. 22,50)
Arlecchino: A 17 anni non si piange
Aventino: Chiusura estiva
Balduina: Assassinio a 45 giri, con D. Darrieux
Barberini: Una notte a Parigi (alle 16,45-18,55-20,40-23)
Bernini: Chiusura estiva
Brancaccio: Chiusura per restauro
Capitol: Chiusura estiva
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Scandalo al sole, con D. Mc Guire
Cola di Rienzo: Forza bruta, con B. Lancaster (alle 17-19,05-20,55-22,50)
Corso: Vite vendute, con J. Montand (alle 17,50-20-22,40)
Europa: Pecchio che uccide (alle 16,50-18,25-20,30-22,45)
Fiamma: Hi Hitle (alle 17-19-20,45-22,45)
Fiammetta: Jazz-boat (alle 17-18,40-20,20-22)
Galleria: Uomini coccodrillo
Golden: Chiusura estiva
Maestoso: Il drago degli abissi
Majestic: Chiusura estiva
Metro Drive-In: Sombrero (alle 20,40-22,45)
Metropolitan: Imminente riapertura con il film Metro biondo
Mignon: Praga 1940 (ore 16,15-18-20,15-22,45)
Moderno: Sombrero, con V. Gassman
Moderno Saletta: Nudi alla meta, con T. Thomas
Mondial: La valle degli alberi rossi
New York: Chiusura estiva
Paris: Konga (ap. 16, ult. 22,50)
Plaza: Chiusura estiva
Quattro Fontane: Chiusura estiva
Quirinale: I gialli di Edgar Wallace
Quirinetta: Rassegna film italiano: Tutti a casa, con A. Sordi (alle 17,45-20,10-22,45)
Radio City: Il villaggio dei dannati
Reale: Il grande campione, con K. Douglas
Rivoli: Rassegna del film italiano: I sette dell'Orsa Maggiore, con E. R. Drago (alle 17,15-18,55-20,40-22,50)
Roxy: La corda tesa, con A. Girardot (alle 17-19,05-20,55-22,50)
Royal: Il grande campione
Smeraldo: Assassinio a 45 giri, con D. Darrieux
Splendore: Furto alla banca d'Inghilterra, con A. Ray
Supercinema: Cinque pistole (ap. ore 17, ult. 23)
Trevi: Esecuzione in massa (alle 17-18,15-19,30-21,15-22,50)
Vigna Clara: Esecuzione in massa (alle 17-19,10-20,45-22,30)

SECONDE VISIONI

Africa: A porte chiuse, con Anita Ekberg
Airone: Massacro a Fort Apache, con G. Ford
Alce: Sotto il sole rovente, con R. Hudson
Alcyone: Agente federale
Ambasciatori: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster
Araldo: Il ragazzo sul delfino, con S. Loren
Ariel: Dieci secondi con il diavolo, con J. Palance
Astor: La gang del kimono, con T. Morgan
Astoria: Per chi suona la campana, con I. Bergman
Astra: Due toroni tra i cow boys, con D. Martin
Atlante: Tamburi lontani, con A. Ladd
Atlantic: La legione del Sahara
Augustus: Desiderio nella polvere, con R. Burr
Aureo: Il colonnello Hollister
Ausonia: A porte chiuse, con A. Ekberg
Avana: Arrangiatevi
Belsito: La carovana dei coraggiosi, con S. Withmann
Boito: Chiusura estiva
Bologna: Anni folli
Brasil: Tre minuti di tempo
Bristol: Moderato cantabile, con J. Moreau
Broadway: Trafficanti di Singapore
California: Il tenente dello zar
Cinestar: «Overlord» attacco all'Europa
Colorado: Duello nel ventre della terra, con W. Luczvcha
Delle Terrazze: I lancieri del Dakota
Del Vascello: I sabotatori
Diamante: La baia di Napoli, con S. Loren
Diana: I sabotatori
Due Allori: Miseria e nobiltà, con Totò
Eden: Che femmina e che dollari
Espero: Il grande impostore, con T. Curtis
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: Era notte a Roma, con G. Ralli
Garden: Anni folli
Giulio Cesare: Fronte del porto, con M. Brando
Harlem: I quattro bersaglieri
Hollywood: Furia e passione, con R. Hudson
Impero: Tre vengono per uccidere
Induno: «Overlord» attacco all'Europa
Italia: Notti calde a Tokio
Jonio: Agente federale
Mazzini: L'ultimo paradiso
Nuovo: Sterminio sul grande sentiero
Olympia: I pappagalli, con G. Ralli
Olimpico: Tre vengono per uccidere
Palestrina: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster
Parioli: Il re della prateria, con D. Murray
Portuense: Stirpe maledetta
Preneste: I violenti, con C. Heston
Rex: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster
Rialto: Mio zio (Mon Oncle), con J. Tati
Ritz: Per chi suona la campana, con I. Bergman
Salone Margherita: David e Betsabea
Splendid: La strage di Goten Hafen
Stadium: Ferro e fuoco in Normandia, con P. Carsten
Tirreno: Il vagabondo della foresta
Trieste: Dinosaurus
Ulisse: Sei colpi in canna, con D. Stevens
Ventuno Aprile: La prigioniera del Sudan
Verbano: Anche gli eroi piangono, con W. Holden
Vittoria: Seddok

TERZE VISIONI

Adriacine: La maschera del vendicatore
Alba: Chiusura estiva
Aniene: Il mercoledì dell'Amore
Apollo: I tartari, con A. Foà — L'oro di Napoli, con S. Loren
Aquila: Il cerchio rosso
Arenula: La signora in rosso, con R. Russell
Aurora: X 9 agente Interpol
Avorio: Il giuoco dell'amore
Boston: Le notti di Lucrezia Borgia, con B. Lee
Cassio: Le infedeli, con M. Britt
Castello: Giovani cannibali
Centrale: Chiusura estiva
Clodio: Desiderio nella polvere, con R. Burr
Colonna: Il principe fusto, con M. Arena
Colosseo: Si spegli dottore, con M. Craig
Corallo: Salammbò, con J. Sernas
Cristallo: I dieci della Legione, con B. Lancaster
Dei Piccoli: Chiusura estiva
Delle Mimose: Pre-titile in canna
Delle Rondini: Nudi per il diavolo
Doria: Ali Magi d'Oriente
Edelweiss: I vivi e i morti, con V. Price
Esperia: Sotto il sole rovente, con R. Hudson
Farnese: Il fuggiasco di Santa Fè
Faro: Il prezzo del demonio
Iris: Il doppio segno di Zorro, con C. Moore
Leocine: Il doppio segno di Zorro, con C. Moore
Manzoni: La scuola dei dritti, con T. Thomas
Marconi: La maschera di Zorro
Massimo: Era notte a Roma, con G. Ralli
Nasce: Riposo
Niagara: Il mostro di Dusseldorf di F. Lang
Novocine: Contrabbandieri a Macao
Odeon: Molokai l'isola maledetta
Oriente: Carosello di canzoni
Ottaviano: Donna di vita, con A. Aimee
Palazzo: Dinosaurus
Planetario: Infamia sul mare, con J. Mason
Platino: La storia del dottor Wassel, con G. Cooper
Prima Porta: Il rossetto, con G. Moll
Puccini: L'onorata società, con V. De Sica
Regilla: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con C. Moore
Roma: Napoleone ad Austerlitz, con M. Carol
Rubino: Chiusura estiva
Sala Umberto: Il carro armato dell'8 settembre, con M. Merlini
Silver Cine: Chiusura estiva
Sultano: Fuoco incrociato
Trianon: Un piede nell'inferno
Tuscolo: Un marziano sulla terra, con J. Lewis

SALE PARROCCHIALI

Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Columbus: Rocce rosse
Crisogono: Chiusura estiva
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Della Valle: Un mondo che sorge
Due Macelli: Noi siamo le colonne
Euclide: Riposo
Farnesina: Chiusura estiva
Giov. Trastevere: Chiusura estiva
Livorno: Saludos amigos (disegni anim.)
Nomentano: La tigre del Kumaon
Orione: Il ritratto di Jenny, con J. Jones
Ottavilla: Riposo
Pio X: Il tigrotto
Radio: Riposo
Redentore: Riposo
Sacro Cuore: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala S. Spirito: Spett. teatrali
Sala Traspontina: Vacanze romane, con A. Hepburn
Sala Vignoli: Riposo
Sant'Ippolito: Addio Napoli
Saverio: La gatta graffia, con F. Arnoul
Tiziano: Riposo
Virtus: Riposo

ARENE

Appio: La valle degli alberi rossi
Aurora: X 9 agente Interpol
Boston: Le notti di Lucrezia Borgia, con B. Lee
Castello: I giovani cannibali
Columbus: Rocce rosse
Corallo: Salammbò
Delle Terrazze: I lancieri del Dakota
Esedra: Sombrero, con V. Gassman
Felix: Ho giurato d'ucciderti
Livorno: Saludos amigos (disegni anim.)
Lucciola: In punta di piedi, con A. Perkins
Nuovo: Sterminio sul grande sentiero
Orione: Il ritratto di Jenny, con J. Jones
Ottavilla: Riposo
Paradiso: Due toroni tra i cow boys, con M. Carol
Parana: Senza famiglia
Pio X: Il tigrotto
Pineta: Marinai donne e guai - Spettacolo con Ricciotto Tassi
Platino: La storia del dottor Wassel, con G. Cooper
Regilla: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con C. Moore
Saverio: La gatta graffia, con F. Arnoul
S. Ippolito: Addio Napoli
Sultano: Fuoco incrociato
Taranto: I pilastri del cielo, con J. Chandler

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, Ariel, Alba, Brasil, Bristol, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Farnese, Fiammetta, Faro, Maestoso, Niagara, Roma, Rialto, Sala Umberto, Salerno, Salone Margherita, Splendid, Smeraldo, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. - TEATRI: Il Millimetro, Pirandello, Satiri, Ninfeo di Villa Giulia, Villa Aldobrandini.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- *«Lo sceicco bianco»* (una felice satira del mondo dei «fumetti» con Alberto Sordi) *all'Adriano*
- *«Mio zio»* (una satira sulla meccanizzazione del mondo moderno di Jacques Tati *al Rialto*
- *«Il mostro di Dusseldorf»* (una drammatica testimonianza della Germania prehitleriana) *al Niagara*
- *«Per chi suona la campana»* (una interpretazione di Gary Cooper dal romanzo di Hemingway sulla guerra di Spagna) *all'Astoria, Ritz*
- *«Vite vendute»* (drammatico film di Clouzot con Montand) *al Corso*
- *«Tutti a casa»* (la tragedia dell'8 settembre in un film con Alberto Sordi) *al Quirinetta*

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTOVETTURE turismo mercì noleggio ottime condizioni pagamento permute sempre presso dott. Brandini piazza Libertà Firenze.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1.000 mensili. Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venereo, pelle, disfunzioni sessuali Dott. «MAGLIETTA» Via Oriuolo 19 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475.543 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956).

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri

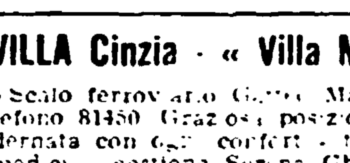
TRATTORIA PERUGINA

di Orfeo e Bindo Lombriei

Via Candia, 60 (Trionfale) Telefono 386.521

Cucina casareccia, specialità Perugine (Fettuccine allo stenarello), vini della regione, salette interne freschissime, ambiente familiare. Prezzi modicissimi. Trattamento speciale per martiti... scapoli.

VACANZE LIETE



PENSIONE Tania - Rimini

Tel. 24.534 - Via Pietro da Rimini, 3 - Zona tranquilla. Ottimo trattamento - Cucina romagnola - A pochi passi dal mare - Agosto dal primo al 20 L. 1800 - Dal 20 agosto al 30 L. 1500 - Settembre 1100 tutto compreso

VILLA Cinzia - « Villa Marina di Cesenatico »

- Scalo ferroviario Gatteo Mare - Viale dei Mille - Telefono 81450. Graziosa posizione - completamente rimodernata con ogni confort - trattamento ottimo - prezzi modici - gestione Serena Ghetti

I campionati di scherma di Torino

Il polacco Parulski «mondiale» di fioretto

Tutti gli schermidori azzurri erano stati eliminati nei quarti - Nemmeno i favoriti Jay, Sissikine e Axelrod erano riusciti ad arrivare alle finali

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 18. — Il braccialetto iridato di fioretto individuale maschile da oggi è di proprietà del polacco Riccardo Parulski. L'ha vinto battendo nello spareggio di finale l'ungherese Jeno Kamuti con un inequivocabile «cappotto». Cinque a zero è stato il risultato del ventinovesimo assalto della finale degli otto migliori. Terzo si è classificato il sovietico Midler a pari vittorie (4) con Jdanovitch e il francese Magnan. Sesto Hoskyns, settimo Svechnikov e ultimo Woyda.

La seconda giornata dei «mondiali» di scherma in corso nelle palestre del Palazzetto dello sport di Parco Ruffini, non ha portato fortuna ai nostri tre giovani azzurri che avevano brillantemente superato ieri il primo e il secondo turno eliminatorio.

Tutti e tre sono caduti, uno dopo l'altro, senza possibilità di scuse, e vorremmo proprio poter trovare una giustificazione. Mario Curletto è stato il primo a segnare il passo perdendo tutti i cinque assalti. Prima Woyda (5-1), poi Svesnikov (5-2), e ancora Barabino (5-3), e Rodocanachi (5-3) e Jay (5-3). Il giovane Granieri, che per la prima volta partecipava ai «mondiali», è caduto in piedi. E' arrivato alla stoccata decisiva con il francese e la lampadina ha condannato il torinese. L'ultimo in ordine di tempo a cedere è stato Giangu do Milanesi che è incappato nel girone più terribile, in compagnia di Midler, Magnan e Parulski che si guadagneranno tutti e tre l'ingresso in finale.

Dopo aver conquistato tre meravigliose vittorie, quando assaporava già la gioia di entrare in semifinale gli è toccato lo spareggio. Il bravo milanesino si è presentato in pedana prima contro Midler e poi contro Magnan completamente «cotto», non tanto nel fisico — c'è parso — quanto nel morale. Aveva completamente perso tutta la carica che lo aveva sorretto in tanti vittoriosi assalti. Si è fatto infilare senza combattere, come un bersaglio termo e i due prestigiosi avversari lo hanno punito con due «cappotti» consecutivi.

Le due sorprese più grosse comunque dei quarti di finale sono state l'eliminazione del campione del mondo uscente, il londinese Jay (si proprio quello che ieri ci aveva assicurato che i campionati erano fatti per lui sotto una buona stella) e della medaglia d'argento alle Olimpiadi romane, il sovietico Jurii Sisskine. Il futuro ingegnere di Saratov sin dalla prima giornata aveva dimostrato di non trovarsi a suo agio, e già per il rotto della cuffia era riuscito a superare per una stoccata il «barrage». Un altro schermitore, sul quale alcuni facili profeti (più facile fare la scherma che i pronostici!) avevano puntato come futuro vincitore è stato eliminato. Ci riferiamo all'americano Axelrod battuto dal nostro Granieri per 5 a 2.

In semifinale sono arrivati 3 sovietici, 3 polacchi, 3 francesi, un inglese, un ungherese e un tedesco. Su due pedane i dodici atleti si sono giocati l'ingresso in finale.

La lotta si fa cruenta e ognuno pensa a sé, per ora non esiste e non può essere logico ancora il gioco di squadra. Non è possibile fare i conti sulle previsioni. Nella «poule» della medaglia d'oro di Roma i due francesi sono staccati dagli avversari. Revenu perde tutti e cinque gli assalti e il giovane Barabino vince una volta sola contro il suo compagno d'equipe. Svesnikov batte Jdanovitch per 5 a 2 e per poco la stessa cosa non avviene contro l'ultimo Revenu che arriva a 4 pari con il campione leningradese.

Per un soffio l'ultima stoccata è di Jdanovitch. In questa mezza semifinale lo schermitore britannico Hoskyns, quello che sorride sempre e che lo si vede allegro anche di sotto la maschera, passa indenne senza una sconfitta. Non tutti lo prendono sul serio (forse a causa di quello strano [illegible] e di quel suo camminare [illegible]) e lui va in finale.

Sull'altra pedana Magnan e Midler danno spettacolo. Anche J. Kamuti tiene duro e passa il turno. Il tedesco Brecht va «a secco» e il quarto [illegible] per l'ingresso in finale se lo giocano nel «barrage» i due polacchi Woyda e Franke. E' un duello crudele, come tra due gladiatori che si stanno scannando per divertire una tribuna di patrizi. Vince, come era nelle previsioni, Woyda che lascia l'avversario d'occasione a tre stoccate.

Ed eccoci alla finale. Gli otto moschettieri si chiamano Ryszard Parulski (campione polacco e non nuovo alle finali dei «mondiali»), Victor Jdanovitch (sovietico medaglia d'oro individuale a Roma), Mark Midler (sovietico, 3° negli ultimi campionati mondiali, recente vincitore dell'ultima «Giovannini» di Bologna), Guerman Svesnikov (facente parte con Midler, Jdanovitch e Sissikine della squadra sovietica vincente dei campionati mondiali e delle Olimpiadi), Witold Woyda (il meno famoso degli otto e promessa del fioretto polacco) J. Kamuti (ungherese, da tre anni il più forte magiaro in pedana per il fioretto), H. W. F. Hoskyns (ex iridato), Jean-Claude Magnan (campione del mondo Juniores).

Sono tre sovietici, due polacchi, un ungherese, un inglese e un francese.

Incominciano, com'è d'uso in questi casi, i duelli in famiglia. Midler colleziona due vittorie battendo i suoi due compagni di squadra Jdanovitch e Svechnikov e Parulski batte facilmente il connazionale Woyda per 5 a 2. Poi Kamuti raggranella due vittorie contro Magnan e Woyda e il campione olimpionico Jdanovitch perde contro Svechnikov, smentendo quelli che ritenevano i sovietici già d'accordo sul gioco di squadra.

Sarà una sconfitta che non permetterà alla medaglia d'oro di Roma di fare lo spareggio finale. La sua prima vittoria la coglie proprio contro Parulski (5 a 4). Il primo ad arrivare a tre vittorie è Parulski, poi lo imitano anche il britannico Hoskyns e Kamuti che batte Midler terribilmente nervoso. Jdanovitch perde con Magnan e si mette il cuore in pace.

Kamuti arriva per primo a quattro vittorie battendo proprio quello che sarà il suo avversario per il primo posto [illegible] 5 a 2. Poi l'ungherese perde con Jdanovitch e Midler raggiunge il magiaro a quota quattro. Anche il polacco Parulski raggiunge quattro vittorie battendo il miliardario inglese ormai completamente «arrostito». Kamuti batte il sovietico Svechnikov e con la sua quinta vittoria è sicuro di battersi per la finalissima. Midler e Parulski sono a quattro vittorie e si devono battere per l'ingresso nello spareggio. Il sovietico conduce per quattro a tre. Viene raggiunto e battuto. Sulla pedana salgono i due che si batteranno per la vittoria Kamuti e Parulski.

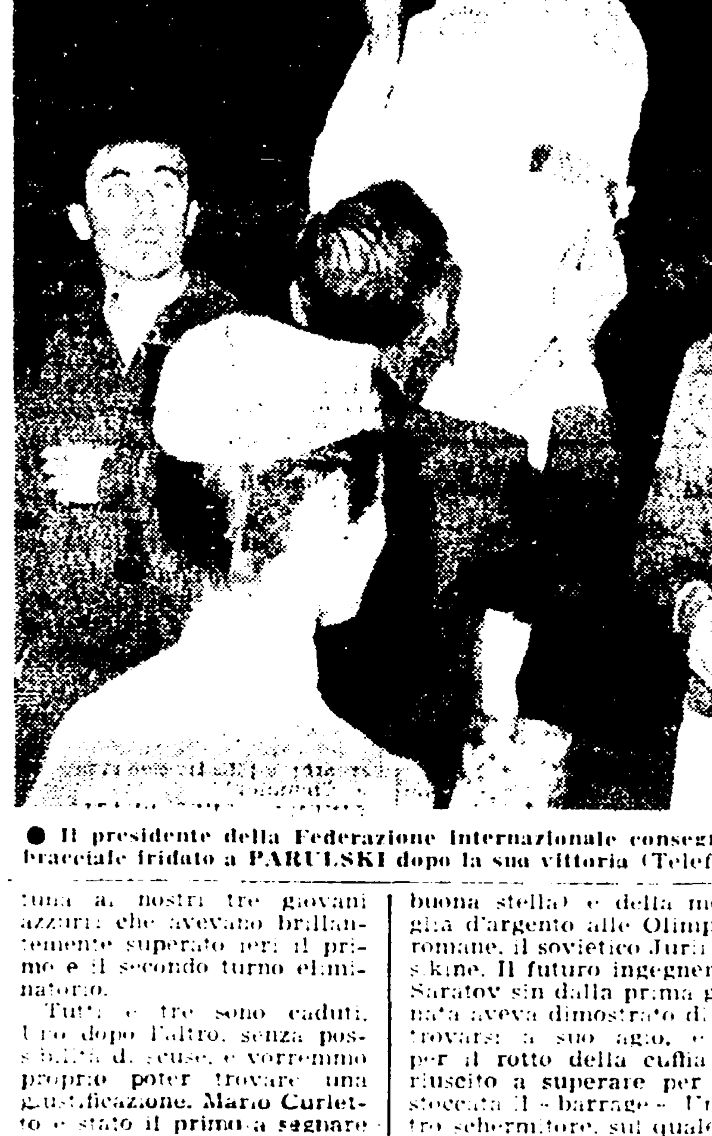
Jeno Kamuti dovrebbe essere più riposato ma è terribilmente pallido. Sa che Torino due anni fa, nelle Universiadi, gli ha portato fortuna, e proprio nel fioretto. E' piccolino, fa il quinto anno di medicina a Budapest ed ha ventiquattro anni. Parulski è più alto di lui di un palmo. Ha i tratti del viso regolarissimi, pare una ragazza. Studia a Varsavia e frequenta il primo anno di legge: vuole diventare un avvocato. E' stato campione mondiale a Parigi di sciabola per juniores ma adesso ha cambiato arma.

Inizia lo scontro. Kamuti pare ipnotizzato dal biondo Parulski. Per cinque volte di fila la lampadina si accende dalla sua parte. I due meravigliosi schermitori si tolgono la maschera e si stringono la mano. Sono degni uno dell'altro.

La colonia polacca invade la pedana gettando in aria Parulski, che ancora non crede ai suoi occhi. Poi la cerimonia ufficiale. Le bandiere polacca, ungherese e sovietica salgono sui pennoni e la folla applaude i vincitori sul podio mentre ricevono i premi. I «paparazzi» si contendono Parulski e cento idioni si scontrano per conoscere tutto sul nuovo campione del mondo con la faccia da ragazza.

Domani saranno di scena le schermitrici che si apprestano ad effettuare la prima eliminatoria per la gara individuale. Per l'Italia scendono in pedana le azzurre Camber, Colombetti, Ragno, Masciotta, Pasini e Sanguinetti e si può scommettere che faranno meglio degli uomini. Il calendario prevede due turni eliminatori per decidere i nomi delle 24 schermitrici che avranno l'ingresso ai quarti di finale che si svolgeranno giovedì mattina. In serata la finale.

NELLO PACI



● Il presidente della Federazione Internazionale consegna il bracciale iridato a PARULSKI dopo la sua vittoria (Telefoto)

Il dettaglio tecnico

QUARTI DI FINALE

PRIMO GIRONE: Si qualificano: J. Kamuti (Ung) 4 vitt.; Revenu (Fra) 3 vitt.; Jdanovitch (URSS) 3 vitt. Eliminati: Axelrod (USA) 2 vitt.; Granieri (It) 1 vitt.; Skrudlik (Pol) 1 vitt.

SECONDO GIRONE. Qualificati: Brecht (Germ. Occ.) 3 vitt., Hoskyns (GRB) 3 vitt.; Franke (Pol) 3 vitt. Eliminati: L. Kamuti (Ung) 2 vitt., Courtillat (Fra) 2 vitt.; Sissokine (URSS) 2 vitt.

TERZO GIRONE: Qualificati: Parulski (Pol.) 4 vitt.; Magnan (Fra) 4 vitt. dopo spareggio, Midler (URSS) 3 vitt. dopo spareggio. Eliminati: Milanesi (It) 3 vitt. dopo spareggio, Gyuricza (Ung) 2 vitt., Nielaba (Pol) 0 vitt.

QUARTO GIRONE: Qualificati: Woyda (Pol) 4 vitt., Barabino (Fra) 3 vitt. dopo spareggio, Svechnikov (URSS) 3 vitt. dopo spareggio. Eliminati: Rodocanachi (Fra) 3 vitt. dopo spareggio, Jay (GRB) 2 vitt.; Curletto (It) 0 vitt.

SEMIFINALI

PRIMA SEMIFINALE: Hoskyns (GRB) 4 vitt.; Jdanovitch (URSS) 4 vitt., Svechnikov (URSS) 3 vitt.; Parulski (Pol) 3 vitt. Eliminati: Barabino (Fra), Revenu (Fra).

SECONDA SEMIFINALE: Magnan (Fra) 4 vitt., Kamuti (Ung) 3 vitt., Midler (URSS) 3 vitt.; Woyda (Pol) 2 vitt. dopo spareggio. Eliminati: Franke (Pol) 2 vitt.; Brecht (Germ. Occ.) 0 vitt.

I finalisti sono i seguenti: 3 fiorettisti sovietici, Jdanovitch, Svechnikov, Midler, 2 polacchi: Parulski, Woyda, 1 inglese: Hoskyns; 1 ungherese: Kamuti; 1 francese: Magnan.

FINALI

1. R. Parulski (Pol) 5 vitt., 2 sconf. Batte nell'incontro di barrage Kamuti; 2. J. Kamuti (Ung) 5 vitt., 2 sconf.; 3. Midler (URSS) 4 vitt., 3 sconf., 27 stoccate ricevute; 4. Jdanovich (URSS) 4 vitt., 3 sconf., 30 stoccate ricevute, 31 date; 5. Magnan (Fr) 4 vitt., 3 sconf., 30 stoccate ricevute, 28 date; 6. Hoskyns (G.B.) 3 vitt., 4 sconf., 29 stoccate ricevute; 7. Svechnikov (URSS) 3 vitt., 4 sconf., 30 stoccate ricevute; 8. Woyda (Pol.) 7 sconfitte.

Incontreranno venerdì Vecchiatto e Panunzi

Arrivano domani Jacobs e Halafihi

Catalano, il primo dei protagonisti stranieri della riunione organizzata per venerdì sera dal signor Zuchet, giunto a Roma, si è allenato ieri pomeriggio con Fernando Proietti e Napoleoni nella palestra della Castus. Il francese è apparso in buona forma ed ha chiesto informazioni del suo avversario, Covi, dicendosi fiducioso nel riuscire a disputare un buon incontro. A chi gli ha chiesto un pronostico, il transalpino ha risposto diplomaticamente: «Vincerà il migliore». Di più non ha voluto dire. Anche Covi da parte sua è sicuro di ripetere contro Catalano il bel successo riportato recentemente sul sardo Bo.

Gli altri protagonisti della riunione arriveranno domani all'aeroporto di Fiumicino: nelle prime ore della mattina Vecchiatto, Castoldi e Omade, a mezzogiorno Johnny Halafihi, Roy Jacobs e Andre Davier.

Il clou della riunione, come è noto, è affidato a Panunzi e Halafihi: il tongano reduce da una bella prestazione contro il tedesco Ball. Ottavio chiederà il «passaporto» per arrivare a Rinaldi. Nell'incontro, se si farà, la «Tigre» metterebbe in palio la corona italiana dei pesi mediomassimi che ha conquistato battendo Santo Amonti e poi non ha più difesa.

Certo Halafihi è un brutto scoglio per Panunzi. Il tongano, oltre ad essere un pugile esperto, è anche aggressivo, il che potrebbe facilitare il compito del ragazzo di Venturi che potrebbe «centrarlo» con uno dei suoi fulminanti crochet sinistri e destri. Ma commetterà un grave errore Panunzi se imposterà il suo combattimento sull'attesa che l'avversario venga a tiro del suo pugno da K.O. Deve invece boxare l'avversario e combattere con grinta, preparare semmai il colpo del K.O. «lavorando» intelligentemente di sinistro e fiatando sulle gambe e sul tronco in modo da far sì che possa vincere anche se non gli si presenterà l'occasione di atterrare l'avversario. Ottavio deve ricordarsi che la soluzione per K.O. è una delle tante che possono dare la vittoria e deve capire, mettersela bene in testa, visto che spesso sul ring lo dimentica, che si vince anche ai punti, che, anzi, quella ai punti per un atleta che aspira ad alte mete è la vittoria più bella.

Interessanti sono anche tutti gli altri incontri in programma. Covi-Catalano, Vecchiatto-Roy Jacobs, Proietti-Omode, Pitti-Davier, Castoldi-Ben Ali Becher sono incontri che dovrebbero interessare il tecnico e soddisfare lo spettatore amante della lotta e dello spettacolo.

La riunione al Palazzo dello Sport inizierà alle 9.30, ma gli spettatori primi a giungere potranno ingannare l'attesa assistendo ad un «fuori programma» tra Buiva e il pisano Bartaloni che si scazzotteranno sulla rotta delle quattro riprese a cominciare dalle ore 9.10.

E. V.

● Nella foto in alto JOHNNY HALAFIHI fotografato a Fiumicino alcuni mesi fa allorchè venne a Roma per l'incontro con Giulio Rinaldi

La nota del Tour più confortante per gli italiani

E' nato un «nuovo» Carlesi: un campione vero e completo

Deve ricordarsi però che le responsabilità dei campioni sono infinite e che solo assumendole interamente potrà restare nella cerchia dei migliori

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — A poco più di un'ora dal traguardo dell'ultima tappa — e precisamente sulla rampa di Donurdon, posto del rifornimento — Gaul ha commesso l'errore che gli è costato il posto di onore nella classifica generale del «Tour», e, di conseguenza, 500.000 franchi leggeri, differenza fra il premio che spettava al secondo e terzo piazzato. E' stata infatti l'azione lanciata di Quehelle, e scatenata da Anquetil, Cazala, Massignan, Hovenaers, Pauwels e Plankaert che ha deciso la corsa: Charly, che era accanto a Jaques, non ci ha creduto, e, quando è scattato all'inseguimento: ormai, era tardi. Charly si rassegnava, e, comunque continuava a tirare forte, per evitare l'eventuale attacco a sorpresa di Carlesi, sul quale aveva un vantaggio di appena 4".

Guido fremeva. La beffa di Perigueux — i 4" perduti per colpa di 3 gomme, appunto — era troppo grossa: lo rendeva furioso, e, ad ogni costo, intendeva ripagare Gaul con uguale moneta. Non attendeva, dunque, che l'occasione buona. E questa gli si offriva ad un chilometro dall'arrivo, dove Charly, convinto di non aver più nulla da temere, si distraeva un attimo. Ed era proprio di quello attimo che Carlesi approfittava: l'uomo di punta della nostra squadra partiva dal gruppo come una fucilata!

La reazione di Erzner e di Graff, che trascinavano Gaul, non tardava, e Guido era raggiunto. Mica si rassegnava, però. Ripartiva impegnando ancora tutte le forze, ed aveva fortuna. Erzner foriava, e, per non travolgere il gregario, Charly doveva frenare.

Allora la progressione di Carlesi assumeva un ritmo fantastico, trionfale. All'ingresso della pista del Parco dei Principi il cronometro del giudice d'arrivo stabiliva che il ritardo di Gaul era di 6", e, che pertanto, Guido scalzava per 2" il rivale.

«La sella?... — non esiste. Rispondeva Carlesi, che continuava: «Ci vuole decisione, e ci vuole coraggio. A Perigueux me andata male, e a Parigi m'è andata bene. E tutto!».

Non c'è che dire: il «Philco» abbia affrontato il «Tour» con molta fantasia. L'atleta non era entusiasta dell'avventura gallica e, forse, ne avrebbe fatto a meno se Magni, il suo mentore, non avesse esercitato notevoli pressioni. Una volta in gara, però Carlesi ha sfinito il suo mentore corrispondendo con una prontezza e uno spirito di sacrificio che non ad oggi gli mancavano.

Al «Tour» è nato un nuovo Carlesi che da queste positive esperienze dovrebbe aver tratto conclusioni efficaci per la sua definitiva trasformazione. La Francia ha fatto di Carlesi un campione, definizione che spesso si è letta sui giornali di Parigi. Può darsi che la mancanza di tanti protagonisti dei celebri, che l'andamento stesso del «Tour» fiacco e monotono anche sulle Alpi e sui Pirenei abbiano contribuito a facilitare le iperboli dette e scritte, ma resta pur affermare che il rendimento di Guido sarebbe stato diverso in una prova diversa.

Restano, perciò, il risalto, Carlesi, secondo nella classifica, dopo aver vinto le tappe di Antibes e di Tolosa, e primo piazzato nell'uragano di Superbagneres, costituisce un successo le proporzioni paiono confortanti, soprattutto perchè alla vigilia se ne risultavano le sue probabilità d'affermazione.

Carlesi, questo personaggio a corrente alternata, ha avuto finalmente la sua qualità che ritenevo che [illegible] continui ad assumere atteggiamenti strani, con un po' l'avviare ma a Defilippis, allontanandolo, invece, dalle caratteristiche della gente fatta come lui, al di qua e al di là dell'Arno.

Qualche volta rinuncia oppresso dal fatalismo, altre volte si impenna animato dal più esaltante agonismo. La classe c'è, esiste, solo che non è abbastanza sorretta da una volontà come una. Ha preso da Coppi molto del suo temperamento, e da Magni le qualità tecniche. Gli manca il carattere di Bartali, che è poi il carattere di Nencini.

Carlesi è un campione o no? Il dubbio, che la quasi totalità delle gare a tappe e in linea, in Italia e all'estero, aveva presentato senza avere una soluzione, è stato chiarito dal «Tour». Anche noi riconosciamo che ora Carlesi cammina sulla strada giusta della volontà e dell'audacia, la strada della vittoria. Sì, Carlesi è un campione! Deve, tuttavia, ricordarsi che le responsabilità dei campioni sono infinite e che, solo assumendole interamente, potrà restare nella cerchia dei corridori che sono sempre favoriti in partenza.

ATTILIO CAMORIANO

Brumel: «Spero di superare i m. 2,26»

MOSCA, 18 — Spero di superare fra breve i 2,26 nel salto in alto — ha detto il primatista mondiale Valeri Brumel, che assieme ad altri partecipanti all'incontro di atletica URSS - USA è stato intervistato dalla «Pravda».

«Mi sono incontrato quattro volte con l'americano John Thomas negli ultimi nove mesi — ha detto Brumel. Non lo avevo mai visto saltare così bene come a Mosca. La difficoltà della competizione mi ha aiutato a concentrare tutte le forze nel mio ultimo tentativo».

Lasciata a Rodoni la decisione per Costa

Il «caso» Costa è tornato di attualità in seguito alla decisione del Consiglio direttivo dell'UVI — comunicata al C.T. della pista con una «raccomandata» — di rimettere a Rodoni la decisione definitiva. Cioè dovrà essere il presidente dell'UVI a dire se Costa dovrà restare oppure essere messo alla porta. La decisione del C.D. è frutto, evidente, di un compromesso che rivela la divisione in seno al Consiglio stesso.

Ora è difficile dire quale sarà la decisione di Rodoni. Crediamo di sapere, però che il presidente della ciclistica è orientato a non dare un dispiacere agli oppositori del commissario tecnico della pista, i quali controllano un ampio feudo elettorale nel Nord.

Ma Costa è un tecnico capace: le decine di titoli conquistati dai «puri» e dai «pro» azzurri sotto la sua direzione lo testimoniano ampiamente, e sacrificarlo sulla base di un calcolo elettoralistico potrebbe essere un grave, gravissimo errore per il ciclismo italiano. D'altra parte Costa ha un contratto con la organizzazione sportiva italiana che potrebbe far valere sul piano legale, portando un altro «caso» al Consiglio di Stato. (E intanto ha annunziato una conferenza-stampa per domani).

Da un po' di tempo a questa parte i «casi» si moltiplicano in modo preoccupante, e non crediamo che il gruppo dirigente del CONI possa essere soddisfatto della cosa, anzi.

Il «caso della scherma», il «caso della Federboxe» e il suo strascico giudiziario con il processo Zappulla-Onesti-Campello, hanno già messo in difficoltà la direzione del CONI. Ora si profila un nuovo caso, il «caso Costa-Rodoni», il quale Rodoni è vicepresidente del C.O.N.I. E se Costa sarà cacciato in una situazione non chiara — come l'attuale — gli sportivi non potranno che identificare nella presidenza del CONI ancor prima che in quella dell'UVI tutte le conseguenti responsabilità, tanto più che Onesti non condividerebbe la posizione di Rodoni, ma — così, almeno, si dice, e speriamo che la voce non sia vera — accetterebbe il sacrificio di Costa solo per non urtarsi con Rodoni che del CONI è vicepresidente e nell'arte del compromesso è un re.

Nella foto: GUIDO COSTA

Ha garantito Gianni

La Lega ha ratificato i contratti della Roma

A quanto si è appreso ieri a Milano la Lega ha concluso l'esame dei «casi» finanziari ufficiali positivamente per la Roma: infatti la commissione economica ha ratificato i nuovi contratti stipulati dalla Roma quest'anno a seguito della campagna acquisti, nonostante il notevole deficit della società giallorossa. Ciò vuol dire che Gianni si è impegnato a rispondere di persona secondo il regolamento della Lega: non se ne è avuta conferma dall'interessato perchè Gianni è attualmente fuori Roma, ma i suoi amici hanno fatto capire che le cose stanno proprio così e non potrebbe essere diversamente.

Aggiungono i «fedelissimi» di Gianni che la garanzia del presidente non significa che egli intende accollarsi anche la parte che dovrebbe essere sottoscritta dal conte Marini Dettina per l'acquisto di Angelillo: su questo punto una ampia chiarificazione dovrebbe aversi nella prossima riunione del Consiglio direttivo convocato per martedì appositamente per discutere le dimissioni del conte.

Da segnalare poi che la Roma ha pressochè concluso le trattative per il passaggio di Marcellini al Siena, mentre la Lazio sta effettuando sondaggi per ingaggiare l'ala Calabrese del Salerno. Infine la Lazio ha provveduto ieri a diramare le convocazioni dei giocatori in vista della ripresa del campionato: sono stati convocati diciotto elementi tra titolari e riserve.

Dopo la prima giornata a Stoccarda

Gli atleti USA in vantaggio sulla Germania (56-50)

Boston dichiara: «Rafforzata l'amicizia tra USA e URSS»

(Nostro servizio particolare)

STOCCARDA, 18. — L'eco dei grandi risultati delle gare di Mosca ha richiamato oggi oltre 10 mila spettatori sugli spalti dello stadio locale dove si disputava la prima giornata dell'incontro maschile di atletica leggera fra le rappresentative della Repubblica Federale Tedesca e degli Stati Uniti (ieri le ragazze americane erano state sconfitte dalle tedesche per 66 a 38 a Karlsruhe). L'attesa dei quarantamila spettatori è però andata in gran parte delusa, che nessun record, mondiale, europeo o nazionale, è stato battuto nel corso di questa prima giornata di gare conclusasi con gli americani in vantaggio per 56 a 50. Le gare però hanno egualmente interessato il folto pubblico che non ha lesinato i suoi applausi ai vincitori. Ed ancor più il pubblico si interesserà alle gare di domani che tra gli altri, vedranno in azione Thomas nel salto in alto e Boston nel salto in lungo.

Il primatista mondiale del «lungo» ha così commentato l'incontro URSS-USA

«Le gare di Mosca hanno rafforzato l'amicizia tra gli atleti sovietici e quelli americani. I moscoviti hanno tributato una calorosa accoglienza a me ed ai miei compagni di squadra, e volevo esprimere in qualche modo la mia gratitudine. Possa servire a questo il mio primato mondiale».

* * *

Oggi si sono svolte dieci gare. Nei cento metri ha vinto Budd in 10"4: un tempo per lui modesto. Nei 110 metri hs. è sfrecciato Jones (13"8), nei 400 metri piani ha vinto Earl Young (46"5), nel disco si è imposto Silvester (m. 57,69), nei 500 metri si è avuta la prima vittoria tedesca con Flossbach (14'8"6), negli 800 metri è stato primo Schmidt (1'51"6). E ancora: Wolff ha vinto la gara di martello (m. 59,79), Wischermeyer quella di salto triplo (m. 15,48) e Wadswort si è affermato nell'asta (m. 4,60). Infine, gli Stati Uniti con Jones, Budd, Frazier e Earl Young ha vinto la staffetta con un tempo, 39"9, ben lontano dal 39"1 di Mosca. I tedeschi Cullmann, Gamper, Burg e Germar hanno corso in 40"2.

KARL DENIGER

Il dettaglio tecnico

● M. 110 HS.: 1) Jones (USA) 13"8; 2) Washington (USA) 14"1; 3) Pensberger (Germ.) 14"3; 4) Winter (Germ.) 14"7.

● M. 400: 1) Young (USA) 46"5; 2) Kinder (Germ.) 46"7; 3) Kaiser (Germ.) 47"1; 4) Plummer (USA) 48..2.

● M. 100: 1) Budd (USA) 10"4; 2) Jones (USA) 10"5, 3) Germar (Germ.) 10"5; 4) Gamper (Germ.) 10"8.

● DISCO: 1) Sylvester (USA) m. 57,69; 2) Humphreys (USA) m. 53,19; 3) Reimers (Germ.) m. 50,49; 4) Blick (Germ.) m. 49,69.

● M. 5.000: 1) Flossbach (Germ.) 14'08"6; 2) Watschke (Germ.) 14'08"6; 3) G. Young (USA) 14'33"2; 4) Kitt (USA) 15'35"2.

● M. 800: 1) Schmidt (Germ.) 1'51"3, 2) Balke (Germ.) 1'51"3; 3) Dupree (USA) 1'51"5; 4) Beatty (USA) 1'51"8.

● MARTELLO: 1) Wolff (Germ.) m. 59,79; 2) Fahls (Germ.) m. 59,19; 3) Pagani (USA) m. 59,16; 4) Backus (USA) 58,08.

● SALTO TRIPLO: 1) Wischermeyer (Germ). m. 15,48; 2) Floerke (USA) m. 15,28; 3) Strauss (Germ.) m. 14,89; 4) Sharpe (USA) m. 14,01.

● STAFFETTA 4x100 M.: 1) 1) Stati Uniti (Jones, Budd, Frazier, Earl Young) 39"9; 2) Germania (Cullmann, Gamber, Burg, Germar) 40"2.

● ASTA: 1) H. Waldsworth (USA) m. 4,60; 2) J. Uelses (USA) m. 4,50; 3) K. Lehnertz (Germ.) m. 4,40; 4) D. Moehring (Germ.) m. 3,80.

Accusando Covolo per le vicende del Tour

La Ghigi difende Boni

MORCIANO DI ROMAGNA, 18. — Il «caso» Boni-Covolo sembra destinato ad avere un seguito. Il presidente della «S.S. Ghigi» dal quale dipende il corridore fiorentino ha infatti dichiarato oggi, e in seguito alle critiche ed alle punizioni inflitte al corridore Boni dall'accompagnatore ufficiale della squadra italiana al Giro di Francia signor Covolo, provvedi a far svolgere un'indagine per conto della "Ghigi" dal direttore sportivo Pezzi che venne inviato a Montpellier. Poichè le risultanze dell'inchiesta non corrispondevano con le dichiarazioni del signor Covolo — dichiarazioni che ritengo lesive del buon nome di Boni e dell'altro nostro rappresentante "tricolore" Minieri — ho provveduto ad inoltrare al Consiglio del professionismo la richiesta di una inchiesta ufficiale che metta in chiaro le responsabilità e le colpe delle due parti».

Il rag. Ghigi ha poi concluso: «Non ho voluto sollevare il caso durante il Tour, ma sono stato costretto a farlo ora. Tengo, comunque, a riaffermare la fiducia nei confronti di Boni e di Minieri, che ho già confermato nella squadra per la stagione ventura. Ho chiesto, infine, al consiglio del professionismo di considerare colpevole la trascuratezza del signor Covolo il quale ha lasciato Boni ferito ed in condizioni preoccupanti all'ospedale di Montpellier senza interessarsi affatto del suo stato nei giorni che seguirono il ricovero».

A Pratolino, Guido Boni, appena ha appreso della richiesta di inchiesta inoltrata al Consiglio del professionismo dal rag. Ghigi ha dichiarato di essere pienamente d'accordo con il presidente del suo gruppo sportivo.

«Tengo a sottolineare — ha detto Boni — che, effettivamente, durante il mio ricovero in ospedale a Montpellier, fui lasciato solo, forse perchè gli altri avevano da pensare alle vicende della corsa, però — ha soggiunto il corridore toscano — potevano almeno darmi un colpo di telefono».

«Proprio questa sera — ha continuato Boni — ho inviato per mio conto alla commissione professionisti una richiesta per un colloquio, un incontro, fra il sottoscritto e tutti i corridori partecipanti al Giro di Francia nonchè massaggiatori, meccanici, il signor Covolo e possibilmente i signori Magni, Torriani e Giunco ed il signor Pezzi, onde cercare di chiarire la questione insorta».

Polemiche sindacali

L'IRI e i chimici

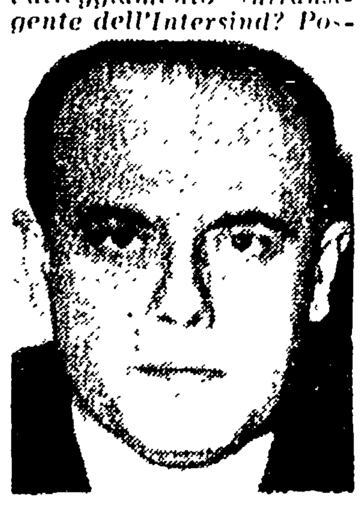
Lo sciopero nazionale dei lavoratori chimici, di cui è annunciata una nuova, più intensa fase, investe anche tre stabilimenti di proprietà statale: quelli di Papigno e Nera Montoro (gruppo Terni-IRI) e quello di Larderello. Nei primi due lo sciopero operaio è stato finora totale, nell'ultimo l'atteggiamento di locale capitolazione del sindacato democristiano ha provocato una situazione di cedimento. Ma quel che interessa qui è sottolineare l'atteggiamento assunto e mantenuto, nel corso della vertenza, da queste aziende di Stato e dalla rappresentanza sindacale dell'IRI, l'Intersind.

Una volta di più, l'Intersind si è allineata in pieno alle posizioni di chiusa intransigenza della Confindustria e dell'Assochimici, respingendo le richieste della CGIL, della CISL e della UIL per una profonda riforma del contratto di lavoro della categoria.

Che cosa chiedono i lavoratori chimici, compresi quelli di Papigno, di Nera Montoro, di Larderello? Chiedono un contratto moderno, e in particolare insistono su questi tre punti: una consistente riduzione di orario a parità di salario; gli scatti di anzianità per gli operai; l'instaurazione di rapporti tra sindacati e direzioni aziendali anche a livello di stabilimento. E' il rifiuto della controparte — guidata dai grandi monopoli Montecatini, Edison, Solvay, Ossigeno, Lepetit, Carlo Erba, Squibb — che ha costretto 180 mila operai e impiegati a impegnare una dura lotta.

Il comportamento dei funzionari posti a capo della Terni e della Larderello è inammissibile: tanto più che esistono altre aziende chimiche appartenenti ad altri gruppi a partecipazione statale le quali hanno già accolto alcuni dei punti maggiormente controversi nella vertenza dei chimici. Ci riferiamo agli stabilimenti di Ravenna dell'ENI: qui il contratto firmato dall'ASAP (l'organismo di rappresentanza sindacale delle aziende ENI) fin dal 1958 include scatti di anzianità per gli operai (3 per cento) e la riduzione a 44 ore settimanali dell'orario di lavoro.

Perchè alcune aziende chimiche statali riconoscono questi istituti contrattuali e altre no? Quale direttiva presiede all'atteggiamento intransigente dell'Intersind? Possibile che il ministro Bo non sia in grado di dare una direttiva univoca alle aziende a partecipazione statale dipendenti dal suo dicastero, e non sappia decidersi a procedere ad un effettivo e generale sganciamento dalla Confindustria?


Giorgio Bo: decidersi

Il discorso potrebbe anche allargarsi, e investire questioni strutturali. Un coordinamento tra le aziende chimiche della Terni, della Larderello, dell'ENI di Ravenna e, domani, dello stabilimento di Gela, darebbe origine a un complesso produttivo a partecipazione statale che, per potenzialità produttiva, sarebbe secondo solo alla Montecatini. Si «oserà» affrontare una prospettiva di questo genere?

Destino di un liberale

Nella sua «Predica della domenica» sul Corriere della Sera, il professor Luigi Einaudi scrive tra l'altro: «La Confindustria è, se Dio vuole, la voce degli imprenditori, di coloro che corrono il rischio dell'impresa: di coloro cioè dal cui successo o insuccesso discendono le condizioni di vita della popolazione italiana». E poi: «Fuori d'Italia, vedo crescere il numero di coloro i quali temono che i monopolisti più pericolosi del domani finiscano per essere i capi dei grandi sindacati operai. Maneggiare il monopolio dell'offerta del lavoro non è forse possedere un'arma che può diventare pericolosa per la pubblica cosa e per il benessere dei più? Se si vietano le coalizioni dei produttori per tenere elevati i prezzi delle merci, perchè non regolare le coalizioni dei lavoratori intese ad elevare il prezzo del lavoro al disopra del livello naturale del mercato. Se è difficile definire un livello "naturale" per il prezzo del lavoro, non è meno difficile constatarlo per il prezzo delle merci. La teoria della piena occupazione, sopprimendo la valvola di sicurezza della disoccupazione transitoria, non favorisce il monopolio della mano d'opera?».

Luigi Einaudi: «prediche»

Non ci meraviglia affatto che un organo confindustriale come il Globo abbia così commentato queste esercitazioni domenicali del prof. Einaudi: «Facciamo tanto di cappello e ci dichiariamo pienamente d'accordo con le parole del maestro». Lo crediamo bene. Che dire, per parte nostra? Solo questo, forse: che, una volta, il prof. Einaudi era un liberale. Una volta, tanto tempo fa. Oggi ama i monopolisti della Confindustria e avversa i sindacati operai. Tristezze.

Quale aziendalismo?

Il quotidiano della DC giudica «equivoche» le conclusioni del convegno nazionale sul sindacato nell'azienda tenuto nei giorni scorsi dalla CGIL. L'equivoco — in realtà — è unicamente nell'estensore del commento del Popolo: il quale fa tutto un complicato ragionamento per attribuire al convegno di Livorno il carattere di «risposta» all'Assemblea dei comunisti delle fabbriche. A Livorno si sarebbe cercato di «accreditare una presunta indipendenza dell'organizzazione sindacale dal partito comunista», a Livorno i socialisti avrebbero detto questo e i comunisti quest'altro, e altre balle del genere. Il Popolo inventa a ruota libera. L'Assemblea dei comunisti delle fabbriche (ripetiamolo pure per la ennesima volta) è stata incentrata proprio sulla necessità dell'azione politica autonoma del partito nel luogo di lavoro, differenziando chiaramente i compiti peculiari del sindacato. E il convegno di Livorno (dove si è discusso, certo, ma non «fra comunisti e socialisti», bensì fra membri della CGIL, al di fuori di qualsiasi caratterizzazione di corrente) ha posto l'accento sulla sezione sindacale d'azienda come strumento indispensabile per la pratica concretizzazione della piattaforma rivendicativa confederale e delle lotte articolate a livello di fabbrica, di gruppo, di settore.

Le farneticazioni del Popolo sul «riformismo» e sul «trasformismo» sindacale sono confuse e infondate come le balle di cui sopra. Al convegno di Livorno tutti gli oratori hanno rifiutato ogni deteriore aziendalismo, o sindacalismo, ogni particolarismo: ben consci che il problema centrale per il sindacalismo italiano, oggi, è di non farsi chiudere in quella posizione subalterna nella quale invece vorrebbe sospingerlo il padronato monopolistico. Perciò l'azione a livello aziendale e la sezione sindacale d'azienda hanno forza ed efficacia in quanto sanno collegarsi a una linea generale e a un programma nazionale.

E' sbalorditivo che sia proprio l'organo d.c. a parlare di «riformismo» e di «trasformismo» in campo sindacale. Perchè non va a dire queste cose all'on. Storti e agli altri capi della CISL, tutti tesi nello sforzo di ridar vita alle trattative separate ed agli accordi separati, tutti impegnati in una campagna antiunitaria così palesemente contraddetta dalla volontà operaia e dalla stessa situazione obiettiva?

L. Pa.

Fase acuta della lotta per la riforma agraria generale

Tre milioni di quintali di grano indivisi nei poderi dei mezzadri

Oggi sciopero nelle campagne del Pesarese — Manifestazioni nella provincia di Firenze, in Emilia, a Livorno e Piombino — Violenze padronali a Città di Castello — Conclusa oggi la Conferenza agraria nazionale

L'azione dei mezzadri per nuovi patti e per la riforma agraria generale è ormai nella fase più acuta. La Federmezzadri nazionale — in base alle notizie ricevute dalle organizzazioni provinciali — calcola che almeno tre milioni di quintali di grano siano stati trebbiati ma non divisi tra i mezzadri e i concedenti. Nella sola regione emiliana ove i lavori di raccolta e quindi anche gli scioperi nella divisione dei prodotti e nelle operazioni di trasporto della parte di spettanza padronale, giacciono indivisi sulle aie dei mezzadri circa due milioni di quintali di grano. L'altro milione di quintali riguarda i poderi mezzadrili in Toscana, Umbria e Marche, regioni ove i lavori di trebbiatura sono ancora in pieno svolgimento, facendo perciò continuamente aumentare i quintali di grano che via via i mezzadri trebbiano senza consegnare ai padroni. In pochi giorni il quantitativo di grano non diviso con i padroni è destinato ad aumentare.

Ed ecco altre notizie sulla lotta dei mezzadri. Nella provincia di Pesaro si effettua oggi lo sciopero di 24 ore dei mezzadri e dei coltivatori diretti, cui si uniscono gli operai e i lavoratori di tutte le categorie i quali sospenderanno il lavoro per due ore. Ad una manifestazione comune dei contadini e degli operai convocata a Pesaro parlerà il segretario generale della Federmezzadri compagno Doro Francisconi. Un'altra manifestazione si svolgerà, nella stessa provincia, a Fano.

Nella provincia di Firenze si avranno oggi manifestazioni nel Chianti, nel Mugello e nella Val d'Elsa. Al raduno che si svolgerà a Castel Fiorentino parlerà il compagno Vittorio Magni, segretario della Federmezzadri. Di particolare valore le proteste che vengono effettuate in queste zone direttamente nelle aziende. Grandi manifestazioni sono previste anche nel corso degli scioperi proclamati dai contadini e dagli operai per domani. Molte di esse sono convocate in Emilia ove è stato proclamato lo sciopero regionale nel settore agricolo e numerose sospensioni nelle fabbriche; al comizio che si terrà a Bologna parlerà il presidente della Alleanza nazionale dei contadini compagno sen. Emilio Sereni. Alla manifestazione contadina ed operaia di Livorno sarà presente il segretario della CGIL compagno Rinaldo Scheda; a Piombino parlerà Paolo Cinanni dell'Alleanza contadini.

Un altro sciopero per il rispetto dei contratti e per la riforma agraria è stato proclamato a Cascina (Pisa) per domani dalle 7 alle 13: vi prenderanno parte, assieme ai contadini, i lavoratori dell'industria e dell'artigianato. L'azione si estende anche nel Veneto: le Associazioni contadine di questa regione aderenti all'Alleanza hanno proclamato dal 22 al 26 quattro giornate di lotta con scioperi e manifestazioni dei braccianti, mezzadri e coltivatori diretti. Il 26 a Mestre — durante lo sciopero dei chimici — si svolgerà un incontro interregionale tra operai e contadini.

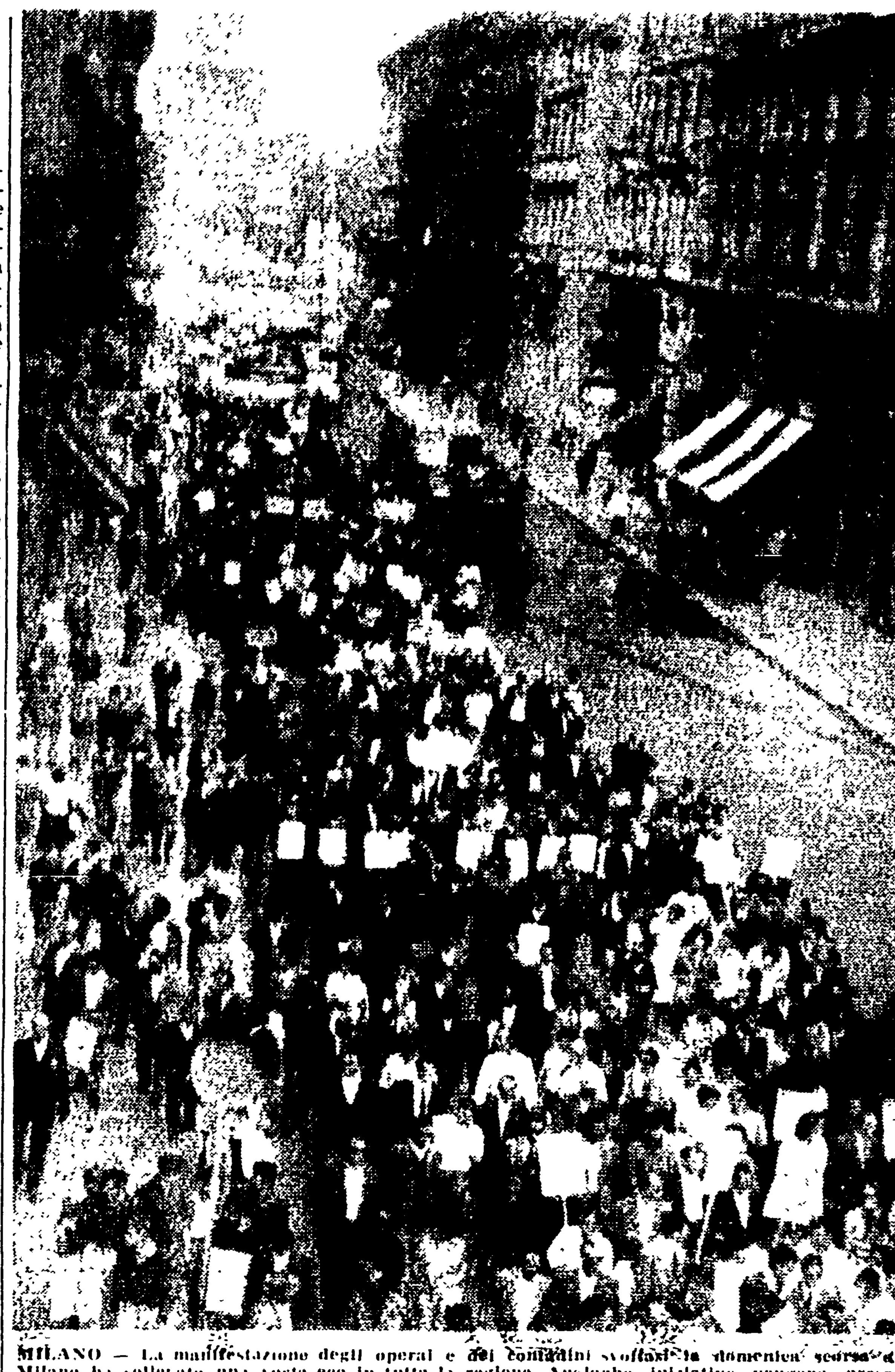
La Federmezzadri sottolinea i commenti che sono stati suscitati dagli interventi della polizia sulle aie. Numerosi giuristi hanno ricordato e documentato che tali interventi nella vertenza mezzadrile sono assolutamente arbitrari. E ciò anche in base ad una sentenza della Corte di Cassazione che così testualmente si è espressa: «Il trattenimento da parte del mezzadro di quote di prodotti spettanti al proprietario, in attesa di risoluzione di controversie di natura agraria, non può qualificarsi azione di dominio, bensì ritenzione a scopo cautelativo, il che non costituisce reato di appropriazione indebita». E' evidente che ispirandosi a questo principio il Tribunale di Firenze ha assolto alcuni giorni fa il segretario della Camera del Lavoro quale rappresentante della organizzazione che invitava i mezzadri ad effettuare lo sciopero dei riparti. Ma ciò non toglie che gli interventi della polizia continuino. Si segnala anche un grave incidente avvenuto nell'agro di Città di Castello, in provincia di Perugia. In località «Citerna» il mezzadro Giovanni Pecorari è stato malmenato da due proprietari terrieri i quali hanno voluto condurre un'azione squadristica contro i «propri» contadini. Il mezzadro è stato ricoverato in ospedale e il fatto ha destato viva indignazione fra tutti i contadini della zona decisi a rintuzzare ogni tentativo di portare nelle campagne la violenza padronale.

L'intervento di Duccio Tabet alla Conferenza agraria

Stamane alle nove la Conferenza agraria terrà la seduta conclusiva dell'attuale sessione. Il presidente onorevole Campilli terrà un discorso nel quale annuncerà la riconvocazione dell'assemblea per i primi di settembre allo scopo di porre in in discussione ed approvare i documenti finali.

Nel corso della seduta pomeridiana svoltasi ieri è intervenuto, tra gli altri, il compagno Duccio Tabet membro del CNEL e presente alla Conferenza quale esperto delle organizzazioni unitarie. Tabet ha affermato che la Conferenza ha enucleato due nodi della situazione dell'agricoltura italiana: la questione della proprietà fondiaria e in particolare della mezzadria; la questione del dominio dei monopoli in agricoltura e in particolare della Federconsorzi. Sono queste le due questioni più urgenti e scottanti che reclamano interventi statali iniziatori di profonde riforme di struttura e di una politica antimonopolistica. La riforma agraria che dia la terra a chi la lavora è imposta dalle obbiettive esigenze del progresso agrario che restringe drasticamente sino ad eliminarle le prospettive della proprietà fondiaria e della azienda agraria divise dal lavoro. Una molteplicità di forme associative, imperniate sull'impresa contadina e della sua famiglia, risponde alle esigenze della tecnica, degli investimenti e del mercato.

Quanto alla Federconsorzi e ai Consorzi agrari provinciali emerge da più parti la esigenza di un'inchiesta parlamentare e di una profonda trasformazione che ne distrugga ogni carattere monopolistico e ne faccia una organizzazione democratica, cooperativistica, aperta a tutti i produttori agricoli senza discriminazioni. Occorre infine — ha detto Tabet — che i piani di sviluppo siano strumenti di una politica che incida sulle strutture, altrimenti non si esce dalla crisi.


MILANO — La manifestazione degli operai e dei contadini svoltasi la domenica scorsa a Milano ha sollevato una vasta eco in tutta la regione. Analoghe iniziative vengono prese ora in centri industriali della Lombardia: operai e contadini si riuniscono in comuni manifestazioni per la riforma agraria generale. Nella foto: uno dei cortei che hanno percorso le vie di Milano mentre si reca al raduno

Ieri sera alle 21

E' ripreso il lavoro negli ospedali romani

Il ministero degli Interni costretto a togliere il veto sul conglobamento

Lo sciopero negli Ospedali Riuniti è stato sospeso ieri sera alle 21: il veto posto dal ministero degli Interni, alle decisioni della direzione del Pio Istituto, è stato tolto grazie alla ferma decisione con la quale gli ospedalieri romani si stavano battendo da due giorni.

Alle 13 di ieri le autorità tutorie hanno firmato la delibera relativa al conglobamento, approntata dalla direzione del Pio Istituto e che precedentemente era stata respinta. Successivamente i rappresentanti sindacali della CGIL, UIL e CISNAL avevano un incontro con la direzione degli Ospedali Riuniti; nel corso del colloquio la direzione si impegnava ad aprire le trattative sulle altre rivendicazioni, e cioè: 1) aumenti salariali di almeno 5.000 lire mensili; 2) riduzione dell'orario di lavoro a 7 ore giornaliere; 3) trattamento di quiescenza; 4) passaggio in ruolo del personale giornaliero.

La amministrazione del Pio Istituto prendeva inoltre impegno di decidere, il più rapidamente possibile, per gli aumenti salariali.

Gli ospedalieri romani hanno ottenuto un primo e importante successo, costringendo le autorità tutorie a firmare la delibera del conglobamento, delle varie indennità, nel salario. Questo provvedimento, tra l'altro, ha una grande importanza ai fini delle pensioni.

hanno infatti approvato alla unanimità un o.d.g. con il quale, partendo dal riconoscimento della insostenibile situazione dei mezzadri, si invita il Governo ad intervenire con le forme più adeguate affinchè la vertenza sindacale in atto venga risolta, tenendo conto delle esigenze e di un adeguato riconoscimento del lavoro e degli interessi più generali dei mezzadri.

Lo stesso o.d.g. afferma la necessità che il Governo e il Parlamento predispongano sollecitamente gli atti politici e legislativi necessari a determinare il passaggio della terra in proprietà ai mezzadri.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute antimeridiana e pomeridiana di oggi.

Tutti i partiti a Ferrara per la riforma agraria

FERRARA, 18. — Il Consiglio comunale di Ferrara riunitosi ieri pomeriggio ha assunto una delle più importanti prese di posizione unitarie che si ricordino da molto tempo a questa parte, in merito a un problema che investe la struttura economica e sociale dell'agricoltura.

I consiglieri dei gruppi comunista, socialista, democristiano e socialdemocratico

Era stato proclamato solo dalla FIOT - CGIL

Piena riuscita dello sciopero alla Cucirini Cantoni di Lucca

Un appello della C.d.L. invita la CISL ad unirsi nell'azione per una più equa retribuzione - La lotta decisa con un referendum

LUCCA, 18. — I lavoratori e le lavoratrici della Cucirini Cantoni e Coats, la più grande fabbrica della Lucchesia, hanno scioperato anche oggi compatti ed uniti, accogliendo l'invito alla lotta lanciato dal sindacato FIOT-CGIL che in favore dei lavoratori, ha avanzato una giusta piattaforma rivendicativa per miglioramenti salariali. Quella di oggi è stata una grande manifestazione di forza e di coscienza sindacale, di cui hanno dato prova i lavoratori della Cantoni, contro il padronato, rivelatosi insensibile alle necessità delle masse.

Con lo sciopero di oggi i lavoratori della Cantoni hanno voluto esprimere la loro piena adesione alla giusta posizione assunta dalla FIOT-CGIL, in questa battaglia per un più equo salario ai lavoratori. La FIOT aveva fatto precedere lo sciopero odierno da un referendum lanciato tra i lavoratori della Cantoni, che aveva riscosso i consensi della maggioranza.

Stamane sino dalle prime ore del mattino gli operai e le operaie della Cantoni si sono portati, come di consueto davanti alla fabbrica. Ma non sono entrati: sono rimasti fuori dai cancelli, con calma e disciplina. Davanti alla fabbrica, tra i lavoratori, vi erano numerosi dirigenti sindacali della Camera del Lavoro. A conclusione della grande giornata di lotta sindacale, la Camera del Lavoro ha lanciato un manifesto nel quale, dopo aver reso omaggio alla compattezza ed alla unità della massa operaia, rivolge un appello alla CISL perchè si unisca anche essa alla lotta a sostegno delle rivendicazioni degli operai della fabbrica.

Il n. 30 del «Lavoro»

E' uscito il n. 30 di «Lavoro», settimanale della CGIL. Esso contiene [illegible] di [illegible], [illegible] sul governo Fanfani, un servizio di [illegible] e un articolo di Luca Pavolini sul Convegno di Livorno sul Sindacato nell'azienda.

Dibattito ai Comuni sull'«austerity»

Blocco dei salari in Gran Bretagna?

Quasi tutti i paesi del Commonwealth ostili all'adesione britannica al M.E.C.

LONDRA, 18. — Tra le misure di *austerity* che il Gabinetto britannico intende prendere per far fronte alla pesante crisi economica inglese vi è una sorta di blocco dei salari. La formula usata ufficialmente qui è: «sforzi concomitanti del governo e degli industriali per impedire l'aumento dei salari». Le altre misure previste sono: aumento del 10 per cento sui dazi doganali, aumento delle imposte indirette, riduzione delle spese pubbliche, aumento del tasso di sconto, riduzione dei programmi d'investimento delle aziende parastatali, restrizioni creditizie, compressione delle vendite rateali, ridimensionamento delle costruzioni edilizie, controllo dei dividendi industriali, aumento del prezzo delle sigarette, della birra e di altri generi di largo consumo. Un programma, come si vede, dichiaratamente antipopolare, mirante a far ricadere sulla popolazione inglese le conseguenze della crescente emorragia di oro e valute che sta facendo traballare la sterlina.

La Borsa è in allarme. Anche ieri si è avuto un crollo di titoli alla Borsa di Londra in tutti i comparti, con una calata dell'intero listino. Si calcola che si sia persa in complesso una somma equivalente a 25 miliardi di lire. Il fatto è che, per la prima volta nella storia, la Gran Bretagna ha registrato per due anni consecutivi un forte deficit nella bilancia dei pagamenti. Questo anno il disavanzo è stato pari a 350 miliardi di lire. E' opinione diffusa che non sia da escludersi, se non altro, la «presa in considerazione» di una svalutazione della sterlina.

La crisi dell'economia britannica è al centro del dibattito apertosi oggi alla Camera dei Comuni con un duro discorso del *leader* laburista Gaitskell. «Questi sono i fatti, per spiacevoli che possano essere», ha detto Gaitskell: «Perdita di fiducia nella sterlina, calo delle riserve auree, la peggiore cifra nel campo delle esportazioni rispetto a ogni altro paese industriale, netto declino dell'influenza nel commercio mondiale, peggiore andamento produttivo, massimo aumento dei prezzi. Tocca al governo convincere il popolo che i pesi sono divisi in equa misura tra tutti». L'oratore laburista ha sostenuto che, per realizzare tale equità, l'unico modo è di introdurre un'imposta sui profitti del capitale.

Le gravi difficoltà economiche inglesi hanno reso ancor più attuali e vivaci le polemiche circa la prospettata adesione della Gran Bretagna al Mercato comune europeo. Vi è chi sostiene che la via di soluzione per l'*impasse* in cui l'Inghilterra si trova è quella di accedere più ampiamente, entrando nel MEC, ai mercati di consumo dell'Europa continentale. Senonchè l'adesione appare oggi più complessa che mai, dato che i due «messi» del governo di Londra nei paesi del Commonwealth, Duncan Sandys e Thorneycroft, sono tornati dal loro viaggio con notizie sconfortanti.

La grande maggioranza dei membri del Commonwealth si è infatti espressa in senso negativo al ventilato ingresso inglese nel MEC, sostenendo che i loro interessi nazionali ne risulterebbero danneggiati. Nettamente contrari si sono dichiarati il Canada, l'Australia, il Ghana, la Nigeria, la Sierra Leone, le Antille britanniche, Cipro; timori ed esitazioni hanno manifestato la Nuova Zelanda, l'India, la Rhodesia-Niassaland; favorevoli si sono dichiarati, ma con riserva, solo la Malesia, Singapore, il Pakistan e Ceylon.

In queste condizioni, la scelta che si pone dinanzi alla Gran Bretagna è, puramente e semplicemente, la scelta tra il MEC e il Commonwealth.

CGIL e PCI per gli emigrati in Australia

Le gravi notizie giunte dall'Australia circa la situazione dei nostri emigrati bastonati dalla polizia perché reclamavano lavoro, hanno suscitato il pronto intervento della *CGIL*. In un telegramma inviato al ministro del Lavoro on. Sullo e al sottosegretario agli Esteri on. Storchi la segreteria confederale — riferendosi appunto alla brutale carica contro gli emigrati avvenuta nel campo di Bonegilla — chiede un immediato intervento del governo per la tutela dei lavoratori italiani e sollecita urgenti provvedimenti per porre fine alle inammissibili condizioni di vita loro riservate. Dal canto loro i compagni deputati Franco Raffaelli, Maglietta e Conte hanno rivolto un'interrogazione nella quale chiedono ai ministri degli Esteri e del Lavoro quali provvedimenti hanno preso in merito ai gravi fatti accaduti in Australia.

Alla TV alle 21,15 dibattito sulla situazione sindacale

La rubrica televisiva «Tribuna politica» organizza per stasera alle 21,15 un dibattito al quale prenderanno parte i segretari delle Confederazioni sindacali. La CGIL sarà rappresentata dal compagno on. Agostino Novella.

Primo bilancio di una vasta azione sindacale nel capoluogo emiliano

Nel Bolognese (1° semestre '61): 5 milioni di ore di sciopero

Nell'intero 1960 le ore di sciopero sono state 4 milioni e 127 mila - Gli accordi raggiunti e la costruzione del sindacato nell'azienda

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 18. — Di notevole interesse sono i risultati di un esame anche sommario delle lotte sindacali di questi primi sei mesi del 1961 in provincia di Bologna. I risultati si possono così riassumere: le ore di sciopero effettuate sono più di 5 milioni contro i 4 milioni e 127 mila dell'intero anno '60; gli accordi aziendali imposti al padronato sono stati 623 contro i 115 dello scorso anno; i risultati economici rapportati a valore annuo sono stati pari a 3 miliardi e 616 milioni contro i 3 miliardi e 162 milioni del '60; va aggiunto che in questi primi 6 mesi sono stati realizzati 14 accordi provinciali di cui 4 settoriali con l'artigianato e uno con l'Associazione della piccola e media industria.

A questi risultati permanenti vanno aggiunti i 250 milioni strappati dai braccianti per il '61 e altri 250 milioni per il '62 per il trattamento di malattia «extra legem», più 850 milioni per l'imponibile di mano d'opera invernale.

I lavoratori che hanno partecipato alla lotta e sono interessati ai benefici ottenuti sono circa 150 mila.

Tre esempi

Sul terreno della modificazione dei livelli salariali portiamo tre esempi: 17 mila lavoratori metalmeccanici hanno strappato un aumento salariale medio annuo pari a lire 58.604; 3500 lavoratrici dell'abbigliamento hanno ottenuto un aumento medio annuo di lire 34.285; 3812 lavoratori del legno hanno conseguito un aumento medio annuo di lire 60.062, e così potremmo continuare per altre categorie. In alcune aziende meccaniche, dove il rapporto di forza era più favorevole, si è giunti a strappare aumenti annui superiori a lire 120 mila.

Altre importanti conquiste si sono avute sul terreno normativo: con la istituzione di premi di produzione collegati al rendimento del lavoro, con la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, diverse parificazioni salariali per i giovani dai 18 ai 20 anni (numerosi passi avanti si sono fatti anche per la parità salariale femminile), alcune regolamentazioni nello impiego dell'apprendistato, ecc. Fattori positivi in questa grande ed estesa battaglia sindacale sono stati alcuni successi ottenuti per quanto riguarda la istituzione della C.I. in alcune aziende ove non esisteva, o il potenziamento di essa in alcune fabbriche ove non si era affermata come organo di potere. Inoltre, va sottolineato il sorgere di sezioni sindacali nel corso della lotta, e soprattutto la rafforzata coscienza operaia sulla necessità che la trattativa sindacale sia condotta dal Sindacato a partire dall'azienda, anche quando ragioni obbiettive hanno consigliato, ad un certo punto, di accettare la trattativa con la C.I.

Caratteristiche di questi infuocati mesi di lotta sono stati lo slancio veramente formidabile della classe operaia, con alla testa i giovani, la combattività e la fiera resistenza dei lavoratori: si sono avuti scioperi che in diversi casi hanno superato i 30-40 e anche 50 giorni.

Questo quadro, pensiamo, è certamente positivo ed esprime il contributo che i lavoratori bolognesi hanno dato alla battaglia nazionale, per un moderno assetto contrattuale.

Nel corso di questa estesa riscossa operaia che è la continuazione di quella del 1960, si sono manifestati alcuni limiti che vanno superati il più rapidamente possibile. Si è riscontrato che il livello dello scontro di classe, oggi, impone al sindacato una conoscenza della realtà economica e politica superiore e aggiornata, con una conoscenza ancora più approfondita della vita tecnicoproduttiva delle aziende, al fine di avere sempre una piattaforma rivendicativa dinamica ed adeguata alle modificazioni aziendali, con la creazione dello strumento adatto, il sindacato funzionante e moderno nell'azienda.

Ciò che va criticamente rilevato è che i successi di carattere normativo sono ancora limitati e che non sempre si è insistito a sufficienza sui problemi delle qualifiche, sui tempi di produzione, sulla riduzione dell'orario di lavoro ecc. Ci si è sovente accontentati di soli miglioramenti salariali, anche se spesso, questi, sono stati cospicui. Si è riscontrato così la necessità di un aggiornamento e arricchimento delle piattaforme rivendicative cominciando a porre subito (superando il ritardo) i problemi delle prestazioni previdenziali integrative e degli organici aziendali.

DOMENICO DE BRASI

Per la ripresa dei negoziati con la Francia

Sono giunti a Ginevra i delegati del G.P.R.A.

Belkacem Krim: « Siamo decisi a lavorare per il buon esito della trattativa » - Burghiba mantiene le richieste sul Sahara ma tenta di evitare la condanna dei paesi arabi riducendo il tono della polemica

GINEVRA, 18. — La delegazione del GPRA è giunta questo pomeriggio a Ginevra proveniente in aereo da Tunisi, per riprendere le trattative con il governo francese che inizieranno dopo domani nel castello di Lugrin, presso Evian.

La delegazione, guidata ancora una volta dal vice presidente del governo algerino Belkacem Krim, è stata trasportata in elicottero alla sua residenza di Le Bois D'Avault, presso Ginevra.

All'aeroporto di Ginevra, Belkacem ha praticamente ripetuto la dichiarazione fatta poco prima ai giornalisti italiani durante la sosta all'aeroporto di Roma.

« La delegazione del GPRA — egli ha detto — sta per iniziare la nuova fase dei negoziati, con la stessa volontà di fare del suo meglio. La nostra speranza è di avere di fronte a noi l'interlocutore francese animato dallo stesso nostro spirito costruttivo. Il popolo algerino ed il suo esercito di liberazione nazionale, che lotta da più di sette anni, appoggiati dai paesi fratelli ed amici, hanno dimostrato al mondo intero la loro ferma decisione di raggiungere la indipendenza, l'unità e l'integrità del territorio. Per noi la pace non potrà stabilirsi che nella libertà e nella dignità del popolo algerino ed è a questa condizione che sarà possibile una nuova era di cooperazione tra la Francia e l'Algeria ».

Interrogato sul discorso fatto ieri dal presidente Burghiba, Belkacen Krim non ha voluto fare commenti.

Circa l'intervista da lui concessa alla *Pravda*, secondo la quale il GPRA richiederà un esame della questione algerina da parte dell'ONU, Belkacem ha detto: « Si tratta soltanto di una iscrizione della questione all'ordine del giorno dell'assemblea generale dell'ONU, che si fa ogni anno con lo aiuto e l'appoggio dei paesi amici e fratelli; questo, però, non pregiudica affatto i negoziati ».

Qui a Ginevra gli osservatori sono in attesa della giornata di dopodomani per trarre, sin dalle prime battute, una precisione sull'esito di questa seconda fase delle trattative. Ma tutti si dimostrano molto sensibili alle notizie che giungono da Tunisi sulla polemica che il presidente Burghiba ha aperto, in un momento così delicato per i paesi arabi, con il GPRA, a proposito della sovranità di alcune parti del Sahara.

Tunisi, a seguito della decisa e precisa dichiarazione del governo algerino, sembra preoccupata di avere prestato troppo apertamente un aiuto alla Francia nel momento stesso della apertura dei colloqui di Lugrin. L'agenzia tunisina di notizie ha infatti diramato oggi una nota in cui, pur ribadendo le posizioni espresse ieri da Burghiba, si afferma che « non era intenzione del presidente Burghiba parlare di divergenze all'interno del GPRA » a proposito del Sahara. Il governo di Tunisi afferma che la propria azione mirava soltanto « a esporre con franchezza e chiarezza » le proprie opinioni ad un paese arabo amico. E' evidente la preoccupazione di Burghiba di salvare la sostanza delle sue rivendicazioni sahariane ma di non suscitare una presa di posizione — magari collettiva — dei paesi arabi contro la Tunisia.

Tale intervento collettivo dei paesi arabi non e per ora annunciato ma non e neppure improbabile. Si sa, al contrario, che la Lega araba sta esaminando la possibilità di « dirimere la controversia » sorta fra due paesi arabi e non si hanno dubbi sul fatto che la Lega esprimerebbe la sua solidarietà agli algerini, data la delicatezza del momento.

E' probabilmente anche per evitare l'intervento della Lega, o quanto meno di un certo numero di capi di Stato dei paesi arabi, che Burghiba ha condotto anche oggi con energia la sua azione per lo sgombero della base francese di Biserta.

E' stato reso noto infatti stamane che oltre cinquemila volontari sono già arrivati nelle vicinanze della base aero-navale di Biserta pronti ad iniziare il « blocco » preannunciato ieri da Burghiba, nel suo discorso all'Assemblea nazionale. Tale misura, che dovrebbe essere attuata a partire da domani, è simile a quella adottata nel febbraio 1958 subito dopo il bombardamento del villaggio tunisino di Sakiet Sidi Yussef, che costò la vita a varie decine di persone.

In Algeria intanto le forze del FLN continuano la loro offensiva.

Un convoglio militare francese è caduto in una imboscata tesagli giovedì da un gruppo di partigiani presso Costantina, in una foresta di querce: venti soldati francesi sono rimasti uccisi.

Inoltre il senatore Benaissa Sassi un musulmano eletto nel collegio di Mostaganen, è stato oggi ucciso a raffiche di mitra da due sconosciuti mentre si trovava in auto nel villaggio di La Fontaine, presso Algeri.

Il 5 e 6 agosto riunione a Parigi dei ministri degli esteri occidentali

BONN, 18 — Un portavoce del governo di Bonn ha annunziato ufficialmente stasera che i ministri degli esteri degli Stati Uniti della Gran Bretagna e della Francia si riuniranno a Parigi il 5 ed il 6 agosto per discutere il problema di Berlino e della Germania in generale.

Alla riunione — ha aggiunto il portavoce — prenderà parte anche il ministro degli esteri tedesco-occidentale Von Brentano.

I francesi bombardano il territorio marocchino

RABAT, 18. — L'agenzia marocchina *« Maghreb Arabe Presse »* informa che le forze militari francesi di stanza nel territorio algerino hanno bombardato il territorio marocchino, a tre chilometri all'interno della frontiera.

Dei colpi di cannone sono caduti in mezzo ad un gruppo di marocchini riuniti in un piccolo villaggio, facendo numerose vittime.

Fuggono dai colonialisti

LUFU (Congo) — Un gruppo di profughi angolani, fuggiti dal loro paese per evitare le violenze colonialiste, assistiti in un centro di soccorso (Telefoto)

Le celebrazioni del 25 anniversario della guerra antifranchista

Commosso incontro a Palazzo Marignoli fra i volontari della libertà spagnola

Hanno parlato il dott. Fausto Nitti, l'on. Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI, e il francese Bernand Bélino, a nome delle delegazioni estere — Questa mattina l'omaggio dei delegati di tutto il mondo al Sacrario delle Fosse Ardeatine

Le manifestazioni celebrative del 25° anniversario della guerra di Spagna sono iniziate ieri a Roma. I Volontari della libertà italiani e stranieri si sono incontrati a Palazzo Marignoli in un clima di commosso cameratismo. Hanno parlato il dott Fausto Nitti, l'on. Arrigo Boldrini, presidente dell'Associazione nazionale partigiani, e Fernand Bélino, segretario generale dell'Associazione degli ex Volontari francesi in Spagna, già deportato a Buchenwald e consigliere generale della Senna. Erano presenti le delegazioni austriaca, francese, jugoslava, tedesca e svizzera: oggi giungeranno i rappresentanti dei combattenti spagnoli, cecoslovacchi, inglesi, americani, polacchi, romeni, ungheresi e della Germania democratica.

Fra gli intervenuti, l'on. Luigi Longo, vicesegretario del nostro partito, Ferruccio Parri, l'on. Velio Spano, l'on. Edoardo D'Onofrio, l'on Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI, i senatori Caleffi e Banfi, il segretario della Federazione internazionale della Resistenza, Bertolini, l'on. Roasio, l'on. Maglietta, le medaglie d'oro Pesce e Vatteroni, l'on. Gullo, l'on. La Malfa, del Partito repubblicano, Ivan Krajacic, vice presidente del Consiglio esecutivo della Repubblica di Croazia e membro del governo jugoslavo, Makso Bace, segretario generale del Parlamento jugoslavo, il direttore de « La voce repubblicana », il direttore de « Il Giorno », Italo Pietra, il sen Scotti, l'on Vittorio Vidali, Andrea Gaggero, Baldazzi, del Comitato direttivo dell'Associazione nazionale veterani garibaldini, il prof Giuliano Vassalli, l'avvocato Achille Lordi, presidente dell'ANPI provinciale, e numerosi giornalisti.

La presidenza della manifestazione a Palazzo Marignoli. Al centro il compagno Terracini

Dopo brevi parole di Giulio Mazzon, dell'Associazione nazionale partigiani, ha parlato il dott Fausto Nitti. Dopo aver portato alle delegazioni estere il saluto del Comitato promotore delle celebrazioni, egli ha detto: « Oggi, qui, non vogliamo fare una manifestazione. Questo è soltanto un fraterno incontro tra coloro che combatterono per la libertà della Spagna. Ed è anche un impegno perchè continui la lotta per la libertà, per la democrazia, per la giustizia sociale e per la pace. In questo momento, il nostro pensiero va ai Caduti e ai detenuti politici che a migliaia languono nelle carceri franchiste. Il nostro cuore è con i prigionieri politici, con il popolo spagnolo. Tutti conosciamo lo spirito di unità di quel popolo e siamo certi che un giorno, speriamo non lontano, la Spagna tornerà fra le nazioni libere d'Europa. Con questo voto, con questo impegno noi ricordiamo i nostri compagni spagnoli e riaffermiamo gli ideali che spinsero tanti di loro al sacrificio ».

Ha quindi preso la parola il compagno Boldrini: « In questo momento — ha detto — provo una profonda commozione nel vedere riuniti coloro che combatterono per la libertà della Spagna e coloro che hanno lottato in Italia contro il fascismo, che lo hanno schiacciato e hanno sconfitto gli invasori nazisti. Dalla eroica guerra di Spagna ad oggi, corrono 25 anni: è una storia di eroismi, di sacrifici, di sangue. Ed è significativo che tanta parte del popolo italiano, attraverso le sue organizzazioni politiche, partigiane e combattentistiche, si ritrovi unito per riaffermare che gli ideali per i quali si sacrificarono i patrioti spagnoli continuano a illuminare le coscienze di tutti. Alle delegazioni straniere, vanno oggi il riconoscimento, la simpatia e lo affetto dei nostri giovani, lo augurio di libertà del popolo spagnolo. Tutti conosciamo lo lutare presto la fine della dittatura franchista e la nascita della libera e democratica repubblica di Spagna ».

Dopo il breve intervento del francese Bélino, che ha preso la parola a nome di tutte le delegazioni estere, c'è stato il rinfresco.

Oggi, i Volontari per la libertà della Spagna si recheranno in pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine. Giovedì infine, renderanno omaggio al Gianicolo agli eroi del nostro Risorgimento: la manifestazione finale delle celebrazioni si svolgerà alle 18,30 alla Basilica di Massenzio, dove parleranno i delegati stranieri, il compagno Luigi Longo, il compagno on Pietro Nenni, Aldo Garosci e Umberto Marzocchi.

Delegazione americana alle celebrazioni del 25° nella R.D.T.

BERLINO, 18 — Il quotidiano del settore democratico di Berlino, « Berliner Zeitung am Abend », ha affermato ieri che una delegazione americana di 50 persone si è recata nella capitale della RDT per partecipare alle celebrazioni che avranno luogo domani in occasione del venticinquesimo anniversario dello scoppio della guerra di Spagna. Il giornale precisa che a capo della delegazione è Moi Fishman e che di essa fanno parte membri della brigata Abraham Lincoln che combatte in Spagna contro i falangisti, nonchè alcune donne che parteciparono alla lotta dei repubblicani spagnoli in qualità di infermiere.

Fishman ha dichiarato: « La nostra presenza qui dimostra che negli Stati Uniti molta gente considera la Repubblica democratica tedesca uno stato pacifico e antifascista ».

In un telegramma a Gromiko

Praga sollecita la firma del trattato di pace tedesco

Gli attentati in Alto Adige ricordano quelli nazisti nei Sudeti cecoslovacchi

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 18 — Il governo cecoslovacco ha ribadito la volontà di arrivare ad una rapida soluzione del problema di Berlino e alla firma del trattato di pace con la Germania « Il popolo cecoslovacco — dice fra l'altro un telegramma inviato dal ministro degli esteri del governo di Praga al ministro degli esteri della URSS, Gromiko — istruito dalle sue tragiche esperienze e dall'imperialismo tedesco, si trova incondizionatamente al fianco dell'URSS nello sforzo decisivo teso a liquidare i resti della seconda guerra mondiale, attraverso la conclusione immediata del trattato di pace con la Germania e la trasformazione di Berlino occidentale in città libera »

Il telegramma è stato inviato in occasione del ventesimo anniversario della firma del trattato tra l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia, con il quale il 18 luglio 1941 i due paesi s'impegnavano a condurre fino in fondo e di comune accordo la lotta contro la Germania hitleriana. Quell'accordo, ricorda il ministro degli esteri David, permise alla Cecoslovacchia di inserirsi nella coalizione antifascista, a parità di diritti con tutti gli altri paesi che ne facevano parte.

La Cecoslovacchia e il paese che per primo ha subito la politica aggressiva della Germania hitleriana. E' quindi naturale che essa oggi si preoccupi di liquidare tutti i motivi di tensione lasciati in eredità dall'ultimo conflitto. Tanto più che i temi della politica aggressiva di Hitler risuonano oggi nelle manifestazioni revansciste organizzate dalla Germania occidentale.

A ventidue anni dal tragico accordo di Monaco, che consegnò la Cecoslovacchia nelle mani di Hitler e spalancò la porta alla seconda guerra mondiale, si assiste ad un pericoloso ritorno della propaganda e dei metodi nazisti. La stampa cecoslovacca ha più volte denunciato in questi ultimi mesi il pericolo rappresentato dal revanscismo tedesco che trova alimento nelle questioni di Berlino e nella mancanza di un trattato di pace con la Germania.

Gli attentati in Alto Adige ricordano da vicino quelli eseguiti nei sudeti cecoslovacchi alla vigilia del conflitto mondiale, per facilitare il compito della politica aggressiva di Hitler.

ORAZIO PIZZIGONI

Parto quadrigemino in Iran

TEHERAN, 18 — La moglie ventisettenne di un contadino iraniano ha dato alla luce quattro gemelle. Il parto è avvenuto domenica scorsa in una località prossima al confine con l'Unione Sovietica.

Le notizie relative all'avvenimento ne completano i dettagli in questo modo: la prima neonata è venuta al mondo mentre i vicini correvano in paese a cercare la levatrice.

Violento incendio a Marrakesc

MARRAKESC (Marocco), 18 — Un incendio sviluppatosi ieri nella medina di Marrakesc ha completamente distrutto più di 300 magazzini e altrettante abitazioni. Alcune persone sono rimaste ferite.

Lo ha dichiarato Valera

Il governo in esilio per l'unità anti-Franco

Il « leader » antifascista fu ministro degli Esteri nel governo repubblicano spagnolo

CITTA' DEL MESSICO, 18 — Hernando Valera, che fu ministro degli Esteri del Governo repubblicano spagnolo, ha annunciato l'intenzione del Governo repubblicano spagnolo in esilio di « creare un fronte unito con tutti i gruppi spagnoli anti-franchisti per rafforzare la lotta contro il regime di Madrid e rovesciarlo ».

Dopo aver dichiarato che non è possibile prevedere quali saranno le conseguenze di una simile azione, Valera ha espresso la speranza che « gli anti-franchisti spagnoli non siano costretti a scatenare una lotta armata ».

Interrogazione del compagno Russo sugli italiani in Libia

L'on Salvatore Russo (PCI) ha rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere se sia a conoscenza della « gravissima situazione in cui si trovano molti italiani, residenti in Libia, estromessi dai loro uffici e sostituiti con indigeni senza ricevere liquidazione alcuna ». Il parlamentare comunista chiede di sapere come il ministro intenda « ovviare a questa dolorosa situazione e quali provvedimenti prendere in via amministrativa e quali sottoporre al Parlamento per permettere ai profughi di inserirsi senza indugio nella attività produttiva del paese, migliorando le disposizioni vigenti ».

I d.c. contro un piano generale per i trasporti

La maggioranza governativa ha respinto la proposta di una discussione generale sulla politica dei trasporti nella quale inquadrare l'esame del disegno di legge sul piano di sviluppo di autostrade, attualmente in discussione presso la commissione dei Lavori Pubblici della Camera.

La proposta è stata illustrata, a nome del gruppo comunista, dai compagni Bruno Marchesi, e Pietro Amendola ed è stata fatta propria dai compagni socialisti attraverso l'intervento dell'on. Curti.

Se si tiene conto che sin dai mesi di gennaio e di febbraio di quest'anno il governo aveva a sua disposizione lo studio elaborato dalla commissione composta dai proff. Saraceno e Onida e dall'ing. Longo sulla situazione dell'azienda ferroviaria italiana e quindi le proposte da esse indicate, è evidente che la maggioranza governativa intende andare fino in fondo su una scelta, qual'è il piano dei 1200 miliardi di spesa per le autostrade, che, se favorisce la politica della Fiat, della Pirelli, accentua la realtà dei gravissimi squilibri economici e sociali sul quali si fonda proprio la linea attuale dell'espansione monopolistica.

Un americano quarantunenne

Confessa dopo ventiquattro anni di aver massacrato 296 persone

Nel '37 fece saltare in aria con un'esplosione un'intera scuola uccidendo 282 bambini — La rivelazione è avvenuta casualmente

OKLAHOMA CITY, 18 — Estel Benson, di 41 anni, arrestato nel corso di una indagine relativa ad una rapina, ha confessato alla polizia di essere responsabile di una esplosione avvenuta in una scuola di New London nel Texas, il 18 marzo 1937, esplosione che provocò la morte di 282 scolari e 14 insegnanti.

Benson ha dichiarato: « Ho fatto saltare la scuola perchè non ne potevo più ». Egli era stato rimproverato perchè sorpreso a fumare nel cortile della scuola.

All'epoca Benson aveva 17 anni e dal giorno dell'esplosione non ha più messo piede in una scuola.

Il criminale ha spiegato di avere allentato con una chiave inglese i sostegni delle condutture del gas che passavano sotto la scuola e di « aver poi atteso per due settimane per vedere cosa sarebbe accaduto ».

Il Benson ha rilasciato una confessione scritta.

Precipita un aereo a New York

NEW YORK, 18 — Oggi pomeriggio un aereo monomotore da turismo si è schiantato al suolo in una strada della zona di Jackson Heights, nel quartiere newyorchese di Queens. La caduta dell'aereo ha provocato, uccidendo due persone, diverse case circostanti: il luogo del disastro. I pompieri, hanno domato l'incendio ed estratto dai rottami dell'aereo quattro cadaveri: il pilota e tre donne.

Sembra che una delle passeggere deceduta sia la signora Angers Biddle Duke, moglie del capo del protocollo del Dipartimento di Stato.

Pulendo l'arma uccide la figlioletta

DETROIT, 18 — Un tragico caso ha voluto che un colpo di pistola, esploso casualmente all'interno di un appartamento, uccidesse, nella strada a decine di metri di distanza, proprio la figlioletta del proprietario dell'arma.

La risoluzione del P.C.I.

(Continuazione dalla 1. pag.)

alla coscienza di tutti è infatti che è tornato a farsi reale e minaccioso il pericolo del militarismo tedesco aggressivo e del pangermanesimo revanscista ed espansionista, vale a dire delle forze che già due volte nel corso di alcuni decenni hanno avuto un ruolo determinante nello spingere l'Europa ed il mondo a una catastrofe.

La Direzione del Partito comunista sottolinea come la gravità della situazione determinata dal risorgere, nel cuore dell'Europa, di una potenza aggressiva che proclama apertamente la sua volontà di arrivare ad una revisione delle frontiere stabilite a conclusione della seconda guerra mondiale e che tale piano intreccia strettamente col proposito di bandire una nuova crociata antisovietica, anticomunista e antisocialista, è accresciuta a dismisura dal fatto che la nuova amministrazione americana diretta dal presidente Kennedy non ha mostrato fin qui in alcun modo di voler rompere con la sostanza della tradizionale politica estera di forza degli Stati Uniti d'America. Ogni giorno di più anzi la esigenza, pure più volte proclamata, di una « revisione » nei confronti del passato, sembra nutrirsi della volontà amara e rabbiosa di una affermazione di prestigio e di potenza per recuperare ad ogni costo qualcuna delle posizioni perdute in questi anni nel mondo dagli Stati Uniti d'America, piuttosto che dalla volontà serena di riconoscere che nel mondo sono oramai intervenuti dei mutamenti profondi dai quali occorre partire e dei quali non si può non tener conto se si vuole arrivare ad una distensione e ad una pace stabile. L'agitazione del mito della « nuova frontiera » — che non a caso vorrebbe riallacciare l'attuale politica estera degli Stati Uniti al periodo più aggressivo dell'espansione del capitalismo americano — diventa così il più potente stimolo ed appoggio alle posizioni e alle prospettive di fondo del militarismo tedesco e del pangermanesimo e moltiplica le minacce alla pace in Europa e in tutto il mondo.

La Direzione del Partito comunista italiano si dichiara convinta che in questa situazione è più che mai urgente e indispensabile, in tutto il mondo e in Italia, una rapida e imponente mobilitazione di tutte le forze che, sia pure collocandosi da punti di vista diversi, ritengono che il primo compito che si pone oggi all'umanità è quello non solo di impedire lo scoppio di una nuova guerra mondiale o di conflitti locali capaci sempre di degenerare in conflitti generali, ma di impedire una nuova esasperazione della guerra fredda, della politica del rischio calcolato, insomma della danza irresponsabile sull'orlo dell'abisso.

La Direzione del Partito comunista italiano sottolinea che in tale mobilitazione delle forze di pace un ruolo particolare può e deve spettare al popolo italiano. L'Italia non solo non ha niente a che spartire nè nessun obiettivo da perseguire in comune con il militarismo tedesco e col pangermanesimo, ma al contrario e da queste forze direttamente minacciata nelle sue frontiere ed è già oggetto diretto dei complotti terroristici che, in Alto Adige come altrove, si ispirano alle direttive criminali delle punte più aggressive del revanscismo pangermanista. E' perciò urgente che il governo italiano rompa con un atteggiamento che è, in sostanza, di solidarietà piena con i circoli dirigenti della Germania occidentale; prenda atto dell'esistenza di un altro stato tedesco, la RDT; si rifiuti di accettare i pericolosi obblighi militari e politici che si vorrebbero imporre al nostro Paese in qualità di membro della NATO, ed anzi utilizzi la sua posizione in seno all'alleanza atlantica per chiedere con energia una trattativa internazionale sulle questioni tedesche e per proporre esso stesso soluzioni intermedie accettabili da tutti come base di discussione. Il governo italiano deve liberare rapidamente il paese dalla presenza di tutte le basi militari straniere che, in caso di aggravamento della situazione internazionale, potrebbero esporre l'Italia, contro la volontà del popolo e magari al di fuori dell'intenzione stessa dei suoi governanti, a rischi terribili. In particolare è urgente sbarazzare il territorio nazionale dalla presenza di basi e di contingenti di truppe tedesche la cui ulteriore permanenza in Italia, mentre si dispiega in Alto Adige il terrorismo pangermanista, costituisce una vera e propria provocazione e un insulto al sentimento degli italiani.

La Direzione del Partito comunista italiano afferma che il compito di suscitare nel Paese un potente movimento di pace non può essere affidato unicamente al Movimento dei partigiani della pace — che rimane un centro di iniziativa necessario e utile — ma investe direttamente la responsabilità del Partito e di tutte le organizzazioni democratiche. Ai militanti comunisti spetta di far sentire questa improrogabile esigenza nelle file dei movimenti democratici di massa dei lavoratori, delle donne, dei giovani, degli ex combattenti, dei perseguitati e vittime del nazismo e del fascismo, ai quali essi partecipano e che del resto sono sempre stati all'avanguardia nella lotta in difesa della pace e in particolare nella lotta contro i pericoli di una rinascita del militarismo tedesco.

La Direzione del Partito comunista auspica che alla grande campagna di agitazione, di propaganda, di mobilitazione e di organizzazione delle masse contro i nuovi pericoli di guerra non si sottragga nessuna forza democratica antifascista e amante della pace, e si dichiara fin d'ora disposta a dare il proprio appoggio a tutte le iniziative, da qualsiasi parte esse provengano, che si muovano nella direzione della difesa della pace, della ricerca di una soluzione concordata per Berlino ovest, della distensione dei rapporti internazionali. La Direzione del Partito comunista fa appello al Partito socialista italiano perchè sia condotta su questi problemi una ricerca di forme unitarie d'azione fra i due partiti dei lavoratori italiani, i quali agendo di comune accordo moltiplicheranno le loro energie e renderanno così un servizio senza pari alla causa più nobile che ogni democratico e ogni socialista possa servire: la causa della pace.

La Direzione del Partito comunista invita tutte le organizzazioni e tutti i compagni a intrecciare d'ora in avanti sempre più strettamente l'azione contro le nuove minacce di guerra all'azione diretta a sostenere le rivendicazioni dei lavoratori, a ottenere le riforme di struttura, a difendere e a fare avanzare le libertà e i diritti democratici, a creare le condizioni per una nuova maggioranza democratica. Al centro della campagna della stampa comunista debbono essere posti i problemi della pace, in modo da orientare giustamente tutti gli strati della opinione pubblica, smascherando il tentativo dei guerrafondai tedeschi e degli imperialisti di deformare i veri termini della questione di Berlino ovest, suscitando un grande movimento di pace nell'opinione pubblica e nelle masse.

Gli imperialisti vorrebbero fare del prossimo autunno un momento di acutizzazione della guerra fredda. Diamo scacco a questo piano e facciamo invece in modo che si creino le condizioni per avviare a soluzione positiva talune delle questioni internazionali più scottanti e per fare così avanzare ancora una volta vittoriosamente la causa della distensione, della convivenza pacifica fra tutti i popoli e gli stati del mondo, della messa al bando delle armi nucleari, del disarmo generale controllato, la causa della pace!

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Roma, 18 luglio 1961.

Paralizzati industria e commercio

In Argentina sciopero generale

Due milioni di lavoratori in lotta per i salari - Cuba propone di creare la Confederazione latino-americana dei sindacati

BUENOS AIRES, 18. — Due milioni di lavoratori argentini hanno iniziato oggi uno sciopero generale di 24 ore, deciso unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali, per ottenere dal governo una legge che garantisca un aumento generale dei salari e degli stipendi.

Il governo ha inviato reparti della polizia federale a piantonare gli edifici pubblici e le sedi delle maggiori compagnie industriali e bancarie nelle principali città. L'esercito ha stabilito la guardia armata ai punti strategici e di interesse militare.

Tutto il settore industriale e quello commerciale sono paralizzati dalla lotta dei lavoratori.

Il governo sembra essere isolato nella sua opposizione allo sciopero. Neppure la stampa più apertamente governativa ha osato spalleggiare Frondizi ed ha anzi giustificato il movimento rivendicativo deciso dai sindacati.

La ripresa sindacale argentina sembra coincidere con un rinnovato slancio del movimento sindacale in America Latina. Segno di tale slancio è fra l'altro la proposta — che si sta concretando a Cuba — di costituire una organizzazione internazionale dei sindacati dell'America Latina. La proposta verrebbe lanciata da Cuba nel corso delle celebrazioni del 26 luglio. Lazaro Peña, dirigente della Confederazione dei lavoratori cubani, ha dichiarato oggi che è compito dei lavoratori dell'America Latina «creare una organizzazione di lotta unitaria contro l'imperialismo e per l'indipendenza politica ed economica dell'America Latina».

Violazione USA dello spazio aereo cecoslovacco

PRAGA, 18. — Un elicottero americano ha violato lo spazio aereo cecoslovacco, sorvolando a bassa quota per una profondità di 32 chilometri il territorio della repubblica. «La mattina del 18 luglio, alle ore 9,30 — dice la nota di protesta presentata oggi all'incaricato di affari degli Stati Uniti a Praga — un elicottero del tipo A 13 Bell-Model, con i contrassegni delle forze armate USA, ha violato lo spazio aereo cecoslovacco. Dopo aver solvolato un tratto di frontiera tra la Cecoslovacchia e la repubblica federale tedesca, l'elicottero si è spinto in territorio cecoslovacco per una profondità di 32 chilometri, volando ad una altezza di circa 150 metri. Le autorità cecoslovacche denunciano il carattere internazionale della violazione dello spazio aereo, attuato a scopi spionistici.

Le autorità cecoslovacche non hanno dato ordine alle forze aeree di intervenire contro l'elicottero americano per non acuire l'attuale situazione dei rapporti fra la Cecoslovacchia e gli Stati Uniti.

Scontri nel Katanga fra «caschi blu» e gendarmi

ELISABETHVILLE, 18. — Alcuni gendarmi del Katanga — ha riferito oggi il rappresentante dell'ONU ad Elisabethville — hanno aperto il fuoco ieri pomeriggio contro soldati indiani delle Nazioni Unite a Niemba, nel Katanga settentrionale, ad un centinaio di chilometri da Albertville. I soldati indiani, che presidiavano un blocco stradale, hanno risposto al fuoco. Si ignora se vi siano state vittime.

Il 15 ottobre elezioni in Turchia

ANKARA, 18. — Il presidente dell'assemblea costituente turca, generale Kazim Orbay, ha dichiarato davanti a questo consesso che le elezioni generali in Turchia, avranno luogo il 15 ottobre prossimo.

Il generale ha aggiunto che questa data è stata concordata nel corso di una riunione, che ha avuto luogo il 15 luglio, tra i rappresentanti dei vari partiti politici e i membri del Comitato di unione nazionale.

Trattative per commercio e navigazione anglo-sovietiche

LONDRA, 18. — Gran Bretagna e Unione Sovietica hanno annunciato oggi in un comunicato congiunto, di aver deciso di riprendere i negoziati per un trattato di commercio e navigazione. Le trattative avranno luogo a Londra o alla fine dell'anno o agli inizi del 1962.

La vana attesa a Cocoa Beach

COCOA BEACH (Florida) — Una famiglia americana cammina in mezzo agli scogli sul mare presso Cape Canaveral allo scopo di assistere alla partenza, poi rinviata, del secondo cosmonauta americano. Sullo sfondo la parte terminale del razzo pronto sulla rampa di lancio (Telefoto)

Un'altra attesa di 24 ore a Cape Canaveral

Rinviato a oggi per il maltempo il lancio spaziale americano

Il satellite «Tiros III» ha inviato a terra le foto del temporale che si avvicinava ai Caraibi — L'astronauta, destato per l'annuncio del rinvio, ha ricominciato a dormire — Migliaia di turisti delusi per il mancato spettacolo

CAPE CANAVERAL — Quattro ragazze giocano a carte sulla spiaggia in attesa del lancio del cosmonauta (Telefoto)

CAPE CANAVERAL, 18. *L'Ente spaziale americano ha deciso di rinviare di 24 ore, causa il maltempo, il lancio sub-orbitale del secondo astronauta americano dalla base di Cape Canavelrale.*

In effetti sin da ieri sera il tempo era costantemente peggiorato: grosse nuvole chiudevano il cielo ed il vento spirava a tratti in maniera abbastanza violenta nella regione compresa nella zona di lancio. In queste condizioni l'invio dell'uomo nello spazio — sia pure per il percorso limitato previsto dal programma — sarebbe stato molto pericoloso. Di qui la decisione del rinvio di 24 ore, in previsione di un miglioramento delle condizioni atmosferiche.

Il candidato al volo, capitano Virgil Grissom, dormiva nella piccola casetta che già ospitò Shepard quando venne presa la decisione. E' stato svegliato e, secondo quanto ha riferito un funzionario dell'Ente spaziale, «si è rigirato nel letto, ha scrollato le spalle ed ha ripreso a dormire».

Gli uffici meteorologici americani sono riusciti a formulare per la prima volta con una certa esattezza le previsioni del tempo, grazie alle informazioni ricevute dal satellite Tiros III lanciato mercoledì scorso nello spazio.

Il satellite fornisce periodicamente e con apprezzabile regolarità delle fotografie della zona che sta attraversando. In quelle inviate ieri si vedevano vasti annuvolamenti che si stavano formando appunto verso la zona dei Caraibi. Sulla base di queste indicazioni, che hanno praticamente confermato le previsioni dei meteorologi, l'Ente spaziale ha rinviato il lancio.

La notizia non ha deluso gli scienziati ed i tecnici di Cape Canaveral, abituati a questi contrattempi. Come si ricorderà infatti anche il volo del comandante Shepard dovette essere rinviato per tre volte, a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

Delusi sono rimasti invece le migliaia di gitanti e di turisti che si erano accampati nelle vicinanze della zona di lancio per assistere alla partenza del razzo Redstone su cui avrebbe viaggiato Grissom.

Migliaia di automobili e di tende rapidamente drizzate hanno quasi mutato il panorama nella zona accessibile nei pressi di Cape Canaveral.

Il battage pubblicitario attorno al lancio è stato ed è ancora enorme e non sono pochi gli americani che hanno cambiato il programma delle loro vacanze per essere testimoni, sia pure da lontano, della impresa spaziale del loro paese.

Firma dell'accordo commerciale italo-ungherese

BUDAPEST, 18 — Si sono conclusi a Budapest i lavori per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-ungherese. I lavori che erano stati iniziati due settimane or sono da una delegazione italiana guidata dal ministro plenipotenziario Perlingieri Alverà. La firma del protocollo ha avuto luogo oggi a Budapest. Sono previsti per gli anni 1961-62 scambi nei due sensi per l'ammontare di 40 miliardi, il che rappresenta un aumento del 40 per cento del volume dell'intercambio in confronto dell'anno 1960.

L'incremento delle esportazioni ungherese sarà ripartito equamente tra prodotti agricoli e prodotti industriali.

I principali aumenti di esportazioni italiane si verificheranno nei settori dei prodotti chimici, elettrici, siderurgici e plastici, nei macchinari, negli agrumi e nel riso.

E' stato convenuto di porre allo studio un progetto di accordo pluriennale.

«Uomo di Nendertal» scoperto in Israele

TIBERIADE (Israele), 18 — Un altro scheletro di uomo di Neandertal, stavolta in eccezionali condizioni di conservazione, è venuto alla luce in una caverna presso il mare di Galilea, nella regione nord-orientale di Israele.

La scoperta è stata fatta da un archeologo giapponese che ha già ritrovato nella stessa zona armi primitive e ossa di animali preistorici. L'uomo di Neandertal visse circa 100 000 anni fa.

Nuovi incidenti in Australia fra emigrati italiani e poliziotti

MELBOURNE, 18 — Nuovi disordini sono scoppiati stanotte al campo per emigranti di Bonegilla. Emigranti italiani e tedeschi hanno sfasciato i lampioni e seminato vetri lungo le strade per impedire alle macchine della polizia di penetrare nel campo.

Le forze poliziesche hanno preso una strada esterna al campo e sono penetrate fra le baracche militari in cui gli emigranti sono alloggiati, ma una pioggia di sassi ha accolto gli agenti al momento in cui essi scendevano dalle vetture. La caccia ai dimostranti è stata vana a causa dell'oscurità.

Successivamente, dopo una intensa azione di pattugliamento, il campo è tornato nella quiete.

Processo a Vienna all'assassino di 300 ebrei

VIENNA 18 — Si è aperto al palazzo di giustizia di Vienna il processo contro l'ex ufficiale delle SS Franz Razesberger, che ordinò l'eliminazione di 300 ebrei, uomini, donne e fanciulli in un villaggio dell'Ucraina, nel luglio del 1942.

Ricevimento al Cremlino in onore del presidente del Sudan

MOSCA, 18 — Il presidium del Soviet Supremo dell'URSS e il governo sovietico hanno offerto stamane una colazione nel palazzo grande del Cremlino in onore di Ibrahim Abbud, presidente del consiglio supremo delle forze armate e primo ministro della Repubblica del Sudan. Il generale Abbud era accompagnato dall'ambasciatore sudanese a Mosca, Yakub Osman e da funzionari dell'ambasciata. Da parte sovietica erano presenti il presidente sovietico Leonid Breznev, Frol Koslov, Anastas Mikoian, Nuritdin Mukitdinov, Iekaterina Furtseva, Ghennadi Voronov, Viktor Griscin.

Nel corso della colazione, hanno pronunciato discorsi il presidente Breznev e il generale Abbud. La visita ufficiale dei dirigenti della Repubblica sudanese nell'Unione Sovietica — ha dichiarato Breznev — è una logica tappa nello sviluppo dei rapporti amichevoli sovietico-sudanesi, che si fondano sulla base realistica dei principi della coesistenza pacifica degli stati a regime sociale diverso. Il popolo sovietico — ha proseguito Breznev — nutre comprensione e simpatia per le aspirazioni del popolo sudanese che ha conquistato la indipendenza politica e sta ora lavorando per eliminare le conseguenze politiche ed economiche del colonialismo. L'Unione sovietica segue con grande simpatia lo sviluppo dello stato sudanese. Nulla ha turbato i rapporti sovietico-sudanesi in tutta la loro storia, e possiamo dichiarare con piena fiducia che esistono buone prospettive per il loro ulteriore sviluppo in tutti i campi, sulla base della parità, dell'amicizia e del comune vantaggio.

Rispondendo, Ibrahim Abbud ha osservato fra l'altro che il Sudan ha bisogno della cooperazione economica con gli altri stati. Egli ha detto di essere fiducioso che nei prossimi colloqui con gli statisti sovietici saranno esaminate le possibilità di stabilire una vasta cooperazione fra i due popoli. Io spero — ha aggiunto — che in seguito allo scambio di opinioni su questi problemi, saranno prese decisioni pratiche.

Gli scambi italo-rumeni

Martinelli a Bucarest per la Fiera italiana

Il ministro Martinelli alla partenza da Roma per Bucarest. Lo accompagna l'ambasciatore rumeno presso il Quirinale

(Dal nostro corrispondente)

BUCAREST, 18 — E' stata inaugurata oggi pomeriggio a Bucarest, alla presenza del ministro per il commercio estero italiano on. Mario Martinelli e del ministro italiano a Bucarest dott. Alberto Faveri Fontana, la prima mostra industriale italiana in Romania. Da parte romena erano presenti alla cerimonia il ministro per il commercio G. Radulescu, il ministro degli esteri C. Manescu, il ministro dell'industria meccanica siderurgica C. Tusu e numerose altre personalità nonchè i capi delle missioni diplomatiche accreditate a Bucarest.

Nei loro discorsi i ministri del commercio dei due Paesi sono stati concordi nel constatare la possibilità e la necessità, nell'interesse reciproco e nonostante i regimi diversi, di incrementare ancora di più gli scambi economici tra Italia e Romania. Che esista possibilità e dimostrato dell'accordo commerciale recentemente firmato tra i due paesi che ha più che raddoppiato il volume degli scambi, portandolo a 56 miliardi di lire. In virtù di questo accordo la Romania viene a trovarsi al secondo posto nella graduatoria del commercio estero italiano con i paesi socialisti, immediatamente dopo l'Unione Sovietica.

Assieme al ministro Martinelli è giunta in Romania una delegazione di operatori commerciali diretta dal sen. Gino Zannini, che è composta da: rappresentanti dello istituto italiano per il commercio estero, della Confindustria, della organizzazione degli esportatori ed importatori italiani e dei titolari di diverse ditte che espongono i loro prodotti; i quali condurranno trattative con le centrali del commercio estero rumeno.

Alla mostra che terrà aperti i suoi battenti per dieci giorni sono esposte macchine utensili per metalli e legno, macchine per la presso-fusione delle materie plastiche, vulcanizzatori per calzaturifici, macchine edili, agricole, apparecchi elettrici, magnetici, ecc. macchine, cioè che interessano in modo particolare il mercato rumeno.

Tra le cinquantasei ditte che espongono i loro prodotti le più importanti sono: Chatillon, Carlo Erba, Fiat, Italviscosa, Innocenti, Galileo e stabilimento S. Eustacchio.

GIULIANO GHERARDI

Per un ulteriore progresso civile e tecnico

Approvata in Polonia la riforma della scuola

Il nuovo Parlamento unanime sulla legge, ad eccezione del gruppo del cattolico Stomma che si astiene dal voto

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 18 — Dopo la presentazione — alcuni mesi orsono — di un decreto legge che aumenta ad otto gli anni dell'insegnamento primario in Polonia e che dà un rilievo marcato alle materie tecniche e scientifiche, il governo polacco prepara adesso la riforma del sistema scolastico, mutando l'inquadramento dei corsi e attuando una profonda revisione dei metodi di insegnamento.

Il decreto legge presentato tempo addietro è stato infatti approvato sabato scorso dal nuovo Parlamento polacco, che ha tratto le conclusioni dell'ampio dibattito svoltosi in tutto il paese, con interventi autorevolissimi di pedagogisti, scienziati, uomini politici sulle colonne dei giornali e nelle trasmissioni della radio e della televisione.

Ieri si è conclusa con il voto favorevole della Dieta polacca e durata due giorni e si è concluso con il voto unanime dei deputati di tutti i partiti, meno i parlamentari del gruppo cattolico *Znak*, capeggiati dall'onorevole Stomma (coadiutore secolare del cardinale Wyszynski). I cinque deputati di questo gruppo si sono astenuti; essi hanno consentito con molti degli obbiettivi del piano scolastico preparato dal governo, ma si sono impuntati sulla parte del decreto che stabilisce che l'insegnamento religioso venga svolto fuori della scuola statale.

Già in precedenti corrispondenze sono state ampiamente spiegate le ragioni che hanno spinto il potere popolare a rivedere la struttura e i metodi di insegnamento della scuola polacca. In ogni modo basti ricordare che i tempi moderni con l'accento sempre più marcato sui fatti scientifici e tecnici; le esigenze dello sviluppo dello stato polacco con l'impulso all'industrializzazione e al progresso dell'agricoltura che richiedono sempre nuove migliaia di tecnici preparati; la necessità di sempre più numerosi e qualificati quadri intermedi in seguito alla decentralizzazione del potere, sono tutti elementi che stanno alla base del moderno piano di riforma della scuola in Polonia.

Per quanto riguarda l'atteggiamento che i cattolici di Stomma hanno assunto nei confronti della legge va detto che essi hanno approvato gli aspetti tecnici del decreto, ma hanno obbiettato allo spirito che lo pervade e che «favorisce l'acquisizione di una concezione scientifica del mondo». Questo giudizio dei cattolici polacchi legati al cardinale Wyszynski, risulta con evidenza — anche se contro l'intenzione di chi l'ha formulato — un notevole riconoscimento alla bontà e alla modernità della legge scolastica voluta dalla Polonia popolare.

GIANCARLO BRUNETTI

Ha pagato solo un'ammenda

Liberato a Bonn il nazista che uccise 60.000 ammalati

Il tribunale di Dortmund ha disposto un'«inchiesta pre-processuale»

DORTMUND, 18. — Un nazista assassino di 60.000 ammalati è stato liberato nella Germania Occidentale. Si tratta del dottor Friedrich Tillmann, che fu arrestato nell'agosto dell'anno scorso sotto l'accusa, comprovata da documenti schiaccianti, di avere portato a compimento una delle più importanti operazioni di «eutanasia» per la «difesa della razza e della nazione tedesca». Come si sa, il nazismo aveva disposto lo sterminio degli ammalati di mente e degli affetti da menomazioni fisiche, che «rappresentavano un pericolo per la purezza ariana». Per di più, con tali operazioni di sterminio in massa, i nazisti assassinarono anche migliaia di oppositori politici, fatti passare per «pazzi».

L'assassino Tillmann è stato rimesso in libertà dietro versamento di una cauzione di 10.000 marchi (circa un milione e mezzo di lire italiane). Si ritiene che l'«inchiesta preliminare» del tribunale di Dortmund sul suo caso verrà conclusa entro settembre. La magistratura di Bonn si è affrettata ad applicare, per il criminale, una disposizione di legge che prevede un'inchiesta preprocessuale prima della formulazione di accuse specifiche.

Eichmann voleva sterminare anche gli ebrei portoghesi e inglesi

GERUSALEMME, 18 — Nella seduta odierna del processo di Gerusalemme, Eichmann ha ammesso di aver partecipato ad una riunione svoltasi a Wansee nel 1940, nel corso della quale si discusse lo sterminio degli ebrei di tutta l'Europa, compresi quelli dell'Inghilterra e del Portogallo.

Oggi per la prima volta Adolf Eichmann è stato autorizzato a uscire dalla sua gabbia di vetro a prova di pallottole, dal presidente Landau.

Continuazioni dalla 1ª pagina

BONN

ciare la preponderanza francese.

Fonti diplomatiche si sono affette convinte, stasera, che quanto deciso oggi dal «piccolo vertice» rappresenta una parziale vittoria per De Gaulle giacché la risoluzione pone le premesse per la creazione di quel «segretariato politico europeo» che il presidente francese ha proposto.

Von Eckardt, in sostanza, ha convalidato questa impressione durante la conferenza stampa. Tuttavia le stesse fonti hanno osservato che un «correttivo» alla preponderanza francese (di cui non si vede bene il valore) sarebbe stato trovato con l'accettazione del criterio della «porta aperta» alla adesione della Gran Bretagna, sia pure con l'esclusione di privilegi di sorta. Probabilmente, hanno aggiunto le fonti, è proprio questa politica della «porta aperta» che ha deciso l'Olanda ad accettare la risoluzione odierna.

A quanto risulta, i sei capi di governo hanno preso la decisione di creare un Consiglio dei ministri della Pubblica istruzione, o che hanno nelle loro competenze questioni di carattere culturale, assistito da un comitato di esperti. Scopo del Consiglio è di stipulare una o più convenzioni riguardanti le seguenti questioni: cooperazione e scambi tra università dei paesi membri; la creazione a Firenze di una università europea.

La Commissione di studio è stata incaricata di formulare rapidamente i progetti di tali convenzioni e degli atti per la realizzazione della decisione.

E' stata poi discussa la situazione politica internazionale con riferimento alla questione di Berlino. Sempre su Berlino, vi è stato anche un colloquio tra Adenauer e De Gaulle nel corso della gita sul Reno offerta dal cancelliere ai capi di Stato e di governo dei «sei». Benchè su questo problema non sia stato diramato alcun comunicato (come per i problemi relativi ai rapporti tra il MEC, l'Africa e il Sud America) sembra che i presenti, compreso Fanfani, abbiano dato il loro appoggio alle tesi oltranziste di Adenauer e De Gaulle tendenti a respingere in blocco le proposte sovietiche per una sistemazione della questione di Berlino e della Germania e a giocare la carta della provocazione.

Circa l'Alto Adige, non risulta che Fanfani abbia fatto, come da qualche parte si era lasciato intendere, delle rimostranze ad Adenauer per la politica pangermanista condotta da ministri di Bonn a danno del nostro paese e di cui si sono avute proprio in questi giorni manifestazioni clamorose. E' difficile infatti, per non dire impossibile, condannare il pangermanesimo a sud, quando lo si approva ad est come fa Fanfani nei confronti della RDT, della Cecoslovacchia o della Polonia.

VIENNA

tor Oberhammer in cui viene detto che le frasi attribuitegli non sono mai state da lui pronunciate, nè scritte per alcuna agenzia. Per noi questa dichiarazione ha il valore di un documento». In realtà l'*Associated Press* ha confermato l'autenticità dell'intervista.

Affrontando la questione dell'arresto del segretario generale della *Volkspartei* alto-atesina Hans Stanek, accusato di tenere in casa volantini terroristici, Kreisky ha dichiarato: «Io credo fermamente nell'integrità democratica dei capi alto-atesini, nella onestà della posizione (da essi assunta) per la loro causa e nella loro condotta responsabile. Naturalmente è possibile che uno di loro sia immischiato in un'attività illegale, ma questo non influisce sulla causa nel suo insieme».

BOLZANO

sono aruti momenti di burrasca. Il comunicato dice in sostanza: il dottor Stanek è stato fermato e tradotto in carcere; all'atto del fermo, gli è stato comunicato che la sua casa sarebbe stata perquisita; egli ha chiesto di assistere alla perquisizione, ma ciò gli è stato negato. Durante la perquisizione, secondo dichiarazioni ufficiali, sono stati rinvenuti 250 volantini. La «giunta di partito» della SVP esprime la propria convinzione che il dottor Stanek non abbia compiuto azioni contrarie alla legge e spera si arriri presto a una chiarificazione del caso.

Stamane, nell'ufficio del vicecommissario del governo, il quotidiano incontro coi giornalisti si è svolto prevalentemente su temi generali, attinenti alle indagini in corso. Dalle domande e dalle risposte (come, del resto, dai fatti che vengono in chiaro ogni giorno) è risultata smentita la tesi secondo la quale anche gli esecutori materiali degli attentati del 12 giugno sarebbero venuti d'oltre frontiera; tesi sostenuta tanto da parte di qualche membro del governo, quanto dal presidente della SVP, dottor Magnago.

WASHINGTON

mondo, di cui l'URSS dovrà assumersi la piena responsabilità.

Si tratta di una affermazione che rasenta il grottesco. Tutti sanno, infatti, che sebbene un trattato di pace non sia stato ufficialmente firmato tra le potenze occidentali e la Germania di Bonn, quest'ultimo paese non soltanto ha da molti anni acquistato piena sovranità, ma è diventato una delle potenze in grado di influenzare, e in senso deleterio, la politica dell'Occidente. Perchè mai, allora, la firma di un trattato di pace tra l'URSS e la Repubblica democratica tedesca «costituirebbe una minaccia alla pace?»

Assai incauta, per non dire altro, è inoltre l'affermazione secondo cui la Germania di Bonn «si è impegnata a non fabbricare armi atomiche, biologiche, chimiche e non aspira a possedere una propria forza nucleare». E' universalmente noto, infatti, che lo Stato Maggiore tedesco, in un documento che è stato fatto proprio da Adenauer, ha chiesto che l'esercito di Bonn venga dotato di armi atomiche; e che non più tardi di una settimana fa il minstro della guerra di Bonn, Strauss, ha concluso con gli Stati Uniti un accordo per l'acquisto di un centinaio di missili «Pershing». Che la Germania di Bonn, poi, sia un paese pacifico che ha rinunciato a pretese territoriali è un'altra affermazione incauta. Come mai, allora, il governo di Adenauer ha sempre rifiutato di sottoscrivere un impegno a rispettare le frontiere fissate dopo la seconda guerra mondiale? E come mai si sta assistendo ad una così massiccia ripresa del pangermanesimo e del nazismo, di cui l'Alto Adige è uno dei teatri di attività?

Scopertamente ipocrita è l'affermazione secondo cui fondamentale obiettivo degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna sarebbe la riunificazione della Germania. Come mai, allora, i governi dei suddetti paesi hanno respinto e continuano a respingere la proposta sovietica per la formazione di un comitato pantedesco che avrebbe, tra gli altri compiti, quello di decidere dello avvenire del paese?

Il sonno accenno alla possibilità di una trattativa è contenuto alla fine della nota, dove si legge che «il governo statunitense è sempre pronto a considerare, in accordo con i propri alleati, una sistemazione liberamente negoziata dei problemi non risolti della Germania». Ma questo accenno viene fortemente limitato dalla affermazione che segue immediatamente dopo: «Tale sistemazione deve essere conforme ai principi della autodeterminazione». I governi occidentali, in altri termini pretendono che l'unica base di una trattativa debba essere l'accordo sul principio delle cosiddette «libere elezioni»: un procedimento, cioè, che porterebbe, data la sproporzione tra la popolazione della Germania ovest e quella della Germania est, allo assorbimento della Repubblica democratica tedesca da parte della Germania di Bonn e, di conseguenza, all'inserimento di tutta la Germania nel Patto atlantico. Si tratta di una pretesa che l'Unione Sovietica ha costantemente respinto. Il fatto che essa venga formulata ancora una volta — mentre nessun accenno viene fatto al principio, più volte ribadito da parte sovietica, secondo cui il futuro della Germania deve essere deciso dagli stessi tedeschi attraverso la formazione di un comitato pantedesco — dimostra che gli occidentali non hanno compiuto, con questo documento, il minimo passo avanti rispetto alle sterili e pericolose posizioni sostenute nel passato.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 963 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4005

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 490.351, 490.383, 490.353, 490.355, 491.251, 491.252, 491.253, 491.254, 491.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29785) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 8 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.300, semestrale 4.400, trim. 2.330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 48. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA